



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Z

695

J5

UC-NRLF



B 4 579 553





1



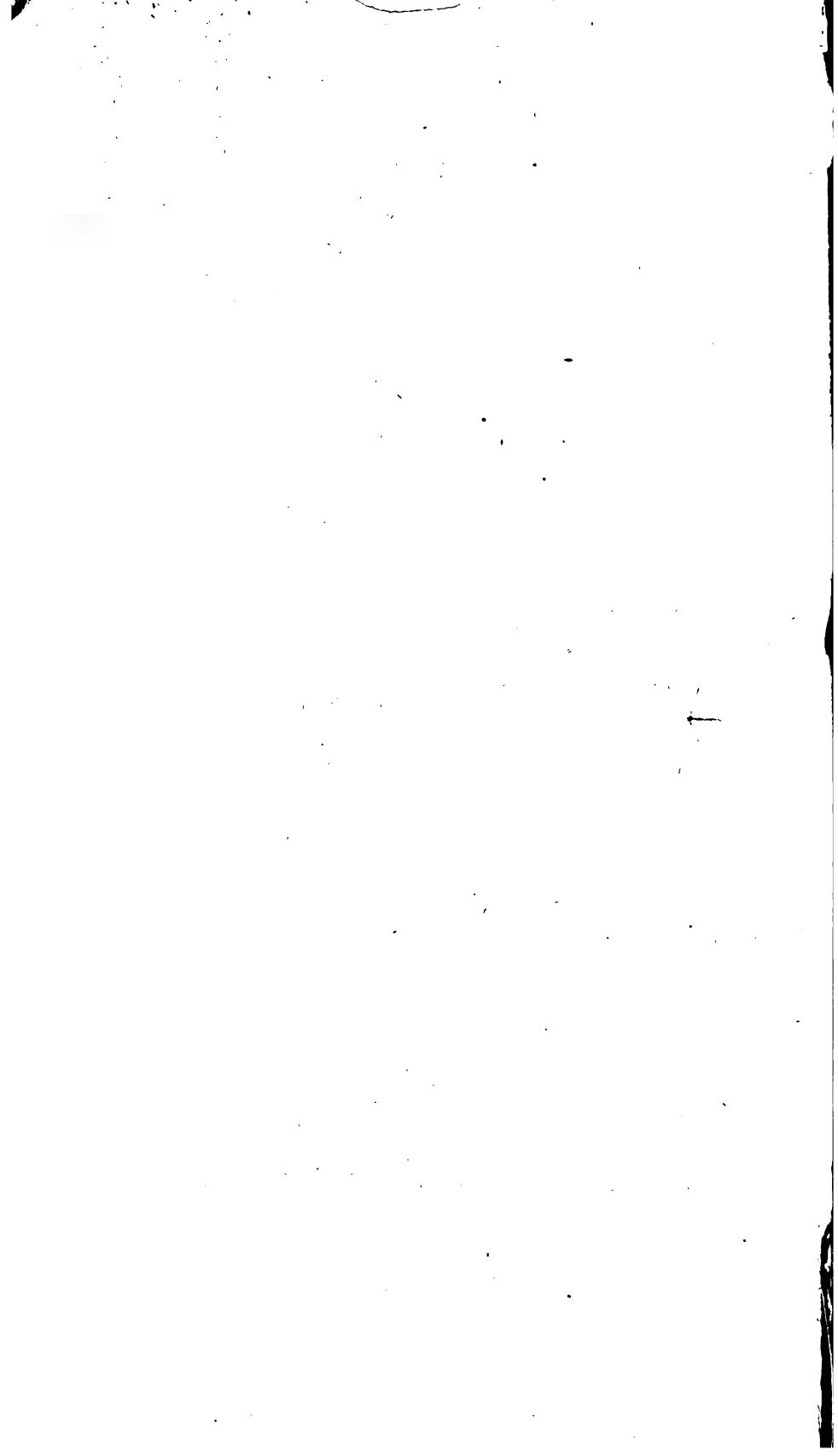




DELLA COMPILAZIONE

DEI

CATALOGHI PER BIBLIOTECHE



DELLA COMPILAZIONE  
DEI  
CATALOGHI PER BIBLIOTECHE

E DEL MODO DI PUBBLICARLI

PER MEZZO DI TITOLI SEPARATI STEREOTIPATI

REGOLE ED ESEMPI

DI

CHARLES C. JEWETT

PRIMA VERSIONE DALL'INGLESE

A CURA DEL

D.<sup>o</sup> GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA R. MARUCELLIANA  
DI FIRENZE

*Tractant fabrilis fabri.*  
HORAT.



IN FIRENZE  
G. C. SANSONI, EDITORE

1888

765

5

LIBRARY  
SCHOOL

Exchange

PROPRIETÀ LETTERARIA

ALL' ILLUSTRE

PROF. COMM. LUIGI CREMONA

SENATORE DEL REGNO

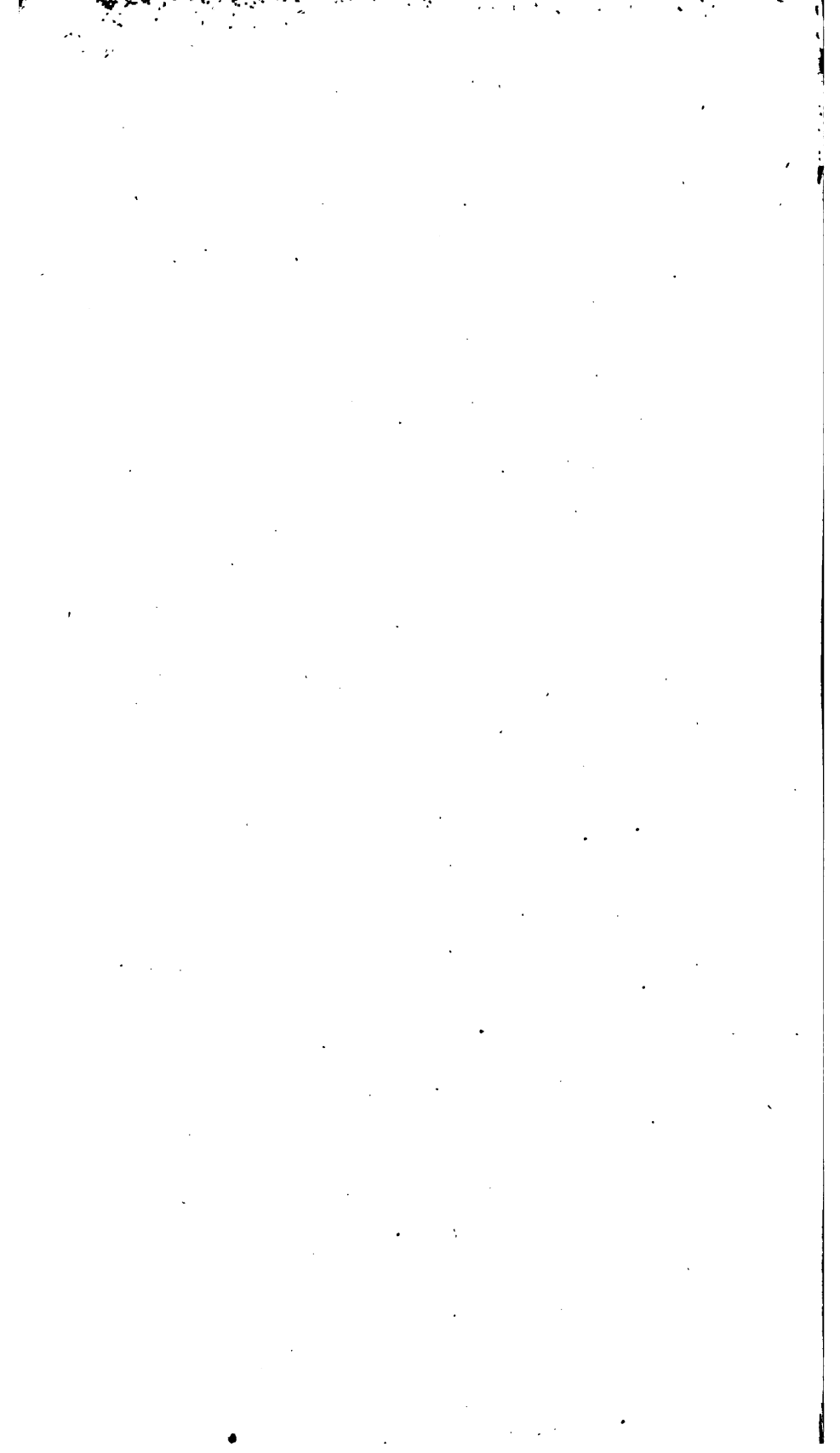
*Queste classiche Regole del Jewett, con altre di altri maestri, ebbi a tradurre per ordine del R. Commissario della « Vittorio Emanuele », quando nel 1880 fui, mercè sua, nominato tra gli ufficiali delle Biblioteche.*

*Nel pubblicarle oggi, m'è caro intitolarle a Chi mi fece iniziare questi poveri studi, come ricordo di quegli anni e come segno d' animo riconoscente.*

*Firenze, dalla R. Biblioteca Marucelliana*

*12 Gennaio 1888.*

GUIDO BIAGI.





## PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Un duplice intento proponevasi il libro che ora, tradotto in italiano, vede per la prima volta la luce. In esso, il prof. Charles Coffin Jewett propugnava l'utilità d'un Catalogo Generale delle pubbliche biblioteche degli Stati Uniti, da farsi sotto gli auspicii della *Smithsonian Institution*, e proponeva insieme le regole onde compilarlo. Per diverse vicende, che sono minutamente indicate e nella biografia del benemerito Bibliotecario dettata dal sig. Reuben A. Guild,<sup>1</sup> e dall' Edwards nelle sue eccellenti *Memoirs of Libraries*,<sup>2</sup> questo nobilissimo disegno non potè effettuarsi. Pure le Regole del Jewett, che in sostanza eran quelle già adottate dal nostro Panizzi per il Catalogo del

<sup>1</sup> LIBRARY JOURNAL, vol. 12, n.º 11. November 1887 pag. 507: *Memorial sketch of prof. Charles C. Jewett.*

<sup>2</sup> MEMOIRS OF LIBRARIES, including a Handbook of Library Economy by Edward Edwards, Londra, 1859, vol. II, pag. 864-868.

*British Museum*, furono benevolmente accolte da quanti negli ultimi trentacinque anni, al di qua e al di là dell'Oceano, si occuparono di biblioteconomia; e da reputati maestri, quali William F. Poole che le citava nella Relazione Ufficiale sulle pubbliche Biblioteche degli Stati Uniti di America,<sup>1</sup> vennero unanimemente giudicate il « miglior codice » che fosse stato compilato su tale argomento.

In Italia dove, anche prima degli studi del Fumagalli, si desiderava una più immediata cognizione dei lavori che una savia esperienza ha consigliato ai forestieri, e specialmente agli inglesi e agli Americani, questo codice del Jewett, come quelli del Panizzi, del Crestadoro, del Perkins, del Cutter, della Bodleiana, della *Library Association of the United Kingdom*, e di altri, può dirsi pressochè sconosciuto, anche perchè del testo originale<sup>2</sup> pochissimi esemplari han traversato l'Atlantico.

<sup>1</sup> PUBLIC LIBRARIES IN THE UNITED STATES OF AMERICA, *their History, Condition, and Management. Special Report, Department of the Interior. Bureau of Education.* Washington, Government Printing Office, 1876 Part I, Chapter xxv: — The Organisation and Management of Public Libraries, by William F. Poole, pag. 190

<sup>2</sup> **Smithsonian Report.** — ON THE CONSTRUCTION OF CATALOGUES OF LIBRARIES AND THEIR PUBLICATION BY MEANS OF SEPARATE, STEREOTYPED TITLES. *With Rules and Examples by Charles C. Jewett, Librarian of the Smithsonian Institution.* — Second Edition. — Washington: published by the Smithsonian Institution, 1853. In 8.º di pag. xii-96.

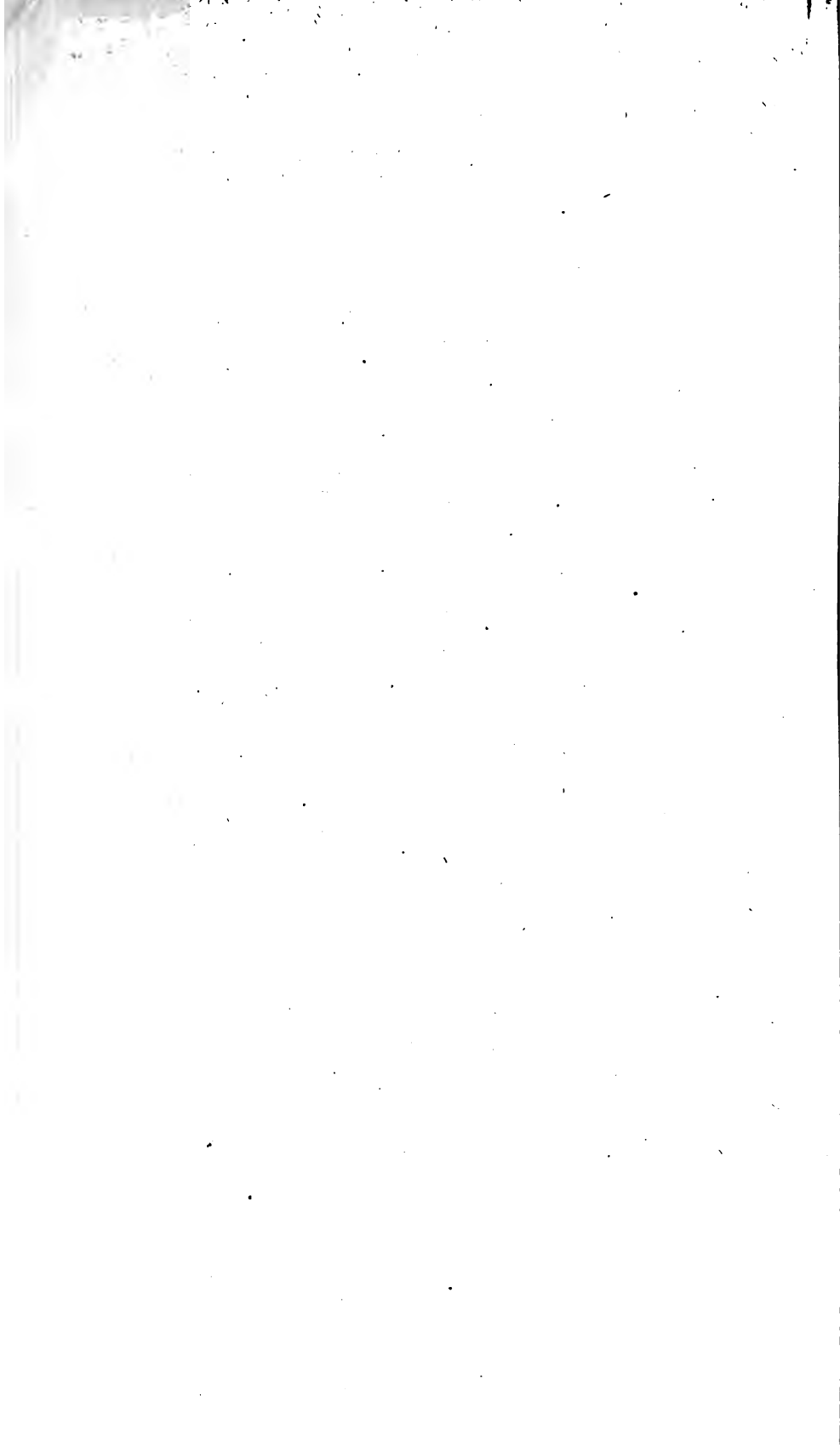


Nell'accogliere queste *Regole* nella *Biblioteca di Bibliografia e Paleografia*, che si propone il fine di volgarizzare tra noi i frutti migliori dell'altrui esperienza, confidiamo vogliano i colleghi fare ad esse buon viso e giovarsene nella compilazione dei cataloghi delle biblioteche nostre, per i quali molto è ancora da fare.

Il Jewett che consacrò la sua vita a questi studi, mostrò a viso aperto d'esser amico d'un Italiano che in queste discipline medesime rese illustre il suo nome. Antonio Panizzi, fatto immeritamente segno ad acerbissime accuse per le migliori che seppe introdurre nel *British Museum*, trovò nel collega americano un valido e autorevole difensore in quella memorabile inchiesta, da cui uscì vittorioso.

Possa il ricordo di queste benemerenze dell'illustre soprintendente della *Boston Public Library*, che l'8 Gennaio 1868 vi morì lavorando, esser caro a quanti onorano fra noi la purezza della vita e la nobiltà degli studi.

GUIDO BIAGI.



## PREFAZIONE DELL'AUTORE

---

Questo libro si propone di spiegare il sistema adottato dalla *Smithsonian Institution*, per preparare e stereotipare i cataloghi; di procurare il modo di giudicare della importanza di esso e della possibilità di effettuarlo; e di servire come un Manuale per i bibliotecari che lo adottino. La prima edizione fu stampata nel 1852; ma era ristretta a un piccolo numero di esemplari da distribuirsi specialmente a coloro che avrebbero gentilmente suggerito alcun miglioramento. E il libro fu dipoi riveduto con ogni cura, ed è ora pubblicato perchè abbia più larga diffusione.

Fu assunto lungo e difficile svolgere e coordinare le parti di questo sistema, e accomodarlo anche meccanicamente per modo che potesse venire con utilità proseguito. Le difficoltà, così teoriche come pratiche, sono state superate. L'uso costante di questo sistema ha mostrato che può adottarsi compi-

tamente, e ci dà fondata speranza che le sue migliori promesse potranno avverarsi.

Il presente libro è stato stereotipato con un processo affatto nuovo, specialmente adottato per la stereotipia di titoli separati o anche di righe staccate. È stato del tutto messo in pratica per questo intento speciale e, per molti altri rispetti, sarà certamente giudicato come un'importante aggiunta ai mezzi dell'arte tipografica.

Le spese necessarie per mettere in atto questo sistema furon fatte dalla *Smithsonian Institution*. E noi abbiamo cagione di sperare che esso promoverà « l'incremento e la diffusione del sapere fra gli uomini » e giustificherà le continue fatiche della Soprintendenza. Così di colpo, l'assunto sempre terribilmente grave; ma si pensi che deve esser compiuto *titolo per titolo*, con un sistema che non impone gravi carichi a nessun istituto, mentre è di sommo beneficio per tutti.

Non crediamo che il pubblico vorrà molto occuparsi di un libro, pieno di particolarità tecniche, come questo; il quale si rivolge in special modo a quelli che hanno in pratica il governo delle biblioteche. Essi, con la dottrina e l'esperienza onde son forniti, potranno giustamente valutare la difficoltà dell'impresa che qui esponiamo, e giudicare con competenza della sua pratica utilità.

---

# RELAZIONE

## COPIA DI UNA LETTERA

diretta rispettivamente agli Onorevoli Signori: EDWARD EVERETT, di Cambridge; CHARLES FOLSOM, Bibliotecario dell'Athenaeum di Boston; JOSEPH G. COGSWELL, soprintendente dell'Astor Library, di New York; GEORGE LIVERMORE, di Boston; SAMUEL F. HAVEN, Bibliotecario dell'American Antiquarian Society, e Rev. EDWARD E. HALE di Worcester.

DALLA SMITHSONIAN INSTITUTION,  
16 Agosto, 1850.

MIO CARO SIGNORE: La Smithsonian Institution, desiderosa di agevolare le ricerche nel campo della letteratura e della scienza, per promuovere così l'incremento e la diffusione del sapere, ha risoluto di formare un catalogo generale delle varie biblioteche degli Stati Uniti; ond'io sottopongo al vostro esame i disegni proposti dal Professor Jewett, bibliotecario di questo Istituto, a conseguire l'intento.

1° Un disegno per stereotipare a titoli separati e in un modo uniforme, i cataloghi delle biblioteche.

2° Una serie di regole generali che i vari bibliotecari degli Stati Uniti dovrebbero seguire nel compilare i loro cataloghi.

Il Professore Jewett vi presenterà in persona i suoi disegni ed io mi permetto, a nome del Comitato Esecutivo della Smithsonian Institution di pregarvi di concedere a questo soggetto l'attenzione che esso per la sua importanza si merita e di voler riferire:

1° Sulla possibilità di mettere in pratica il disegno presentato.

2° Sulla convenienza di adottare le regole proposte.

Farete anche un vero favore alla Smithsonian Institution comunicandole i vostri suggerimenti intorno alla proposta di formare un catalogo di tutte le biblioteche del nostro paese.

Rispettosamente mi confermo

Vostro obbligatiss. servitore

JOSEPH HENRY

Segretario della *Smithsonian Institution*

## RELAZIONE

*dei Commissari scelti per esaminare il disegno di formare un catalogo generale stereotipato delle pubbliche biblioteche degli Stati Uniti.*

I sottoscritti vennero, nello scorso Agosto, invitati da una lettera del Prof. Henry scritta per conto del Comitato Esecutivo della *Smithsonian Institution*, a prendere in esame il disegno di un Catalogo Generale delle pubbliche biblioteche degli Stati Uniti che era stato proposto di fare sotto gli auspici di quell'Istituto, e più specialmente il disegno che il Prof. Jewett, bibliotecario di quell'Istituto, avea messo innanzi per eseguirlo.

Avendo accettato d'esser Commissari per l'oggetto indicato, i sottoscritti si trovaron più volte insieme col Prof. Jewett nei mesi di Settembre e di Ottobre, ed egli sottopose al loro giudizio: 1.° Un disegno per stereotipare i cataloghi delle biblioteche, per mezzo dei titoli mobili separati dei libri che essi registrano; 2.° Una serie di regole generali delle quali dovrebbe raccomandarsi l'adozione, nel preparare i cataloghi, alle varie pubbliche biblioteche degli Stati Uniti.

Il disegno del Prof. Jewett di stereotipare i titoli dei libri sopra tante lastre separate è quasi per intero esposto in uno scritto che egli lesse, nello scorso Agosto, al Congresso annuale dell'Associazione Americana per il progresso delle scienze che si tenne a New Haven.

Chi voglia persuadersi dei vantaggi così economici come letterari che si otterrebbero adottando la proposta del Prof. Jewett, non ha che da cercare l'importante memoria sopra citata. I sottoscritti si restringeranno ad accennare brevemente ad una parte di questi vantaggi.

Di essi il più importante, forse, sarà il risparmio di tempo, di fatica e di spese per preparare una nuova edizione del catalogo e includervi i libri aggiunti dopo la pubblicazione dell'ultima edizione. Col sistema del Prof. Jewett, quando si pubblichi il catalogo d'una biblioteca, basterà tirarne soltanto gli esemplari necessari per l'uso quotidiano. Quando le opere aggiunte alla biblioteca siano arrivate a un tal numero da poter fare un altro catalogo o, invece di esso, un supplemento al catalogo (che è sempre un'appendice impacciata e all'uso poco corrispondente), si stereotipiranno solamente i nuovi titoli e s'inseriranno al posto loro fra i titoli precedenti, poichè tutti sono su lastre mobili. Così le pagine della nuova edizione si metteranno insieme comodamente, ed ogni libro della biblioteca troverà il suo luogo nel catalogo. Questo procedimento medesimo si ripeterà quante volte sia reso necessario dall'aumento della biblioteca.

In questa maniera, le lastre della precedente edizione non solamente saranno servibili per ogni edizione successiva; ma, quando il sistema sia compiutamente ed estesamente adottato, quasi tutti i titoli dei libri aggiunti a una data biblioteca, del cui catalogo vogliasi fare una nuova edizione, saranno intanto stati gettati per alcun altro catalogo; e, per qualunque altro uso debban servire, non si avrà più da spendere nella stereotipia. Per le pubbliche biblioteche degli Stati Uniti di America che hanno inizi recenti e promettono di crescere rapidamente, e per la frequente istituzione di nuove biblioteche, questa particolarità del presente sistema ha una grande importanza.

Un altro vantaggio del disegno in esame sarà il seguente. In ogni paese le biblioteche (potremmo anzi dire in tutti i paesi) sono in parte composte dei medesimi libri. Il Prof. Jewett assevera che nei cataloghi delle biblioteche posseduti dalla *Smithsonian Institution* son registrati almeno quattrocentocinquantamila titoli; e, dopo lunghi raffronti, egli stima che fra essi siano soltanto centocinquantamila i titoli differenti. Onde, se il sistema proposto fosse stato adottato per la pubblicazione di questi cataloghi, si sarebbero risparmiati due terzi delle spese di stampa, per quanto si riferisce al costo delle lastre, sostenendo in più la spesa di stereotipare quell'altro terzo secondo questo sistema. Per ogni biblioteca il risparmio di spesa per le lastre di questo catalogo, sarà proporzionale al numero dei libri che essa può contenere unitamente ad altre biblioteche, il cui catalogo sia già stato stereotipato con questo sistema. Il titolo dello stesso libro nella medesima edizione sarà



gettato necessariamente una sol volta e servirà di poi per ogni biblioteca contenente quel libro che debba venir registrato.

Un terzo vantaggio risultante da questo sistema sarà la facilità con la quale un catalogo *per classi*, di un'intera biblioteca o d'alcuna parte di essa, può sollecitamente compiliarsi, senza stare a spendere nel trascrivere i titoli o nel gettare nuove lastre; ma con la semplice indicazione dei titoli scelti posta sui margini d'un catalogo alfabetico stampato.

Finalmente questo disegno richiede di necessità che la catalogazione de' libri delle biblioteche dalle quali venga adottato, sia fatta con principii uniformi e regole determinate: cosa non senza importanza per coloro i quali debbono consultarli.

Questi ed altri vantaggi secondari che si troverebbero adottando il sistema da lui proposto di lastre stereotipe separate per i titoli dei libri delle biblioteche pubbliche, sono indicati dal Prof. Jewett nella memoria sopra ricordata, ed i sottoscritti asseverano che egli non ha esagerato la loro importanza. Ove all'esecuzione di questo disegno concorrano i pubblici istituti e i privati che posseggono notevoli collezioni di libri, sarà possibile il compilare un catalogo generale di tutte le biblioteche nostre, accompagnato da opportuni richiami dai quali apparisca in quali biblioteche ciascun'opera si possa trovare.

I sottoscritti, nelle loro conferenze col Prof. Jewett, si persuasero che il sistema da lui proposto è in ogni parte effettuabile. Insieme con la spiegazione della esecuzione materiale di esso, vennero sottoposti all'esame della Commissione saggi di stereotipie di titoli separati, impaginate, in metallo comune, in elettrotipia ed in una mistura di nuova invenzione che, come crede l'inventore, farà scemare il costo delle lastre stereotipate. I sottoscritti esaminarono questi saggi con molto piacere e molta curiosità, ma non si credettero competenti, e per i mezzi ristretti della loro ricerca e perchè la cosa trascendeva i confini del loro assunto, a formarsi un concetto intorno ai minori o maggiori pregi di ciascuno di questi sistemi. Essi contentaronsi di porre in sodo che nessuna importante difficoltà materiale era a temersi per effettuare compiutamente il disegno del Prof. Jewett.

La maggior parte dei sottoscritti si diede ad esaminare accuratamente in varie sessioni le regole proposte al loro giudizio dal Prof. Jewett per la uniforme *catalogazione* dei titoli dei libri. È questo un argomento che ha di recente occupato assai l'attenzione dei bibliografi e che è di grande importanza per la formazione dei

cataloghi delle pubbliche biblioteche. Le regole del Prof. Jewett raccolgono insieme i risultamenti dell'esperienza di coloro che si sono meglio occupati della questione nelle varie biblioteche d'Europa, e specialmente nel British Museum, e i frutti della pratica e dello studio dell'autore. Queste regole sembrano ai sottoscritti essere state compilate con giudizio e con cura. Pochi emendamenti furon raccomandati dai sottoscritti, e poche aggiunte furon da essi proposte; ma furono fatte appunto per dimostrare che essi approvavano sostanzialmente il sistema quale fu loro sottoposto.

E perchè questo disegno possa cominciare a porsi ad effetto in circostanze grandemente favorevoli alla sua buona riuscita, i sottoscritti ardiscon proporre che sarebbe da consigliarsi ai Rettori della *Smithsonian Institution* d'ottenere la necessaria facoltà per preparare un catalogo della biblioteca del Congresso secondo il disegno più sopra descritto. Un catalogo di questa biblioteca è ora moltissimo desiderato. Compilato da prima secondo un sistema difettoso e proseguito con la pubblicazione di un gran numero di supplementi, quello presente non serve all'uso; e, poichè la biblioteca cresce, di giorno in giorno diventa meno servibile. La compilazione d'un catalogo alfabetico è perciò divenuta cosa di assoluta necessità per la biblioteca stessa; mentre porge un'eccellente occasione per cominciare un ordinamento, per il quale le varie biblioteche del paese potranno stringersi fra loro in una mutua e benefica comunione, secondo il disegno proposto dal Prof. Jewett.

I sottoscritti opinano che la continua direzione di questo disegno sia cosa pienamente consona con gl'intenti che la *Smithsonian Institution* si propone. Essi son convinti che gioverà all'incremento e alla diffusione del sapere, e perciò confidano che la sanzione dei Rettori e del Congresso non sarà per mancare alla loro proposta.

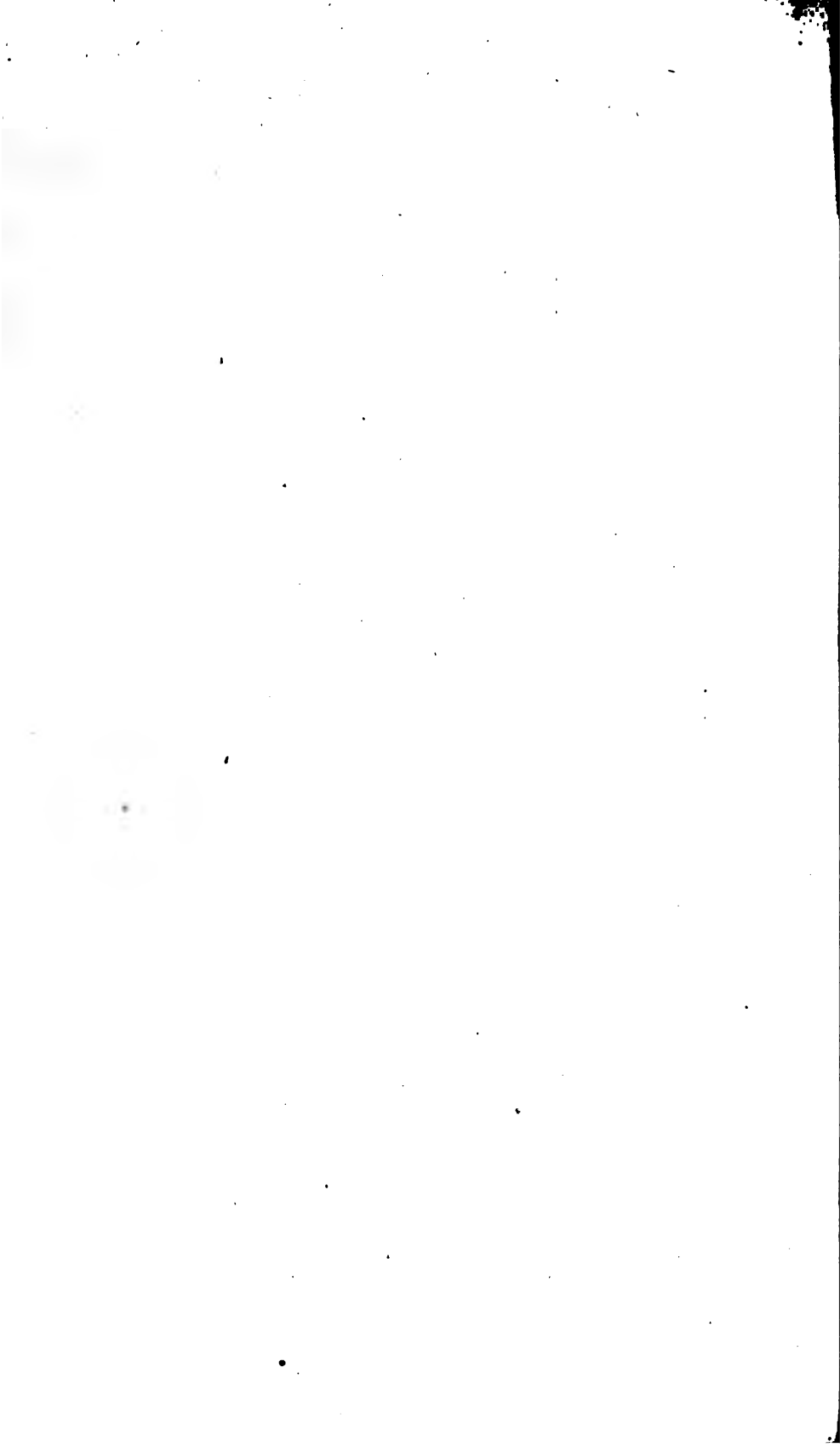
(Firmati)

EDWARD EVERETT,  
JOSEPH G. COGSWELL,  
CHARLES FOLSOM,  
SAMUEL F. HAVEN,  
EDWARD E. HALE,  
GEORGE LIVERMORE.

Boston, 26 Ottobre 1850.

**SISTEMA DEL CATALOGO SMITHSONIANO**

---



## SISTEMA DEL CATALOGO SMITHSONIANO

---

### **Difficoltà del pubblicare cataloghi.**

Pochissimi, oltre ai bibliotecari, sanno quali e quante difficoltà sono state incontrate nel tentare cataloghi stampati continuativi di biblioteche in sul crescere: difficoltà apparentemente invincibili, le quali minacciano di far sì che universalmente si disperi di poter fornire cosiffatti importantissimi aiuti alle ricerche, mentre nelle maggiori biblioteche d'Europa i libri crescono a dismisura.

Invero è interamente effettuabile il disegno di compilare un catalogo compiuto e soddisfacente di una biblioteca che non abbia aumento. Ma, in massima parte, le biblioteche pubbliche crescono di continuo e rapidamente; e questo fatto, per altri rispetti tanto desiderabile, è la cagione delle difficoltà lamentate.

Mentre il catalogo d'una di queste biblioteche è in corso di stampa, nuovi libri son ricevuti, i titoli dei quali, col sistema usuale di stampare, non è possibile mettere al loro luogo. È necessario allora ricorrere a un supplemento, perchè non v'è altro modo di far noti al pubblico i nuovi acquisti. Se il numero dei supplementi cresce come è accaduto nella biblioteca del Congresso, lo studioso è costretto a frugare faticosamente in dieci cataloghi, invece che in un solo, per accertarsi se il libro da lui desiderato è nella biblioteca. E nonostante egli non può esser sicuro che il libro non vi sia, perchè può esservi pervenuto mentre l'ultima appendice era in corso di stampa. In

breve i supplementi diventano insopportabili e deve riordinarsi e ristamparsi l'intero catalogo. La spesa di questo sistema può sostenersi finchè la biblioteca è piccola, ma diventa presto gravissima e a lungo andare insostenibile anche per le biblioteche nazionali.

Non rimane che un solo espediente: quello di non stampare affatto; ma ad esso gli studiosi non consentono, se non per necessità. E in questa alternativa, per quanto grave, son state messe quasi tutte le grandi biblioteche d'Europa, benchè a malincuore.

Più d'un secolo è trascorso, dacchè si cominciò a stampare il catalogo della Biblioteca Reale di Parigi; e non è ancora finito. Pure esso sarebbe molto più importante, se si potesse sperare che diventasse completo, quando fosse tirato innanzi fino a una certa data.

Il Dott. Pertz direttore della Reale di Berlino assevera che lo stampare il catalogo di una gran biblioteca che sia in continuo aumento è proprio un buttar via i quattrini. L'opinione di lui è fondata sulla supposta impossibilità di tirare innanzi il catalogo per modo che esso rappresenti tutto quel che la biblioteca a mano a mano possiega.

I Commissari nominati poco fa dalla Regina d'Inghilterra per l'inchiesta sulla costituzione e l'ordinamento del British Museum, hanno, nella loro relazione, espresso un parere del tutto contrario alla stampa dei cataloghi, considerando principalmente che essi sarebbero sempre rimasti incompleti.

Uno dei testimoni (l'onorevole J. W. Croker) interrogato dai Commissari, così si espresse intorno a questa questione:

« Voi ricevete ogni anno, mettiamo, nella vostra biblioteca un ventimila volumi, o press'a poco. Ebbene, se vi è piovuto dal cielo un catalogo stampato che in questo momento sia perfetto, di qui a dodici mesi le vostre ventimila interpolazioni rovineranno la semplicità di esso; l'anno appresso, ne avrete altre ventimila; e l'anno dipoi ventimila ancora; cosicchè al termine di quattro o cinque anni vi trovate col catalogo nella condizione in cui è ora il vostro nuovo catalogo [cioè che la parte manoscritta è maggior della stampata]. Con questo nuovo catalogo sott'occhio mi fa specie che di ciò si possa discutere, perchè se ne è fatta la prova; e la prova è fallita ».

Nessuna biblioteca primaria d'Europa ha un catalogo stampato che sia compiuto e che sia un'opera sola. La Bodleiana non costituisce un'eccezione. Sarebbe necessario cercare in sei diversi cataloghi, per accertarsi se alla fine del 1847 un'opera era o no posseduta da quella biblioteca.

Questo stato di cose è certamente sconsigliato. Venne riconosciuto e lamentato da tutti quelli ai quali venne affidata la cura di alcuna biblioteca in continuo aumento.

### **Disegno per vincere tali difficoltà.**

Come rimedio a questi inconvenienti si propone di STEREOTIPARE SEPARATAMENTE I TITOLI DEI LIBRI e di conservare le lastre, disponendole secondo l'ordine alfabetico dei titoli, in modo da permettere l'inserzione ordinata dei titoli aggiunti, per poi ristampare l'intero catalogo. Con questo mezzo la maggiore spesa della nuova pubblicazione che è quella di composizione, e insieme la noia di rivedere e correggere le stampe, sarebbero, tranne che per i nuovi titoli, evitate. Alcune delle grandi difficoltà che per tanto tempo hanno oppresso e scoraggiato i bibliotecari e costretto le biblioteche a enormi spese sarebbero pertanto superate.

### **Applicazione di questo disegno alla formazione d'un catalogo generale.**

La condizione speciale della Smithsonian Institution suggerì di effettuare questo disegno su una più larga scala e per un fine più importante di quello di semplicemente facilitare la pubblicazione di edizioni nuove e complete di cataloghi separati.

Era stato proposto di compilare un catalogo generale di tutti i libri delle nostre biblioteche, indicando dov'essi si potrebbero trovare. Il disegno di stereotipare separatamente i titoli suggerì il seguente sistema per conseguire questo importantissimo scopo:

1. La Smithsonian Institution pubblichi le Regole per la compilazione dei cataloghi.

2. Gli altri istituti che intendono di pubblicare cataloghi dei loro libri, s'iano invitati a prepararli secondo quelle Regole, con l'intento di stereotiparli sotto la direzione della Smithsonian Institution.

3. La Smithsonian Institution paghi la intera spesa straordinaria della stereotipia, o una parte di essa, secondochè verrà convenuto.

4. I titoli stereotipati rimangano in proprietà della Smithsonian Institution.

5. Ogni biblioteca che accetta questa proposta abbia diritto di valersi di tutti i titoli posseduti dalla Smithsonian Institution, quante volte vuole, per far stampare il proprio catalogo alla Smithsonian Institution, pagando soltanto le spese d'impaginazione, d'impressione e di collocazione dei titoli al loro luogo.

6. La Smithsonian Institution pubblici quanto più sollecitamente può, a determinati intervalli, un Catalogo Generale di tutte le biblioteche che abbiano accettato il suo sistema.

#### **Vantaggi di questo sistema nel compilare cataloghi.**

Anche non tenendo conto della proposta d'un Catalogo Generale, il sistema di stereotipare separatamente i titoli dei libri sarebbe di grande utilità per ogni biblioteca che abbia incremento. La biblioteca, per la prima stampa del catalogo, sarebbe costretta a una maggiore spesa per la stereotipia; spesa che ora si può prevedere possa ascendere al cinque per cento sul prezzo della composizione. Ma, alla prima ristampa, ambedue queste spese sarebbero risparmiate; cosicchè l'intero costo delle due edizioni stereotipate scemerebbe del venticinque per cento.

Inoltre, sarebbe necessario stampare solamente un numero relativamente piccolo di copie quando l'opera, sempre più perfetta, potesse così facilmente riprodursi: quindi ci sarebbe un gran risparmio nelle spese di stampa e di tiratura. E ancora l'ordinamento dei titoli per una ristampa passerebbe dalle mani



del bibliotecario a quelle del tipografo. La correzione delle bozze si farebbe una volta per sempre. Nel continuare questo catalogo, la cura e la fatica del bibliotecario si restringerebbero soltanto alla revisione dei titoli addizionali.

A conti fatti, essendo la spesa della stereotipia compresa nel minor costo della prima ristampa, il risparmio per ciascuna nuova impressione, equivarrebbe all'intero costo della composizione e della revisione per la parte già stereotipata e ad una gran parte delle spese di stampa, tiratura e riordinamento. È quindi evidente che con questo disegno ci sarebbe grandissima economia per ogni biblioteca che pubblichi e ristampi i propri cataloghi, anche senza tener conto dell'altra proposta.

Ma, chi consideri il disegno d'un Catalogo Generale, i vantaggi di questo sistema appariscono molto maggiori, giacchè gli stessi libri si trovano in varie biblioteche. Se i titoli che sono stati stereotipati per una biblioteca possono servire per un'altra che abbia le stesse opere, il risparmio, in questo secondo caso, sarebbe uguale all'intero costo della composizione e stereotipia dei titoli comuni ad ambedue le biblioteche, oltre a quello della compilazione di questi titoli.

Si può quasi con certezza affermare che due biblioteche generali, di diecimila o più volumi, abbiano a comune almeno un quarto dei titoli. Per ciò il risparmio che troverebbe una delle due biblioteche compenserebbe assai largamente la maggiore spesa della stereotipia. Una terza biblioteca che adottasse questo sistema, troverebbe probabilmente che una gran parte dei propri titoli è identica a quelli già stereotipati, e il risparmio che avrebbe nel servirsi dei titoli stereotipati bilancerebbe la maggiore opera della stereotipia. Ad ogni modo la maggiore spesa scemerebbe sempre rapidamente e, dopo il quarto o il quinto catalogo, cesserebbe del tutto. La Smithsonian Institution non sarebbe per tanto obbligata ad assumersi il carico d'un'impresa che potrebbe condurla ad una spesa sempre più grave; ma dovrebbe semplicemente preparare e dirigere un sistema che quasi subito si pagherebbe da sè stesso le spese e risparmierebbe subito forti somme di denaro alle nostre biblioteche.

Che il risparmio collettivo di questo sistema sia notevolissimo può vedersi dai seguenti dati:

In cinquantamila pagine, generalmente in 8°, di cataloghi delle biblioteche degli Stati Uniti si noverano più che quattrocentocinquantamila titoli. Ma, secondo il miglior computo che possa farsi, questi cataloghi non contengono più di centocinquantamila titoli *differenti*. Due terzi almeno dell'intero costo della stampa di questi cataloghi potrebbe risparmiarsi col presente sistema, col quale si avrebbe peraltro la maggior spesa di stereotipare i titoli differenti.

Avendo dimostrato l'economia di esso quando venga adottato da singole biblioteche, e il maggior risparmio quando serva al Catalogo Generale, conviene anche additare alcuni fra i molti vantaggi che esso recherebbe alla causa della scienza quando fosse generalmente adottato.

È appena necessario discorrere dei vantaggi che, a lungo andare, potrebbero ottenersi dallo stampare il catalogo generale di tutte le pubbliche biblioteche americane. Per esso, ogni studioso del nostro paese conoscerebbe tutti i mezzi di ricerca dei quali potrebbe valersi. Il luogo dove si troverebbe ciascun libro sarebbe indicato dal catalogo. La Smithsonian Institution potrebbe essere in relazione con tutte le biblioteche americane: e si potrebbe stabilire un sistema di scambi e di prestiti, con certe condizioni determinate; oppure, quando un libro non si potesse concedere in prestito, si copierebbero estratti di esso, si verificherebbero le citazioni, e si farebbero ricerche con l'intervento della Smithsonian, le quali, nella maggior parte dei casi, risponderebbero al desiderio dello studioso come se egli stesso avesse avuto il libro sott'occhio. Così tutti i tesori letterari del paese potrebbero esser regolatamente posti a disposizione di chi lavora.

Ancora: questo catalogo generale sarebbe utilmente consultato da chi fa gli acquisti per le pubbliche biblioteche, per conoscere i bisogni del paese. Siamo così deficienti quanto ai libri che gli studiosi ricercano, e così lungamente, nella migliore ipotesi, dovremo rimanere in una specie di provincialismo quanto a letteratura; che chi sceglie i libri per una

pubblica biblioteca ne diventa quasi responsabile di fronte all'intero paese.

Un importante vantaggio del presente sistema è anche questo che ci permette di variare la forma del catalogo, come si voglia, da quello alfabetico a quello per materie, e di modificare a piacere la classificazione. I titoli, stereotipati separatamente, possono cambiar d'ordine e di posto a volontà. Se per esempio si domandasse una lista separata di tutti i libri del paese concernenti la *meteorologia*, basterebbe scegliere dal catalogo generale i titoli da adoperarsi, lasciando al tipografo ogni altra cura.

Un altro gran beneficio sarebbe il poter ottenere un maggior grado d'*uniformità*, che altrimenti desidererebbesi invano. Le regole per la catalogazione debbon essere comprensive e debbono, quanto è possibile, risolvere tutte le difficoltà più minute. Non si deve lasciar nulla, per quanto si può, al gusto o al giudizio personale del cataloghista. E questi dev'essere un uomo di sufficiente cultura, diligenza e fedeltà che sappia applicarle. Nei casi dubbi, dovrà rivolgersi all'istituto centrale, a cui dovrà esser sottoposto tutto il lavoro, pagina per pagina, per l'esame e la revisione ulteriori. Così avremo tutti i nostri cataloghi compilati sostanzialmente con uno stesso sistema. Ora, se anche il sistema adottato fosse quello del peggiore dei nostri cataloghi, l'uniformità renderebbe i cataloghi così fatti molto più utili de' presenti che d'irregolarità sono strabocchevoli. Ma oggetto delle nostre ricerche dovrebb'essere il miglior sistema possibile.

È altresì importante a considerare che il disegno nostro faciliterebbe assai la compilazione d'una Bibliografia Americana, cioè d'un indice compiuto di tutti i libri pubblicati in America.

Per legge, una copia di tutte le pubblicazioni per le quali si vuol ottenere la proprietà letteraria, deve nel nostro paese esser consegnata alla Smithsonian Institution e quivi conservarsi. È sperabile che con successivi provvedimenti legislativi intorno a questa materia, si scemino i gravami agli editori e si assicuri l'osservanza della legge *in tutti i casi*.

La raccolta di libri così ottenuta e conservata presenterà compiutamente la storia monumentale della letteratura Americana durante l'esistenza della legge stessa. È inutile dimostrarne, per questo rispetto, il valore. Ora se un elenco di queste pubblicazioni ricevute dalla biblioteca si stampasse in un *Bollettino* mensile, stereotipando immediatamente i titoli di esse, diventerebbe minima la spesa di dare in luce ogni anno un catalogo dei libri consegnati annualmente in America per ottenere la proprietà letteraria, e di stampare ogni quinquennio un catalogo generale delle pubblicazioni americane in tal modo ricevute. Così, per mezzo di bollettini mensuali, d'elenchi annui e di cataloghi quinquennali, si avrebbe un indice compiuto e soddisfacente delle pubblicazioni americane.

Un'altra considerazione generale è che questo disegno mira al compimento del sogno tanto vagheggiato dagli studiosi, cioè *un catalogo universale*. Se questo sistema avesse buon successo nel nostro paese, potrebbe eventualmente averlo in ogni paese d'Europa. Quando tutti i paesi avessero adottato questo sistema, ciascuno per la propria parte, tutti insieme i cataloghi generali così formati, che sarebbero pochi, comprenderebbero l'intera letteratura esistente e quindi non sarebbe un assunto impossibile il compilare e pubblicare una bibliografia universale. Quanto questo aiuterebbe il progresso del sapere, mostrando più distintamente ciò che è stato tentato e compiuto e quel che rimanga da compiere, e per tal modo indicando la via da tenersi per fare utilmente tentativi ulteriori; e quanto gioverebbe col frenare la temerità degli autori che scrivono all'impazzata senza conoscere quel che innanzi fu scritto, e aumentano inutilmente il numero dei libri senza accrescere perciò la somma del sapere; e quanto crescerebbe forza e fiducia nel vero e quasi eroico studioso, che non teme fatica, tanto da condurlo a toccare la desiderata cima del sapere in quel ramo di scienza a cui volle dedicarsi; — apparirà chiaramente a chi desideri che si possano conseguir questi fini.

**Differenze tra un catalogo e un dizionario bibliografico.**

Un catalogo di una biblioteca non è propriamente altro che l'elenco dei libri in essa contenuti. Di solito non ci aspettiamo trovarvi altra ulteriore descrizione di un libro oltre quella che l'autore dà o dovrebbe dare sul frontespizio, e l'editore nel luogo di stampa o colofone; tranne l'indicazione del formato che quasi universalmente viene aggiunta.

Un dizionario bibliografico si suppone invece che contenga, oltre ai titoli dei libri, altrettante descrizioni più o meno ampie di essi, attinte alle migliori fonti, che valgano a fornire i mezzi d'identificare ciascun'opera, di distinguerne le varie edizioni, di accertare i requisiti d'un esemplare perfetto, di dar tutte le notizie importanti che concernono l'autore, la pubblicazione, la tipografia, tutte le possibili casualità, alterazioni ecc., il suo prezzo commerciale, e la stima in cui è tenuto.

Un catalogo deve indicare quali libri son contenuti in una collezione, e niente più. Chi voglia maggiori notizie deve cercarle nei dizionari bibliografici, nelle storie letterarie o in simili opere.

Pure, giacchè le opere bibliografiche non sono sempre accessibili o note a chi fa ricerche, non di rado si sogliono aggiungere ai titoli, nei cataloghi, quelle notizie che sopra abbiamo accennato e che sarebbero più appropriate ai dizionari bibliografici: le quali pertanto rendono questi cataloghi di maggior pregio e utilità.

Come bibliografi, non possiamo se non desiderare che i cataloghi di ogni biblioteca siano altrettanti dizionari bibliografici dei libri in essa contenuti. Ma praticamente dobbiamo sforzarci di conseguire soltanto quel che sia possibile. Nessun genere di lavoro letterario è così arduo o richiede tante cognizioni in chi vi ponga mano quanto la compilazione di opere cosiffatte. In questo genere di lavori il più che si possa sperare di ottenere è che si esaminino e descrivano libri di alcun ramo particolare dello scibile, o libri di alcuna speciale categoria come *paleotipi*, libri stampati privatamente, od una

collezione di libri grandemente pregiati dai collettori ecc. E troppo pretendere che ogni bibliotecario possa trovare il tempo o possedere le necessarie cognizioni per fare una simile descrizione di tutti i libri a lui affidati. Inoltre sarebbe una gran perdita di tempo e di denaro, perchè la stessa descrizione sarebbe compilata e stampata un centinaio o un migliaio di volte.

Senza dubbio è da desiderarsi che cotesti risultati delle ricerche *originali* dei bibliotecari, le quali si chiederebbero invano ad alcun dizionario bibliografico, possano esser dati dai cataloghi che essi pubblicano. In altri casi anche, come apparirà più oltre, sarebbe importante dare in un catalogo descrizioni dei libri più ampie e accurate di quelle che ci vengono fornite dai frontespizi; ma bisogna stabilire e tener presente questo principio che un catalogo dovendo essere semplicemente una lista di titoli con l'indicazione del luogo di stampa, e del formato, tutte le descrizioni addizionali debbono esser ristrette e regolate da norme precise per dare uniformità e metodo al lavoro e per contenere il volume ed il costo di esso entro questi confini.

#### **Preparazione dei titoli in modo che servano per cataloghi generali e particolari.**

Si propone di preparare e stereotipare i cataloghi di ogni biblioteca per modo che i titoli possano, senza alterazione, servire alla compilazione di un Catalogo Generale.

Perciò è necessario che il titolo d'ogni libro sia tale da poter convenire ad ogni esemplare della stessa edizione.

Se l'edizione è differente, anche il libro deve considerarsi come differente. In quasi tutti i casi anche il titolo è allora differente. Ci sono, invero, casi nei quali in due edizioni il titolo di un libro è il medesimo, mentre la sostanza di esso è più o meno alterata. Ma cotesti casi son rari e sono o debbono esser menzionati nelle opere di bibliografia. Possono que' libri descriversi solamente da chi li possa mettere uno accanto all'altro per fare i raffronti opportuni.

Ma in generale i titoli differiscono con le edizioni. Pure nell'adoprarne per altri esemplari un titolo ricavato da una copia d'un libro, dobbiamo evitare il pericolo di preparare e stereotipare un nuovo titolo per ogni edizione e di considerare così come nuovi libri tutte le nuove edizioni; cosicchè, se in parecchie biblioteche esistono diverse copie di varie edizioni, non figurino con altrettanti titoli distinti nel Catalogo Generale.

Questo sistema di compilare un catalogo generale, richiede pertanto che le *particolarità dell'esemplare*, che sarebbe da desiderarsi si notassero nel far cataloghi di biblioteche speciali, non si ponessero dentro il titolo; ma, se mai, in note aggiunte ai titoli e affatto separate da essi.

Un esemplare della stessa edizione d'un libro può essere stampato su pergamena, un altro su carta; uno può essere in quarto, un altro in ottavo; un altro può avere pagine cancellate; un altro pagine sostituite; un terzo pagine aggiunte; alcuni possono contenere autografi; altri pregevoli postille; altri possono esser stati legati da Roger Payne ecc. ecc. Queste sono particolarità di ciascun esemplare, e possono esser tante quante le copie dell'edizione. Non sono notate sul Frontespizio e quindi non debbono modificare la catalogazione del libro che dà contezza soltanto dei titoli.

La materia stampata, onde il libro è costituito, in quanto è produzione letteraria, non è alterata in veruno di questi casi, tranne in quello di pagine cancellate, sostituite od aggiunte. È vero che, alle volte, nel corso della stampa, possono esser fatte alterazioni nel corpo di un libro; come sarebbe a dire che, dopo la tiratura di alcune copie, possono esser stati scoperti e corretti alcuni errori, o alcune parole sostituite con altre. Ma queste son differenze di poco e possono soltanto avvertirsi col paragonare insieme due o più copie di uno stesso libro. Nel caso di pagine cancellate può qualche volta esser desiderabile stampare nel catalogo generale la descrizione di rari ed importanti esemplari posseduti da alcuna biblioteca. Ma questi casi per il solito non sono frequenti. Sarebbe regola omettere nel titolo che si deve stereotipare qualunque notizia di particolarità o difetti dei singoli esemplari.

Nel catalogare libri di biblioteche speciali, tali particolarità debbono essere notate nella scheda, dopo il titolo, ma separate da esso. Possono essere stampate, a spese di quelle biblioteche, in forma di note ai cataloghi speciali. Le note, per ogni singola biblioteca, debbon farsi con quell'ampiezza che i mezzi di ciascun istituto e le cognizioni e il tempo onde può disporre il bibliotecario, richiedano.

C'è un'altra particolarità in cui, per differenti esemplari d'uno stesso libro, posson variare i titoli del catalogo: quella dell'indicazione del formato. Lo stesso libro nella stessa edizione può aver copie in quarto, in ottavo e in dodicesimo. Le dimensioni della parte stampata delle pagine sono in tutti questi casi, le stesse; altrimenti l'edizione sarebbe diversa. Ma per questo rispetto tutte le difficoltà spariscono e si evita ogni confusione di edizioni col dare, invece della solita indicazione del formato o in aggiunta ad essa, la misura della pagina stampata in pollici e decimi di pollice. Si daranno in seguito con istruzioni minute, le ragioni che consigliano questo sistema per indicare il formato dei libri.

#### **Forma del Catalogo.**

I titoli che costituiscono il catalogo possono essere in vari modi disposti. Possono ordinarsi sotto il nome dell'autore, disponendo i nomi in ordine lessicografico; possono essere riuniti in classi, secondo la materia; o possono disporsi secondo la data o il luogo di stampa.

Le due più comuni forme di catalogo sono quella alfabetica e quella per materie. Molte controversie sono sorte quanto alla loro utilità relativa. Non è necessario qui riferirle, dacchè il sistema da noi proposto rende facile il variare l'ordinamento dei titoli per modo che si può scegliere quella forma di catalogo che meglio piaccia.

Pure, per il Catalogo Generale è, per molti rispetti desiderabile che si adotti l'ordinamento alfabetico.

Sarebbe impossibile proporre un sistema di classificazione che riscotesse la generale approvazione, o intorno al quale



fosse unanimemente d'accordo una commissione di bibliografi competenti. Una classificazione fondata sulla natura delle cose, per quanto sia stata studiata dalle più preclare intelligenze quali il Bacone, il Leibnitz, il D'Alembert, il Coleridge, l'Ampère e molti altri, non è stata ancora escogitata. Ogni classificazione, che fu fin qui proposta o adottata, è più o meno arbitraria e quindi non può soddisfare all'uopo, ed è soggetta ad essere alterata o abbandonata.

Pure, quand'anche fosse possibile intendersi intorno a un sistema di classificazione, il tentare di applicarlo ad un lavoro come quello che si propone sarebbe dannoso all'uniformità di esso. Se da varie persone si applicasse lo stesso sistema, le opinioni loro differirebbero a seconda dell'intelligenza e della perizia di ciascheduno. Il che condurrebbe a profonde e irrimediabili confusioni, che manderebbero in rovina tutti i nostri disegni.

Se anche si potessero vincere queste obiezioni, le minori difficoltà che s'incontrano nel compilare un catalogo alfabetico fornirebbero un argomento decisivo a favore di esso. E anche queste son grandi; ma se fossero accresciute dal tentare una classificazione, si finirebbe coll'abbandonare il lavoro.

Un'altra considerazione di gran peso è che nel ristampare cataloghi per materie, o nell'inserire le aggiunte, se i titoli fossero tenuti in ordine sistematico; tutto il lavoro dello scegliere quelli da adoperarsi e di metterli al loro luogo, dovrebbe esser fatto da una sola persona, che oltre all'aver la pratica dello stampare, dovrebbe essere esperta del sistema bibliografico adottato. Tutto questo richiederebbe una grave spesa; mentre seguendo l'ordinamento alfabetico, qualunque stampatore potrebbe fare ogni cosa.

In tesi generale, senza tener conto delle considerazioni inerenti al presente sistema, i cataloghi alfabetici sono da preferirsi; come quelli nei quali tutte le opere d'uno stesso autore sono registrate sotto il nome di lui, e i nomi degli autori sono alfabeticamente ordinati, e le opere anonime son catalogate sotto la prima parola del titolo che non sia un articolo o una preposizione. Tale è ora l'opinione generale dei bibliografi competenti e dei letterati.

La *Edinburgh Review* in un importante articolo molto ben fatto sopra il *British Museum*, così si esprime:

« Pare ormai cosa universalmente accettata che il catalogo debba essere alfabetico. Qualche tempo fa pareva che fra i letterati la corrente delle opinioni diventasse favorevole ai cataloghi per materie, cioè a quelli nei quali i libri sono ordinati secondo il soggetto loro. Potevamo appena supporre che questa illusione (perchè illusione la credevamo) fosse stata messa tra i vecchiumi come l'esperienza consigliava: ma ora l'abbandono d'un'opinione così dannosa che non fu mai in nessun modo approvata dai veramente esperti in bibliografia, c'incoraggisce a sperare che fra non molto i professionisti surricordati [i bibliotecari] saranno meglio informati di tutte le questioni che si riferiscono al governo d'una gran biblioteca ».

L'esperienza di tutti gli studiosi e di quanti adoprano libri, chi ben guardi, mostrerà che nella maggior parte dei casi quanti ricercano i libri d'una biblioteca conoscono i nomi degli autori di essi. Ne consegue che l'ordinamento alfabetico è in sostanza di tutti il più conveniente; e che se alcun altro sia ricercato non possa che tornar utile ai meno, con gran danno della maggioranza.

Pure, è fuor di dubbio che spesse volte i nomi degli autori sono sconosciuti e che alcuno conosca unicamente gli argomenti sui quali desidera far ricerche.

Può dirsi che dovendo un catalogo esser soltanto una lista dei libri contenuti in una biblioteca, non si può pretendere ch'esso ci fornisca tali notizie; e che accenni a tutti gli autori che trattano di alcun speciale argomento posson trovarsi in opere bibliografiche, in enciclopedie ed in altre consimili fonti di notizie. Tutto questo è vero; ma disgraziatamente tali fonti di notizie non son generalmente conosciute o facilmente accessibili, anche da uomini di molta dottrina.

Quindi diventa una questione importante il vedere fino a qual punto si debba tener conto dei bisogni di tali persone. Son degne di nota le seguenti osservazioni su questo soggetto:

« Su questo, come sopra altri punti, possiamo osservare che due specie di persone consultano un catalogo: — quelle le quali conoscono *precisamente* il libro che cercano, e quelle che non lo sanno. Le prime lo troveranno con qualunque regola, subitochè ne abbiano avuta notizia; e saranno molto liete di sapere che un catalogo, il quale nonostante i suoi 600,000

titoli conserva la propria uniformità anche percorrendo quattro quarti del globo, quattro secoli di tempo e quattrocento varietà di usi, — richieda presentemente *novantina* regola per\* l'ordinamento. La seconda specie di persone potrebbe facilmente esser contentata se tutte le loro imperfette cognizioni producessero una confusione medesima, ed essendo la maggioranza avrebbero diritto che si adottasse lo stesso genere quasi universale d'errori che essendo unico produrrebbe una regola. Ma la verità soltanto è una, mentre l'errore è molteplice; quindi è chiaro a chiunque sia fornito di senso comune, tranne ai letterati che, perchè tali, la pretendono a bibliografi, che una di queste due cose bisognerà fare: — o si dovrà seguire la verità, quando sia conosciuta, o quando questa possa essere invece l'errore, l'errore dovrà esser conseguenza d'una regola meditata di facile apprendimento uniformemente applicata in tutti i casi. Se chi fa il disegno d'un catalogo può contenersi come crede, chi lo consulta dovrà servirsene come può. Ora quale delle due classi di persone dev'esser tenuta in maggior conto — quelli che sanno ciò che vogliono, o quelli che non lo sanno? Il Dottore in teologia, surricordato, ci dà questa come una delle sue regole: « Item, quando alcun uomo venga e non sappia quello che vuole, allora egli (il custode dei libri) gli parlerà, e cercherà fargli intendere il fatto suo ». Il che può esser fatto, sino a un certo punto dai *richiami*. Ma poichè tutti i richiami son concessioni alla mancanza di accurate notizie, è chiaro che simili catalogazioni discrezionali, con richiami discrezionali, formeranno un sistema che mette interamente fuor di questione la convenienza della persona che sappia precisamente quanto desidera; e questo non salva, come suol dirsi, nè la capra nè il cavolo. Nel corso della nostra inchiesta, niente ci appare più strano della facilità con la quale gli oppositori del presente sistema presupponevano che nessuno avesse precisa notizia del frontespizio ricercato, se non la franchezza con la quale si rispose a questa diligentissima inchiesta con le parole del Carlyle rispetto agli scrittori di scienze popolari: — che per cotesta gente non mette conto guardarla tanto per il sottile ».

Ma anche per quelli ai quali son meglio noti i principi e i mezzi della ricerca, è opportuno sapere sollecitamente quali dei libri che sono stati scritti sopra gli argomenti che sono oggetto delle investigazioni loro, si posson trovare nelle varie biblioteche alle quali ricorrono. Questo fine può conseguirsi nel modo seguente. In ogni biblioteca insieme col *catalogo* sia

\* Queste non son tutte quelle che potrebbero richiedersi. Per esempio non è previsto il caso, benchè sia occorso, che un autore nel frontispizio inviti il lettore a scegliere fra due forme ortografiche del proprio nome. In tal caso supponiamo che alcuni dei nostri testimoni [dell'Inchiesta] prenderebbero il primo metodo capitato, mentre altri avrebbero lasciato al cataloghista la cura di rispondere al desiderio dell'autore.

un *indice* per materie. Anche quest'indice sia alfabetico, sotto ciascuna materia si scorgano distintamente le divisioni che naturalmente le appartengono. Può qui notarsi che le parti di ciascuna scienza speciale o di ciascun ramo dello scibile, possono esser chiaramente distinte e universalmente conosciute, mentre le relazioni di questa scienza o di questo ramo dello scibile con gli altri rami possono non esser chiaramente definite. Per dirla con le parole di un efficace scrittore che ha trattato questo argomento: « Abbiassi una biblioteca di libri d'una data scienza, e sia diligentemente classificata indicando a puntino i confini che (come troppo di rado vien notato) sono più distinti nelle divisioni di ciascuna materia, che tra una materia e l'altra. Gran tempo dopo che le contee dell'Inghilterra e della Scozia eran state chiaramente determinate, il terreno contestabile non diventò altro che un teatro di guerre ».

L'indice dovrà essere alfabetico piuttosto che a materie, perchè è più facile trovare una parola nell'ordinamento alfabetico che in ogni altro sistema di classificazione; ed inoltre, il soggetto che si ricerca può esser di quelli non messi, come una distinta sezione, in veruna classificazione. È difficile che cosiffatti indici possano aversi subito insieme col catalogo generale; sebbene sia da sperare che queste importanti appendici non siano di necessità lungamente tralasciate.

Potrà in seguito esser trovato un sistema che assicuri l'uniformità in indici cosiffatti, per modo che possano combinarsi e formare un indice alfabetico di soggetti insieme col catalogo generale. Pure, per ora, il meglio è di contentarci di compilare buoni cataloghi alfabetici, come fondamenti, ai quali quando si porga un'occasione propizia si possano aggiungere altri importanti strumenti di ricerca.

#### **Necessità di regole per la compilazione dei cataloghi.**

La compilazione dei cataloghi può sembrare un facile assunto a chi non ne abbia l'esperienza e a quelli che non conoscono le pretese della gente colta, rispetto a cosiffatti

lavori. Pure, in verità, nessuna specie di lavoro letterario è così arduo o pieno di dubbiezze. Le particolarità dei titoli, come le idiosincrasie degli autori, sono innumerevoli. I libri sono in tutte le lingue e trattan soggetti molteplici quanto le varie forme dell'umano pensiero.

La possibilità di errori e di confusioni è così grande e continua che è impossibile lavorare utilmente senza tenersi strettamente alle regole. E sebbene queste regole non siano formalmente enunciate, pure debbono esistere nella mente del cataloghista e servirgli di guida, altrimenti il risultato delle sue fatiche sarà mortificante e non profittevole.

Nel paese nostro, chi si dispone a compilare un catalogo, si mette all'opera, per molti rispetti, con grandi vantaggi. Po-chi hanno avuto occasione di acquistare le conoscenze e l'esperienze bibliografiche desiderate; e poche biblioteche posseggono le opere di consultazione che sono indispensabili. Perciò un corpo di regole sembra specialmente necessario per aiuto dei bibliotecari.

Regole minute e stringenti diventano assolutamente indispensabili quando il catalogo d'ogni biblioteca debba, come col sistema proposto, esser parte di un catalogo generale. L'*uniformità* è allora indispensabile; ma, con vari compilatori, può soltanto ottenersi seguendo strettamente tutte le regole, che comprendono meglio che sia possibile, le più minute particolarità del lavoro.

Le regole che seguono furono compilate con ogni cura, e si fondano su quelle adottate per il catalogo del British Museum; alcune di esse, sono letteralmente le stesse. Altre sono conformi piuttosto alle regole sostenute dal sig. Panizzi che a quelle finalmente sanzionate dai Curatori del Museo. Si fecero molte modificazioni ed aggiunte, adattate allo speciale carattere del sistema ora proposto. Alcune innovazioni vennero introdotte, le quali, si spera, vengano giudicate vere migliorie. I commissari deputati ad esaminare il catalogo proposto e a riferire in proposito, lo studiarono non soltanto nel suo aspetto generale, ma anche ne' più minuti particolari. Ad essi furon sottoposte le regole per la catalogazione, che ven-

nero separatamente discusse, e che, dopo varie correzioni e modificazioni, essi raccomandarono d' adottare.

Sarebbe troppo pretendere il supporre che un codice possa provvedere per ogni caso o difficoltà che si presenti. Si è sopra tutto cercato di porre alcuni principî e di indicare alcune analogie per i quali molti casi, non immediatamente discussi, possano essere indirettamente risolti; e si crede che saranno pochi i casi che non possano esser risolti studiando le regole e le osservazioni che vi si riferiscono, e considerando accuratamente le caratteristiche di questo genere di cataloghi.

Deve tenersi presente che il principale fine delle regole è l'assicurarne l'*uniformità*, e che, per conseguenza, alcune regole che possono parere inutilmente fastidiose ed, in certe applicazioni, anche capricciose, sono, tutto considerato, eccellenti, perchè garantiscono quella uniformità che altrimenti non è possibile conseguire, e senza di che i cataloghi non potrebbero servire ad un sistema generale.

#### **Doveri dei compilatori e del soprintendente.**

Il catalogo di ogni biblioteca deve esser compilato, secondo le regole, sotto la immediata direzione del bibliotecario, dai compilatori da esso scelti. Se il sistema da noi proposto venisse generalmente adottato, sarebbe senza dubbio espediente aver alcune persone pratiche che andrebbero da un posto all'altro soltanto per compilare cataloghi. Molta parte del pregio del lavoro dipenderà naturalmente dalla esattezza e dal sapere de' compilatori dei titoli. Le qualità, naturali o acquisite, che si richiedono perchè possano convenientemente fornire il loro assunto sono disgraziatamente rare. Nessuna persona che sia impaziente, indolente, trascurata o trasandata nelle abitudini; niuno che sia ignorante di storia letteraria e di bibliografia, che non conosca le lingue classiche o le più importanti delle moderne, o che sia privo di quella cultura generale scientifica onde è costituita una compiuta educazione; — potrà fare un catalogo d'una biblioteca universale, che non torni a disdoro del compilatore e dell' istituto da cui gli fu commesso. Quindi

è necessario usar grandi cautele nella scelta delle persone che debbon compiere questo lavoro.

Ma qui è opportuno notare che nessuno, benchè d'ingegno, di dottrina e di grande assiduità può certamente lavorare con la sollecitudine che è dal pubblico e dalle commissioni (mal pratici del far cataloghi, benchè giudiziari e colti in altre materie) spesso desiderata e pretesa. È impossibile di dire quale dovrebbe essere la vera media del lavoro, nel catalogare una biblioteca, senza conoscere esattamente il genere di opere che essa contiene. Il criterio migliore c'è fornito dalla proporzione dell'incremento del British Museum, della Biblioteca Nazionale di Parigi e di altre grandi Biblioteche contenenti libri d'ogni genere. Un'esperienza di parecchi anni ha dimostrato che uomini forniti delle migliori qualità, molto pratici della bisogna, avendo anche il vantaggio di una sistematica divisione del lavoro, di possedere tutti i libri di consultazione opportuni, e di ricorrere a persone che possano coadiuvarli in ogni emergenza, benchè provveduti d'ogni sorta di aiuti meccanici, possono soltanto fare quaranta o cinquanta catalogazioni al giorno.

Quanto sia pericoloso di lavorare con soverchia sollecitudine, senza regole, e senza una conveniente preparazione bibliografica, fu molto efficacemente dimostrato nelle discussioni della Commissione per il British Museum. Il seguente racconto di cotesta prova è tolto da un articolo della *Edinburgh Review* dell'ottobre 1850:

« Il sig. Payne Collier, segretario della Commissione, si propose di mostrare come senza tener conto di qualunque dei precedenti, *doveva* esser fatto il Catalogo del Museo. Egli secondo le proprie mire, fece in un'ora venticinque schede di libri della propria biblioteca, dei quali perciò aveva da tempo piena notizia. Le schede furono passate al signor Panizzi col consenso del compilatore, e con preghiera di criticarle. Il sig. Payne Collier è noto ai nostri lettori; ma a conestare la sua sicumera nel consegnare coteste schede, egli dichiarò d'aver conseguito una certa reputazione letteraria, specialmente in archeologia. Il che corrisponde precisamente a quel che è ne' desideri dello stesso sig. Collier, e la Society of Antiquaries, la Shakespeare Society e la Camden Society e la Royal Society of Literature possono attestare al pubblico che egli non dava di sè troppo indulgente giudizi. Inoltre la sua fiducia era provata e sostenuta da un franchissimo

procedere, poichè gentilmente prestò quelli dei libri da lui catalogati che non erano nella Biblioteca del Museo e, dopo le critiche alle quali verremo, non mise innanzi nessun pretesto di soverchia fretta. Invece quando un giornale, di vedute contrarie alle nostre, per attenuare la cosa, chiamò le sue *schede precipitate*, scrisse una pubblica lettera per correggere questa qualificazione, sostenendo che non erano in nessun modo precipitate, e aderendo alla difesa che egli avea divulgato fra i Commissari in un opuscolo privato.

Il signor Panizzi consegnò queste schede al signor Jones, il più anziano de' suoi assistenti, e gli chiese di riferire intorno ad esse. La relazione fu di questo tenore:

« Queste venticinque schede contengono quasi tutti gli errori che si posson commettere nel catalogare libri, e si prestano a tutte le obiezioni possibili contro i titoli abbreviati. Gli errori possono così classificarsi: — 1° Descrizione scorretta o insufficiente, tale da trarre in inganno quanto alla indole o alla condizione dell' opera specificata. — 2° Omissione dei nomi degli editori, per il che perdiamo la guida più necessaria nello scegliere fra diverse edizioni della stessa opera. — 3° Omissione dei nomi di battesimo degli autori, producendo gran confusione fra le opere di vari autori che hanno lo stesso casato; confusione che cresce in proporzione dell' estensione del catalogo. — 4° Omissione dei nomi degli annotatori. — 5° Omissione del nome dei traduttori. — 6° Omissione del numero dell'edizione, togliendo così un' importante ed evidente indicazione del pregio dell'opera. — 7° Il nome dell'editore è stato scelto per parola d'ordine, mentre il nome dell'autore appariva sul frontispizio. — 8° Il nome del traduttore è stato preso per parola d'ordine, mentre quello dell'autore appariva sul frontispizio. — 9° È stato adottato come parola d'ordine il titolo o nome dell'autore quale apparisce sul frontispizio, onde le opere dell' Arcivescovo di Londra sarebbero sparse sotto i nomi di Blomfield, di Chester e di London, e quelle di Lord Ellesmere sotto i nomi di Gowan, Egerton ed Ellesmere. — 10° L'inglese od altra lingua consimile è stata adottata in luogo della lingua del frontispizio. — 11° Le opere anonime o quelle pubblicate sotto iniziali, sono state catalogate sotto il nome del supposto autore. Adottando questo sistema, i libri così catalogati potrebbero esser trovati soltanto da quegli che abbia le stesse cognizioni del cataloghista, ed è impossibile ottenere uniformità di metodo, se pure il cataloghista non conosce il nome dell'autore d'ogni opera pubblicata anonima o sotto certe iniziali. — 12° Errori di grammatica. — 13° Errori nella descrizione del formato dei libri.

Troviamo dunque errori di tredici specie diverse in venticinque schede, e il numero di cotesti errori non è meno di due per ogni scheda. Una gran parte di cotesti errori è inoltre di tal natura che è impossibile scoprirli quando la scheda non è riveduta sul libro; per esempio, il signor Collier ha catalogato un'edizione dell' Odissea che ha il titolo in latino, come se il titolo



fosse stato in greco. Il più attento esame della scheda del signor Collier non avrebbe potuto far sospettare a nessuno l'esistenza d'uno sproposito così massiccio. [Io posso dire a mo' di parentesi, aggiunse il signor Panizzi, che quando vidi quest'Odissea, stampata ad Oxford, con un titolo greco, ne feci in ogni parte ricerca. Ne avevo una col titolo in latino dello stesso anno e dello stesso formato; ma non potevo accertare che fosse quella. Mandai ad Oxford; feci ogni specie di ricerche; ma nessuno conosceva cotesta Odissea col titolo in greco; e finalmente chiesi al signor Collier di mostrarmi per favore il libro su cui aveva fatto la scheda. Il titolo è in latino, perciò era falsa l'idea fatta nascere dalla scheda che ci fosse un'altra edizione dell'Odissea dello stesso anno e dello stesso formato stampata in Oxford; ce n'è soltanto una]. Due edizioni delle opere di Madame de Stael sulla Rivoluzione Francese furon messe in luce a Parigi nel 1818; ma poichè la scheda del signor Collier non faceva menzione dell'edizione, si può supporre che l'esemplare descritto fosse piuttosto della *prima* che della *seconda* edizione. È uno sbaglio credere che gli errori possano correggersi con un nuovo esame delle schede o nello stamparle, se pure l'esame non si faccia con il libro sott'occhio. [Difatti, nel caso dell'Odissea col titolo in greco, il titolo pareva per tutti i rispetti correttissimo, mentre non era così]. Quando vediamo che risultati come quello sopra accennato, si ottengono da un uomo colto, avvezzo alle ricerche e pratico in genere di libri, sopra venticinque opere soltanto, prese dalla sua propria biblioteca e della più facile descrizione; ci possiamo formare un'idea di quel che sarebbe, compilato nello stesso modo, da dieci persone, un catalogo di circa 600,000 opere, che comprendesse ogni ramo dello scibile e presentasse ogni sorta di difficoltà. La media degli errori essendo di più di due per ogni scheda, si avrebbe la spaventosa cifra di circa 1,300,000 errori per 600,000 opere; e questo supponendo che la proporzione degli sbagli fosse la medesima. Ma bisogna pensare che la proporzione degli errori crescerà col numero delle schede; che agli errori nel compilare ogni singola scheda si aggiungeranno quelli che inevitabilmente si faranno nel disporre le schede e poi nello stamparle. Breve, credo modestamente che non si potrebbe dimostrare l'impossibilità di porre in effetto il disegno del signor Collier, meglio di quel ch'egli ha fatto da sé. E spero mi si consentirà di soggiungere, senza idea di offendere, che se avessi veduto quelle schede in tutt'altra occasione, avrei creduto dovessero servire a dimostrare che sarebbe pessimo un catalogo, i cui presunti vantaggi consistessero nei titoli abbreviati, compilandoli e stampandoli nel più breve tempo possibile ».

« Il signor Jones si mise quindi a provare una per una le sue asserzioni. In un caso come questo, siamo disposti a credere che al signor Collier spettasse di replicare; ma la questione è complicata, giacchè per quanto assalito egli era un assalitore, e di più era un ufficiale della Corte che si era permesso di diventar partigiano, sostenendo le proprie idee col distribuire ai giudici certi suoi opuscoli, ai quali il signor Panizzi che sentiva la dignità del proprio ufficio non volle nello stesso modo rispondere.

Il signor Collier rispose in un opuscolo indirizzato ai Commissari, e recentemente nel giornale citato. La risposta non confuta veruno degli appunti mossi dal signor Jones; soltanto protesta perchè essi si fondano sulle regole del signor Panizzi. « Sapevo, dice il signor Collier, che il mio sistema inglese di catalogare sarebbe stato diametralmente opposto al suo sistema forestiero, che può abbastanza convenire a paesi stazionari o retrogradi dove la mancanza d'istruzione produce a quest'ora le più deplorabili conseguenze, ma che è affatto disadatto per il nostro paese dove la ricerca è operosa, dove la coltura ogni giorno si estende, e che deve principalmente all'estendersi della coltura la felicità e tranquillità che gode. Quindi è chiaro che niente può esser più ingiusto del giudicare le mie schede con le regole del signor Panizzi. Io le scartai tutte insieme; le misi da parte subito e in massa.....».

« Noi siamo inglesi quanto il signor Collier; ma non vediamo che il progresso e la coltura siano essenzialmente connessi con la bibliografia a due errori e frazione per ogni scheda. Nemmeno crediamo che la difesa del signor Collier sia più valida di quella d'un aritmetico che, sbagliando sempre, attribuisce le proprie regole al Cocker o al Walkingame, e protestasse contro la giurisdizione. Le regole del signor Panizzi, come tutti gli altri codici, contengono colpe che si dividono in *mala in se* e in *mala prohibita*: ora il signor Collier pretende giustificare le sue offese alla morale bibliografica, allegando il proprio diritto di staccarsi dalle regole del signor Panizzi. Egli tralascia il nome di battesimo d'un autore, o all'autore sostituisce il traduttore, e dice di non essere obbligato a seguire i sistemi forestieri del signor Panizzi; e qui mi somiglia quei ragionatori che hanno difeso una falsa conseguenza col rinnegare Aristotile. Ma il suo argomento può esser rivolto contro di lui; è una forte presunzione in favore della materialità delle regole del signor Panizzi, che un così abile oppositore trovisi nella necessità di ammettere l'alternativa — o adottar quelle regole o avere una bibliografia quale abbiamo veduto in questa sua confutazione di quelle. Noi ci dilunghiamo molto su questo punto, perchè osserviamo che alcuni dei giornali accettano la difesa di lui e dicono esser quelli che il signor Panizzi chiama errori semplici deviazioni dalle sue novantuna regole. Dobbiamo proprio credere che, se il signor Collier avesse scelto di scrivere all'incontrario i nomi degli autori, sarebbe stata una sufficiente risposta ad un'obbiezione del signor Panizzi, il dire che il sistema di scriverli all'incontrario era una delle proprie regole del signor Collier? Secondo il signor Collier e i suoi difensori, la *Grammatica inglese* è uno dei metodi forestj del signor Panizzi, rinnegata dal senso comune degl'inglesi ».

Ma anche le più elaborate regole per la catalogazione sono insufficienti a provvedere per tutti i casi. Dubbi e difficoltà sorgerranno inevitabilmente nell'applicarle. Per esempio, nell'abbreviare i titoli, difficilmente due cataloghisti anderebbero

d'accordo, anche dentro i confini dalle regole assegnati. È perciò necessario che ci sia chi soprintenda a tutto il lavoro, e che l'assunto di quelli che fanno le schede e del soprintendente siano ben definiti e compresi a dovere. Nel compilare le regole si è tenuta presente questa necessità. Gli schedatori debbono rispondere dell'esattezza nel trascrivere i titoli senz'abbreviazioni, e debbono chiaramente indicare in nota tutte le particolarità che non figurano nei titoli. Hanno anche da indicare le parti dei titoli che essi credano possano omettersi.

Le schede debbono sottoporsi al soprintendente, che deve esaminarle per vedere se tutte le regole sono state osservate. Egli deve decidere di tutte le abbreviazioni od aggiunte e preparare il manoscritto per la stampa. Deve curarne altresì l'ultima revisione.

### **Stampa e stereotipia.**

La stampa deve farsi in una tipografia sotto la sorveglianza immediata del soprintendente. Gli stessi tipi e lo stesso genere di lavoro debbono adottarsi in tutte le parti di essa.

Non è necessario, col nostro sistema, che il manoscritto del catalogo sia tutto pronto, prima di cominciarne la stampa. I titoli o le schede possono comporsi e stereotiparsi senza badare al loro ordinamento ulteriore. Il lavoro del tipografo può andare di pari passo con quello degli schedatori. Se fosse desiderato, un catalogo potrebbe esser pubblicato in varie parti, ognuna delle quali comprenderebbe una classe speciale di libri.

I titoli o le schede, dopo esser stati composti, e corretti con ogni cura debbono, prima di venire stereotipati, esser mandati alla biblioteca a cui appartengono per venir confrontati con i libri. Perciò è necessario avere abbondanza di carattere, e fa d'uopo altresì che i bibliotecari usino la maggior sollecitudine nella revisione.

Dopo di che, i titoli debbono stereotiparsi ciascuno sopra una lastra, o sopra un pezzo separato. Le parole d'ordine

(se trattasi di nomi) debbono essere sopra lastre distinte dai titoli. Debbono esser separate dai titoli, perchè, ove occorra, altri titoli possono esser frapposti.

Ogni nome, od ogni altra parola usata come parola d'ordine dev'esser stampata, nel titolo, in maiuscolette; così ogni titolo stereotipato mostrerà, di colpo, la parola d'ordine da cui dipende.

Ogni titolo deve avere un numero, che indichi il posto che esso occupa stereotipato che sia. Questo numero rimanda all'*Indice locale* del catalogo generale, dove sono indicate le biblioteche che posseggono quei libri. Quando il catalogo sia compiuto, questi numeri non saranno in ordine progressivo; ma si seguiranno bensì ordinatamente nell'*Indice* dove, di contro ad essi, saranno i nomi delle varie biblioteche che quei libri posseggono. Questi numeri serviranno inoltre a mostrare l'estensione e il progredire del lavoro.

Dei titoli stereotipati si custodiranno alcuni esemplari nella Smithsonian Institution, per modo che nell'indicare alcun titolo speciale basti, senza copiarlo, citare il numero che l'accompagna.

Succederà alle volte che certe parole le quali secondo le regole sono usate come parole d'ordine, non si trovino nel titolo. Se non si prevedesse questo caso, potrebbe darsi che non ci fosse modo di determinare, col semplice esame della lastra, il posto che essa occupa nell'ordinamento generale. Per ovviare a questo inconveniente, si è adottato l'espedito di notare nel margine del titolo e in carattere più minuto, la parola d'ordine da cui dipende, la quale figurerà sulla lastra, ma non sulla pagina stampata.

#### Conservazione ed uso delle lastre.

Quando i titoli sieno stati stereotipati, e le lastre sieno perfettamente in ordine, si disporranno alfabeticamente e si conserveranno in palchetti o in piccole cassette, mettendole una accanto all'altra più vicine che sia possibile. In fronte ad ogni palchetto si metteranno i cartellini che portano l'indi-

cazione dei titoli, in modo da permettere tutte le variazioni che i cambiamenti dei titoli possono render necessarie. I palchetti saranno disposti in modo da formare tante piccole ma profonde alcove. Una stanza di cinquanta piedi<sup>1</sup> per quaranta potrà contenere le lastre di più che un milione di titoli che, in questo modo, possono conservarsi in perfetto ordine e con economia di spazio, e al tempo stesso esser facilmente accessibili.

Non sarà inopportuno aggiungere che la materia che si propone di adoperare per la stereotipia è molto meno dispendiosa del metallo comunemente adoperato per i caratteri tipografici; anzi è così a buon mercato, che per questo rispetto la spesa totale, anche per una gran collezione, è di poca importanza. È inoltre molto più leggiera del metallo per i caratteri, più comoda ad adoperarsi, e richiede meno grappe o fermature e di minore spesa. Non è punto soggetta all'umidità e non si altera per qualunque ordinario aumento di temperatura.

Le lastre, per tirarle, si montano su zoccoli simili a quelli comunemente adoperati per le lastre stereotipate, ma con incastri continui che si estendono per tutta l'altezza della pagina. La giustezza della pagina adottata è quella che può servire ad un libro in ottavo, od in quarto o in folio a due colonne. Quest'ultimo formato (l'in folio a due colonne) sarà probabilmente giudicato più conveniente e più economico per grandi cataloghi. Dando più titoli in una pagina, esso permette allo studioso di esaminare e raffrontare, con maggior facilità, le varie opere d'un autore. Richiede anche meno carta e minor tiratura d'ogni altro per uno stesso numero di titoli. Queste considerazioni hanno generalmente consigliato di adottare il formato in folio per i cataloghi di grandi biblioteche. Possiamo aggiungere, nel caso nostro, che nelle pagine in folio sarebbe possibile di dividere i titoli per mezzo di linee, senza visibili ineguaglianze nelle dimensioni delle pagine.

---

<sup>1</sup> Il piede inglese è 0,3048.

**Modo di adoprare i titoli stereotipati per la compilazione di nuovi cataloghi.**

Per concludere queste notizie intorno al sistema di far cataloghi stereotipati per mezzo di titoli separati, resta che diciamo poche parole intorno al modo di adoprare i titoli per la compilazione di nuovi cataloghi.

Quando, dopo la pubblicazione d'un catalogo con questo sistema, si trattasse di fare quello d'un'altra biblioteca, sarebbe anzi tutto da vedere quali fra i titoli dei libri di quest'ultima siano già stereotipati; perchè questi non è necessario tornare a ricopiarli.

Tale ricerca può farsi nel seguente modo. Una copia del catalogo già pubblicato, insieme con una copia di quei titoli che successivamente fossero stati stereotipati, si manderà al cataloghista, il quale, a mano a mano che leva un libro dallo scaffale, ne cercherà subito il titolo fra quelli già stampati. Se trovi un titolo perfettamente identico a quello del libro, lo segnerà in margine.

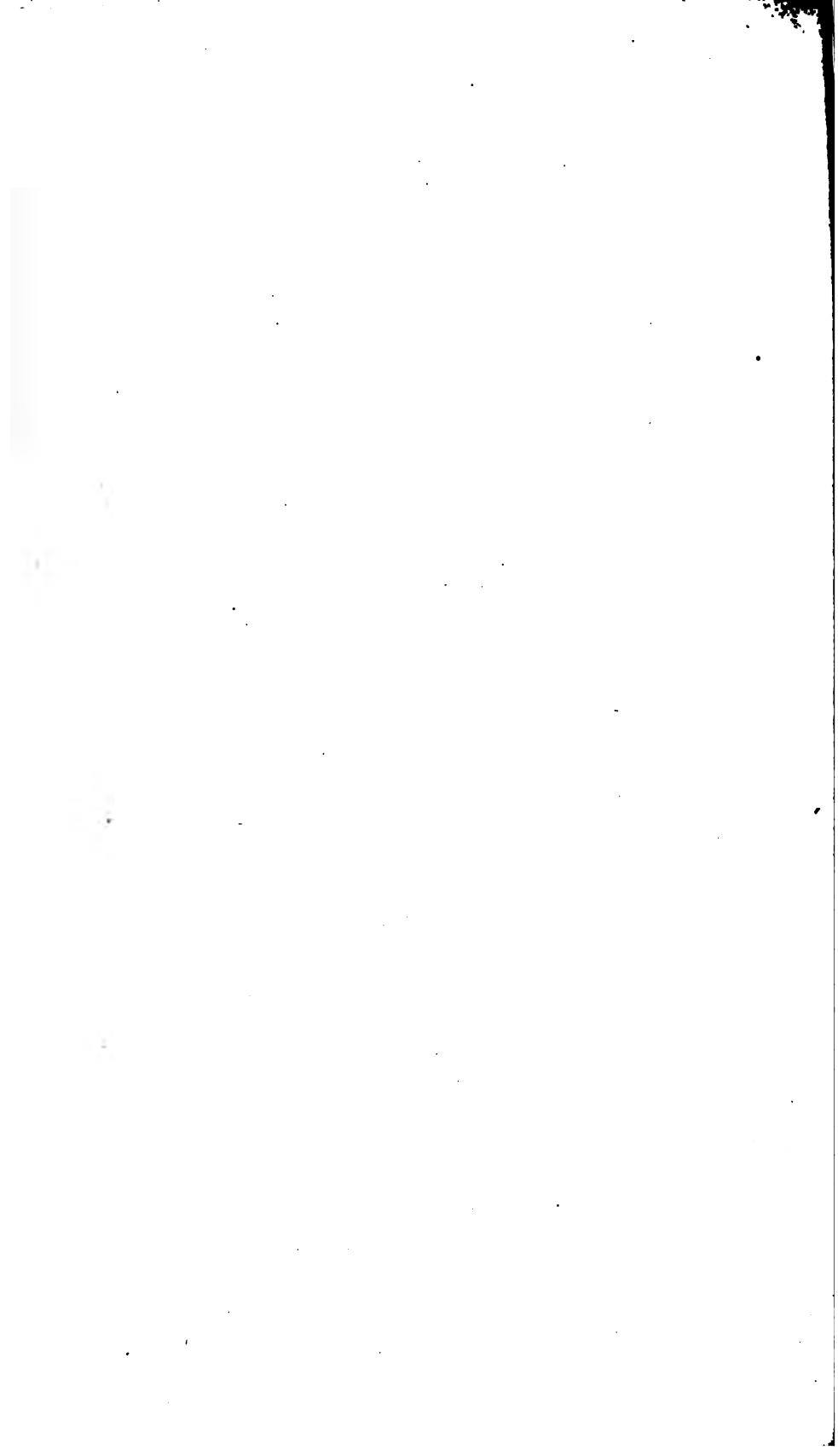
Quando trovi dei titoli che non siano fra quelli già stampati, li trascriverà ciascuno sopra una scheda, secondo le regole; e via via che il lavoro procede li manderà, in tanti pacchi, a stereotipare. Quando il cataloghista, con questo sistema, avrà percorso tutta la biblioteca, riprenderà il catalogo a stampa, sul cui margine avrà notato i titoli comuni. E così lo stampatore potrà scegliere e mettere insieme le lastre da adoperare per questo nuovo catalogo, impagnarle, tirarne il numero di copie richiesto e poi rimetterle al posto.

Dopo che i cataloghi di varie biblioteche saranno stati così compilati e stampati, si riuniranno insieme per formare un catalogo generale di esse; e per tal modo scemerà la fatica di scegliere i titoli di libri comuni a più biblioteche.

---

# REGOLE

PER LA COMPILAZIONE DEI CATALOGHI





# REGOLE

## PER LA COMPILAZIONE DEI CATALOGHI

### Titoli.

I. I **titoli** debbono essere trascritti *per intero*, compresi i nomi degli Autori, Editori, Traduttori, Commentatori, Continuatori, ecc., precisamente come stanno sul frontespizio.

**ECCEZIONI.** In certi titoli parecchie indicazioni si potrebbero omettere. Ma il fare omissioni che non danneggino la speditezza delle ricerche, è cosa molto difficile e pericolosa; e nel farle l'uniformità è sommamente importante. Sarebbe perciò desiderabile che tutte le abbreviature fossero affidate sempre alla stessa persona; a questo scopo la regola non patirà eccezione per quanto concerne la trascrizione dei titoli. Le abbreviature per la stampa debbono tutte esser fatte dal soprintendente e soltanto nei casi seguenti:

Le aggiunte ai nomi degli autori ec., non necessarie alla loro identificazione, i motti, ripetizioni, o dichiarazioni non necessarie alla piena e chiara descrizione del titolo di un libro possono essere tralasciate. Le omissioni di motti o imprese debbono indicarsi con tre asterischi \*\*\*; le altre con tre punti ...

Non si debbon fare omissioni che rendano necessario un cambiamento od un'aggiunta alla fraseologia di quella parte del titolo che vien conservata. E neppure è lecito di aumentare con alcuna variazione il titolo.

**NOTA 1.** Questa regola deve valere soltanto per la catalogazione principale, giacchè si suppone che ogni titolo si cataloghi compiuta-

mente una sol volta. Tutte le altre catalogazioni debbono richiamarsi a questa catalogazione compiuta. E queste si dicono richiami e le regole per la loro compilazione saranno date più oltre.

NOTA 2. Nel nostro sistema è necessario dare il nome dell'Autore in unione al titolo, anche se non è che una ripetizione della parola d'ordine; perchè la parola d'ordine sarà stereotipata separatamente dal titolo, e perciò questo deve contenere quanto è necessario a indicare la sua posizione nell'ordine alfabetico, in caso che vada fuor di posto.

NOTA 3. L'esperienza dimostra che occorre minor tempo a trascrivere i titoli per intero che ad abbreviarli con una certa accuratezza. Ciò richiede pure minor capacità ed esperienza nel cataloghista. Che un catalogo possa esser compilato con più speditezza, con più economia e in modo più soddisfacente trascrivendo i titoli esattamente e compiutamente, non tralasciando neppure una lettera o un punto, di quello che abbreviandolo con un metodo qualunque prestabilito, nessuno lo potrà negare quando ne abbia fatto veramente l'esperimento. \* Se il catalogo non dovesse essere stampato, questa regola non dovrebbe avere alcuna eccezione. Stampandolo si fanno due considerazioni che modificano la regola, cioè: la *spesa* della stampa e la *mole* del catalogo. La forza della prima considerazione è molto diminuita dal sistema di stereotipare i titoli; poichè incontriamo una prima ed unica spesa soltanto. Inoltre nessuna altra biblioteca dopo la prima dovrebbe stampare tutti i titoli de'suoi libri. L'economia per la seconda biblioteca, nell'usare i titoli già stereotipati contrabbilancerà senza dubbio ampiamente la maggiore spesa dello stampare titoli interi. La mole del catalogo è cosa certamente di notevole importanza, benchè minore di quel che a prima vista si possa supporre. Non v'è molta differenza, nell'uso pratico, se un'opera come un'Enciclopedia sia in un centinaio di volumi o in dieci, quantunque sia, naturalmente, più conveniente consultare un solo volume che dieci. Il catalogo generale proposto sarà certamente più di un volume, sebbene con titoli abbreviati; ma la convenienza non dovrà avere influenza maggiore delle domande dei dotti ricercatori. Alla mole dei cataloghi non si dovrà sacrificare la loro esattezza, e quella com-

---

\* Una discussione compiutissima dei vantaggi comparativi dei titoli interi e abbreviati la troviamo nella Relazione dei Commissari sul British Museum con documenti esplicativi, 1850, particolarmente nella lettera del Sig. Panizzi al Conte di Ellesmere nell'Appendice N. 12.

piutezza del titolo che possa esser necessaria a identificare il libro e a dare tutte quelle particolari informazioni, che si possono giustamente aspettare da una descrizione del titolo.

NOTA 4. Si crede inutile prescrivere una forma speciale di schede o di carta da adoperarsi per la copia dei titoli. Se questi debbono essere stampati subito, si troverà più convenienza nello scriverli da un lato solo di un foglio di carta da lettere. I richiami seguiranno immediatamente i titoli ai quali essi appartengono. Se le schede sono state già adottate nella biblioteca che deve catalogarsi, la loro forma non è necessario che sia cambiata; esse possono essere date allo stampatore senza trascriverle. Un catalogo manoscritto per uso costante dovrebbe essere generalmente a schede, e un metodo convenientissimo per tenerle è quello usato dal Sig. Folsom nell'Ateneo di Boston. Le schede sono lunghe e strette e forate in modo, che possono essere traversate da tante cordicelle, le quali essendo elastiche permettono di muoverle liberamente senza disordinarle, e sono tenute in cassette, fatte a somiglianza dei volumi in folio, un lato delle quali si apre come la coperta di un libro.

## II. I titoli debbono essere trascritti *con esattezza*.

NOTA 1. I titoli *non debbono essere tradotti* dal cataloghista. Se però il titolo originale, essendo in una lingua che non si serve di caratteri latini, fosse accompagnato da una traduzione di esso titolo in una lingua che si serve anche di caratteri latini; quest'ultimo può esser preferito al primo; questa particolarità sarà notata con tali spiegazioni che impediranno errori circa la lingua nella quale il libro è stampato.

Se il libro fosse in più lingue, e avesse frontespizi speciali per ciascuna o per diverse, il cataloghista darà la preferenza alle lingue che si servono di caratteri latini, nell'ordine seguente: Italiano, Latino, Francese, Spagnuolo, Inglese e Tedesco. Pure gli altri frontespizi debbono essere indicati.

NOTA 2. Nei titoli si deve copiare fedelmente la *precisa fraseologia* del libro, anche se fosse strana, erronea o sgrammaticata. Quando occorranò errori evidenti, si metterà un [*sic*] accanto a ognuno di essi, per dimostrare che il titolo è stato scrupolosamente riprodotto e che l'errore non è da attribuirsi alla trascuratezza del cataloghista.

NOTA 3. L'esatta *ortografia*, per quanto non accurata o antiquata, deve essere coscienziosamente copiata. Quando sul frontespizio si trovano abbreviazioni, nel trascriverle dovranno esser

copiate accuratamente, e anche dovranno possibilmente essere stampate. Queste sono frequentissime negli antichi libri a stampa latini e greci. Se i tipi per stampare queste abbreviazioni non si possono avere, la parola sarà data per intero; le lettere aggiunte saranno in corsivo.

NOTA 4. La *punteggiatura* del frontespizio deve esser pure conservata. Talvolta nei titoli dei libri moderni, non si trova alcuna punteggiatura; in tali casi non si dovrà aggiungerla; ma si lasceranno invece degli spazi vuoti.

NOTA 5. L'*accentatura* dell'originale deve esser conservata; nei libri francesi però, accade spesso che alcune parti del frontespizio sono stampate in caratteri maiuscoli senza accenti, altri in caratteri di *bassa cassa* con gli accenti. Questo è da attribuirsi alla mancanza generale di accenti sopra i così detti *caratteri da titoli*. Per evitare la strana incongruenza che sarebbe prodotta dallo stampare una parte con gli accenti e un'altra senza, quando la stessa lettera è usata per tutto il titolo, sarà bene aggiungere gli accenti dove furono tralasciati nei titoli dei libri forestieri; ma non omettere o alterare quelli che vi si trovano.

NOTA 6. Per quanto è possibile la *forma del carattere* (sia carattere Gotico, Italico, Greco, Ebraico ec.) deve essere conservata. Quando il carattere gotico, italico o qualunque carattere speciale o genere di tipo, è usato nel titolo semplicemente come un abbellimento tipografico, non deve esser copiato; ma soltanto quando l'intero libro è stampato con quello. Questa regola non ha altra eccezione tranne il sapere del cataloghista e i mezzi della tipografia. Quando a quelle lingue nelle quali è scritta la maggior parte delle opere letterarie, vi sarà poca difficoltà a trovare persone che copino i titoli con accuratezza; e la tipografia dovrebbe esser provveduta di tipi latini, gotici, tedeschi, greci, ebraici e col tempo di altri alfabeti.

I libri nelle lingue, che non si possono, a prima vista, correttamente stampare o scrivere, saranno descritti da ciascuna biblioteca più accuratamente e compiutamente che sia possibile. Un provvedimento si può quindi prendere per adoperare persone competenti a catalogare queste opere e i mezzi si possono procurare per stampare, o incidere i loro titoli. Nessun titolo, però, sarà stereotipato per il Catalogo generale, finchè non sia pienamente accertata la sua accuratezza e conformità colle regole.

NOTA 7. Questo principio non si applica all'*uso di caratteri maiuscoli o minuscoli*. La maggior parte dei frontespizi sono stampati

interamente in caratteri maiuscoli; alcuni in parte con caratteri maiuscoli e in parte con minuscoli. Per il catalogo essi debbono essere scritti e stampati in caratteri minuscoli,

**Nota 8.** Le *iniziali maiuscole* debbono usarsi soltanto secondo richiedono le leggi di ciascuna lingua. In Inglese, la prima parola di ogni sentenza, i nomi propri, gli aggettivi derivati da nomi propri, i nomi delle Divinità, la prima parola del titolo di un libro citato dentro un altro titolo, e i titoli di rispetto o di grado, come *Hon., Mr., Dr., Capt., Rev.*, (abbreviati o no) premeesi a un nome debbono essere scritti e stampati con iniziali maiuscole. In Tedesco e in Danese ogni sostantivo comincia con una maiuscola. In Francese, in Spagnuolo, in Italiano e in Portoghese, gli aggettivi derivati da nomi propri non sono, come in Inglese, stampati generalmente con iniziali maiuscole. In Latino si seguirà per questo particolare l'uso nazionale. Sarebbe senza dubbio più sodisfacente il fare che i titoli, da stampare del catalogo, siano una copia perfetta dei frontespizi, per quel che riguarda l'uso delle iniziali maiuscole, ma questo è difficilmente praticabile. L'uso dei caratteri di bassa cassa o grossa cassa in un frontespizio è per lo più una questione di gusto dello stampatore, e non indica in generale uno scopo dell'autore. Il copiarli in un catalogo con esattezza letterale sarebbe eccessivamente difficile e di nessun pratico beneficio. In quelle parti del frontespizio, che sono stampate compiutamente in lettere maiuscole, le iniziali non si distinguono. Sarebbe brutto e non desiderabile il distinguere le iniziali dove lo stampatore lo avesse fatto, e l'ometterle dove avesse usato una forma di carattere che impedisse di distinguerle. Non insegnerebbe nulla il copiare dal libro le iniziali maiuscole in una parte del titolo e in altre permettere che il cataloghista le aggiunga. Il solo metodo praticabile per assicurare l'uniformità o la convenienza sembrerebbe essere quello di pretendere che, come si è detto sopra, il cataloghista usi le iniziali maiuscole secondo le leggi stabilite, senza riguardo al frontespizio.

Vi sono certe forme di frontespizi che è proprio impossibile riprodurre in un catalogo. Per esempio, essi sono in generale (come sempre dovrebbero essere) *iscrizioni*, e come tali hanno bisogno di avere una certa *disposizione locale* di parti che serva ad interpretarle, mostrando di colpo le loro reciproche relazioni. Non è possibile che un titolo in un catalogo riproduca questa forma importante di iscrizione.

III. L'intero **titolo** deve essere ripetuto per ogni singola edizione dell'opera; e il numero dell'edizione, tranne quello della prima, dev'essere sempre dato.

NOTA 1. La necessità di questa regola proviene dallo stereotipare i titoli separatamente. Occorre frequentemente il caso che gli editori, dopo avere stereotipato un libro, chiamino ogni migliaio di copie di quello un'edizione separata, e, per venti o più edizioni non facciano alcun cambiamento nel libro, fuorchè nella parola che esprime il numero dell'edizione, e nella data. In questi casi non sarà necessario stampare un titolo separato per ciascuna pretesa edizione. Se vi fosse qualche importante cambiamento del libro, dovrebbe essere indicato come un'edizione diversa. Questa irregolarità si trova più spesso, se non esclusivamente, nei libri americani, e principalmente nei libri scolastici.

È facile vedere come quest'artificio degli editori cagionerebbe grande imbarazzo ai cataloghista, se diventasse comune. Alcuni editori hanno introdotto le parole *Secondo migliaio*, *Decimo migliaio* ecc. invece di *Seconda edizione*, *Decima edizione*. Questo è più onesto e per il nostro scopo più conveniente ma non è necessario introdurre nel catalogo questi *migliai*.

Minori cambiamenti si fanno qualche volta nelle lastre stereotipate dopo che una parte delle copie è stata stampata; cioè qualche errore può essere scoperto e corretto, o qualche parola sostituita. Ma simili cambiamenti sono generalmente piccoli e poco importanti. Possono soltanto essere scoperti mettendo a confronto una copia di un libro con un'altra, e, quando si trovano, sono raramente degni di nota.

Talvolta il titolo di un libro è lo stesso in due edizioni, sebbene il corpo dell'opera sia più o meno cambiato. Talvolta anche, il titolo è cambiato sebbene il libro rimanga tutto inalterato. Questi casi, però, capitano comparativamente di rado. Essi sono, o dovrebbero essere, notati nei dizionari bibliografici. Non è frequente il caso, che le due edizioni si trovino in una stessa biblioteca; per ciò non è necessario che il cataloghista dia un cenno di queste variazioni. Ma, se questi fatti sono a sua conoscenza, dovrebbero essere con cura indicati.

L'aumento della mole del catalogo, che da questa regola deriva, può sembrare a prima vista una grande difficoltà. Si deve

considerare però, che il numero dei libri che arriva a una seconda edizione è comparativamente piccolo; e che, sebbene, vi possa essere un centinaio di edizioni di un libro, quelle soltanto avranno ripetuti i loro titoli, che appartengono alla biblioteca da catalogarsi. L'aumento della mole del catalogo sarà molto minore di quello che si possa supporre e sarà più che compensato dalla maggiore esattezza della descrizione. Chiunque abbia avuto grande esperienza nell'esaminare cataloghi, si deve essere trovato frequentemente imbrogliato per accertare il preciso carattere di diverse edizioni di un'opera, dove la sola descrizione di un'edizione dopo la prima è compendiata nelle parole « *La stessa* » o « *Detta* » con una data differente. Noi possiamo desiderare di sapere se i titoli siano identici. Nel titolo di un'edizione posteriore può essere stata data qualche particolarità che per noi è molto importante; ma che il cataloghista ha tralasciato. Per i bibliografi e per gli uomini abituati alle accurate ricerche, le differenti edizioni sono libri differenti, e si dovrebbero descrivere sempre, nei cataloghi, così compiutamente come se fossero opere indipendenti.

**IV. Gli antichi libri a stampa**, senza frontespizio, debbono essere catalogati con le parole dell'intestazione, precedute dalla parola [*Comincia*] in corsivo e fra parentesi quadre; alle quali debbono essere aggiunte le parole del *colophon*, precedute dalla parola [*Finisce*] in corsivo e fra parentesi quadre.

Se non ci fosse nè l'intestazione nè il *colophon* si darà in italiano e fra parentesi quadre una descrizione dell'opera, tale che possa servire ad identificarla.

NOTA 1. I libri stampati prima dell'adozione dei frontespizi separati sono comparativamente pochi. La maggior parte di questi sono stati descritti con grande accuratezza dai bibliografi, particolarmente dal Maittaire, dal Denis, dal Panzer e dall'Hain. Sarà meglio in tutti i casi riferirsi alle loro opere nel catalogare questi libri.

Siffatti libri hanno al principio un'intestazione che contiene una sufficiente descrizione del libro, mentre son dati dal *colophon*, il luogo di pubblicazione, il nome del tipografo, la data ecc.; ma talvolta il libro comincia con una tavola, o dedica, o registro, e non ha *colophon*. In questi casi, non raramente vi è un titolo alla fine della tavola o nella dedica. In somma così grande è la varietà dei casi che sarebbe estremamente difficile, se non impossibile, dare regole applicabili a tutti. La regola data sopra, sarà, credo, sufficientemente comprensiva.

V. Nel catalogare **Dissertazioni accademiche, Orazioni ecc.**, la materia di cui trattano deve essere data come titolo. Se non fosse espressa nel frontespizio, vi si supplirà aggiungendola fra parentesi quadre, possibilmente con le stesse parole dell'Autore, o altrimenti in italiano e in corsivo. Le parole abbreviate [*Diss. Acc.*], quando sono necessarie ad indicare il carattere della pubblicazione, debbono premettersi. L'occasione generalmente si tralascia, tranne quando il soggetto della dissertazione o dell'orazione ha qualche relazione speciale con essa.

VI. Nel catalogare i **Sermoni**, si deve indicare il libro, il capitolo ed il verso del *testo*; la *data* se differisce da quella della pubblicazione; e l'*occasione* ove abbia qualche importanza. Se queste indicazioni mancano sul frontespizio, si aggiungeranno mettendole fra parentesi quadre ed in corsivo.

VII. Le **pubblicazioni periodiche** debbono essere catalogate con le parole del frontespizio.



dell'ultimo volume compiuto; ma senza indicazione di volume o di data.

La storia di ogni pubblicazione periodica dal suo principio, con tutti i cambiamenti di formato, di titolo e di editore, sarà data in nota.

NOTA 1. Questa regola valga per le *Riviste*, « *Magazines* » ecc.: non per le opere pubblicate a parti, talvolta chiamate « serie » e non per gli *Atti*, o *Transunti* di Società scientifiche letterarie.

NOTA 2. Si preferisce l'ultimo titolo per il catalogo, perchè è quello col quale l'opera è generalmente conosciuta, e per la difficoltà speciale di trovare collezioni complete di queste pubblicazioni. Se il titolo fosse cambiato sarà necessario farne uno nuovo per il catalogo e porre un'aggiunta alla nota.

VIII. Dopo le parole del **titolo**, bisogna specificare il numero delle parti, dei volumi, dei fascicoli, o di qualsivoglia altra divisione di ciascuna opera.

Quando il titolo tace su questo punto, se l'opera è divisa in varie parti, ma la numerazione delle pagine sèguita, o mancando questa numerazione sèguita lo stesso registro; l'opera si deve considerare come divisa in *parti* (e non in volumi). Se la numerazione progressiva delle pagine o il registro fossero interrotti, allora ogni serie di pagine o di lettere del registro, dev'essere designata come un *volume*.

NOTA 1. Quando il numero dei volumi non è accennato nel frontespizio, le parole *Volume*, *Tomo*, *Tome*, *Theil*, *Band*, *Deel* ecc. possono essere generalmente rappresentate dalle sole iniziali. I numeri possono essere dati sempre in cifre arabiche e, se sul frontespizio si usassero i numeri ordinali, si potranno dare le cifre e omettere il numero ordinale. Si daranno soltanto i numeri del primo e dell'ultimo volume, con una lineetta in mezzo così:

V. 1-8 per Volume 1 — Volume 8. cioè Volume primo — Volume ottavo, o Primo Volume — Ottavo Volume.

B. 2-22. « Zweiter Band-Zwei und zwanzigster Band. »

T. 1-4. « Tomo 1 — Tomo 4. »

Th. 1-6. « Theil 1 — Theil 6. »

NOTA 2. Se ci fosse discrepanza fra il numero delle divisioni di un'opera indicato sul frontespizio e il numero reale dei volumi come si è detto sopra (cioè, delle divisioni con separate paginazioni) si indicherà il numero delle diverse *paginazioni*, ed ogni nuova *paginazione* conterà per un volume, eccettuate però quelle della prefazione o introduzione.

Le appendici che hanno una paginazione separata debbono essere specialmente indicate nel titolo sebbene non considerate come volumi separati.

IX. Dopo l'indicazione del numero dei volumi, deve darsi quella del **luogo** e della **data** della pubblicazione. Il nome del luogo deve esser dato nella forma e nel linguaggio del frontespizio. Se in esso fosse abbreviato, si sostituirà il nome intero, ma non tradotto, mettendo le aggiunte in parentesi quadre.

Se taluna di queste indicazioni mancasse al frontespizio, supplirà alla deficienza la perizia del bibliotecario, o verrà notata in corsivo e fra parentesi quadre.

NOTA 1. Sarebbe per molti rispetti desiderabile di dare il nome dell'editore; ma siccome ciò accrescerebbe moltissimo il lavoro della catalogazione, e ingrandirebbe troppo la mole del Catalogo si crede meglio di non far così.

NOTA 2. Nel caso di antichi libri a stampa e di rarità tipografiche o, dove si sappia che sono state pubblicate nel medesimo luogo ed anno da differenti editori diverse edizioni dello stesso libro, il nome di questi editori deve essere significato. La data si porrà in cifre arabe; a meno che nel frontespizio non si trovino numeri disposti in modo da avere il valore d'una speciale indicazione.

X. Dopo il luogo di pubblicazione deve darsi l'indicazione del **sesto**.

Secondo l'uso generale, la piegatura del foglio, come l'*in-folio*, il *quarto*, l'*ottavo* ecc. si deve indicare quando possa essere accertata. Come una più esatta indicazione addizionale del formato, debbono esser dati in centimetri e millimetri l'*altezza* e la *larghezza della prima pagina piena della segnatura* (omettendo nella misurazione le righe del numero della pagina e della segnatura).

SPIEGAZIONE 1. Il bibliotecario adopererà una piccola squadra o riga, divisa in centimetri e millimetri. Il primo numero dato deve rappresentare l'altezza, e il secondo la larghezza della pagina. Nel catalogo, la misurazione deve essere indicata così:

8° (20 × 12)

cioè, piegatura del foglio, 8°; misurazione 20 centimetri di altezza per 12 centimetri di larghezza.

SPIEGAZIONE 2. Quando la prima pagina colla segnatura non è una pagina piena, o quando ha note a piè di pagina, si passa alla prima pagina successiva colla segnatura che sia piena e senza note.

SPIEGAZIONE 3. Quando non vi sono segnature si misura la prima pagina piena al *recto*. Se le altre pagine variano molto dalla pagina presa per modello si aggiunga *irr.* (irregolare).

SPIEGAZIONE 4. Le righe marginali e i richiami e le postille nei margini laterali non debbono essere considerati nella misurazione; alcune edizioni possono essere stampate con quelle e altre senza. Ma queste aggiunte marginali debbono essere indicate.

SPIEGAZIONE 5. I richiami che stanno generalmente sopra la riga della segnatura, non debbono perciò aver valore. La misurazione dell'altezza deve pertanto comprendere tutta la parte stampata al di sotto della riga del numero della pagina e sopra la riga della segnatura. Per riga del numero della pagina s'intende quella sulla quale sta il numero della pagina.

NOTE. L'indicazione del formato si aggiunge ai titoli dei libri nei cataloghi per due scopi; per poter distinguere le diverse edi-

zioni dello stesso libro, e per dare a quelli che non hanno veduto il libro, qualche idea del suo sesto.

La piegatura della carta è stata universalmente adottata come la misura del sesto. Un foglio piegato una volta, che forma due fogli o quattro pagine, si chiama *in-folio*. Un foglio piegato due volte, che forma quattro fogli o otto pagine, si chiama *in-quarto*. Un foglio piegato tre volte, che forma otto fogli o sedici pagine, si chiama *in-ottavo*. Un foglio così piegato da formare dodici fogli o ventiquattro pagine è *in-dodicesimo*. E così via via.

Ma questo metodo di indicare il sesto di un libro è inesatto e frequentemente ingannevole, perchè primieramente non è sempre possibile accertare la piegatura; e secondariamente, la piegatura, quando è accertata, non dà una indicazione precisa del sesto o della forma del libro,

In molti libri si può dire di colpo qual è la piegatura del foglio; ma non è cosa sicura lo starsene a questa prima impressione. L'esame delle segnature è indispensabile, e talvolta è necessario esaminare anche le linee d'acqua, e la filigrana. Qualche volta tutte queste indicazioni sono mendaci.

Le *segnature* sono lettere o cifre poste in calce della prima pagina di ciascun foglio, per guida del rilegatore e per indicare l'ordine dei fogli. Le segnature dei differenti formati dall'*in-folio* al 32<sup>o</sup>, debbono cadere regolarmente come segue:

In-folio (foglio intero) . . . pag.	1	5	9	13	17	21 ecc.
quarto » » . . . . . »	1	9	17	25	33	41 »
ottavo » » . . . . . »	1	17	33	49	65	81 »
ottavo ( $\frac{1}{2}$ foglio) . . . . . »	1	9	17	25	33	41 »
dodicesimo (foglio intero) . . »	1	25	49	73	97	121 »
dodicesimo ( $\frac{1}{2}$ foglio) . . . »	1	13	25	37	49	61 »
sedicesimo (foglio intero) . . »	1	33	65	97	129	161 »
sedicesimo ( $\frac{1}{2}$ foglio) . . . »	1	17	33	49	65	81 »
diciottesimo (foglio intero) . »	1	37	73	109	145	181 »
diciottesimo ( $\frac{1}{2}$ foglio) . . . »	1	19	37	55	73	91 »
ventiquattresimo (foglio int.) »	1	49	97	145	193	241 »
ventiquattresimo ( $\frac{1}{2}$ foglio) »	1	25	49	73	97	121 »
trentaduesimo (foglio intero) »	1	65	129	193	257	321 »
trentaduesimo ( $\frac{1}{2}$ foglio) . . »	1	33	65	97	129	161 »

Ma talvolta la paginazione del libro comincia nel mezzo di una segnature; in questi casi le segnature cadranno nel libro su

pagine differenti da quelle notate sopra, sebbene gl' intervalli siano regolari. Qualche volta si trovano doppie segnature sulle lastre stereotipate, perchè gli stampatori possano imprimerle o come ottavi o come dodicesimi.

Oltre le segnature principali, vi sono segnature subordinate che non aiutano a distinguere il formato del libro, ma sono soltanto usate per aiutare il rilegatore, e che sono omesse nella tavola data sopra.

Da questa tavola apparisce che le segnature sono precisamente le stesse per l'ottavo in mezzi fogli e per il quarto; per il sedicesimo in mezzi fogli e per l'ottavo; per il ventiquattresimo in mezzi fogli e per il dodicesimo; per il trentaduesimo in mezzi fogli e per il sedicesimo.

Gli stampatori imprimono a mezzi fogli o a fogli secondo la loro convenienza. Naturalmente, perciò, dalle segnature *soltanto* è impossibile distinguere il quarto dall'ottavo, l'ottavo dal sedicesimo, il dodicesimo dal ventiquattresimo, e il sedicesimo dal trentaduesimo. È facile generalmente determinare la piegatura dal sesto e dalla forma del libro, ma (come mostreremo appresso) non sempre.

Le segnature non si trovano nei più antichi libri a stampa; ma siccome questa classe di libri è piccola e molto particolareggiatamente descritta dal Panzer, dall'Hain e altri, vi è poca difficoltà nel confrontare la precisa descrizione di questi.

I libri possono essere stampati a quinterni, cioè diversi fogli possono essere messi insieme come i fogli in un quinterno di carta. In questo caso la segnatura principale è la stessa come se il tutto formasse un foglio soltanto. L' *in-folio* così non si potrebbe distinguere dall'ottavo, per mezzo soltanto delle segnature.

Quando le segnature ci mancano, si può ricorrere qualche volta alle linee d'acqua, che, tenendo la carta contro luce, si posson vedere incrociare il foglio perpendicolarmente nell'*in-folio*, nell'ottavo, nel diciottesimo, nel ventiquattresimo e nel trentaduesimo; e orizzontalmente, in tutti gli altri formati, meno che nel trentaduesimo e talvolta anche nel ventiquattresimo. La filigrana è l'impresa del fabbricante posta nel mezzo della metà del foglio, e apparisce nello stesso modo della linea d'acqua. Nell'*in-folio* essa è nel mezzo della pagina, nel quarto nel dorso o nella piegatura del libro; nell'ottavo nell'angolo interno superiore. Ai giorni nostri però la carta da stampa è raramente fatta con linee d'acqua o filigrana.

Nell'esaminare un libro, tutti questi mezzi di determinare la sua piegatura talvolta ingannano il più pratico bibliografo. Se i fogli di carta fin da principio, fossero stati fatti sempre del medesimo sesto, vi sarebbe comparativamente poca difficoltà. Ma essi hanno sempre variato tanto, che un piccolo ottavo è talvolta impossibile a distinguersi nelle dimensioni da un sedicesimo grande. Molti altri sestì sono pure soggetti ad esser confusi.

Le seguenti misure, in centimetri, di una pagina dell'in-folio, ottavo, e sedicesimo della carta piccola, mezzana e reale (imperiale) mostreranno come sarebbe impossibile dal formato del libro di determinare la piegatura del foglio, anche trattandosi di carta che si chiama di sesto ordinario, particolarmente quando i libri sono stati tagliati nella rilegatura.

	In-Folio	Ottavo	Sedicesimo
carta piccola circa cent.	33×20	15×10	10×07
> mezzana >	45×27	22×12	12×10
> reale (imperiale) >	53×38	27×17	17×12

Dopo l'adozione della carta a macchina e delle grandi macchine tipografiche, la carta è fatta quasi di qualunque sesto e forma, e non è più possibile distinguere con accuratezza le differenti piegature. I libri che giudicati dall'occhio si supporrebbe fossero in quarto, sono in realtà in dodicesimo; i libri che si potrebbe supporre fossero in ottavo, sono in sedicesimo, ecc. Le segnature, come abbiamo veduto, non ci indicheranno se un libro è un ottavo o un sedicesimo su mezzo foglio. Non vi è la filigrana che ci aiuti; nè è possibile precisarlo in qualunque altro modo.

Se è così difficile, e talvolta impossibile, l'accertare la piegatura col libro davanti, di qual uso può essere una indicazione del sesto per quelli che hanno di un libro soltanto la sua descrizione? Questa è una difficoltà che si è ora avvertita e che va facendosi più seria ogni anno. Ed è molto più seria in America, che in altri paesi, perchè in Europa vi è molto maggiore regolarità che da noi, nei sestì della carta.

Per queste ragioni sarebbe desiderabile, se non indispensabile, introdurre qualche nuovo metodo per indicare il sesto dei libri. La misura della pagina stampata è sembrato il mezzo più facile e più utile. La noia della misurazione è molto minore di quella che possa suporsi a prima vista, e il tempo impiegatovi è appena degno di considerazione.

Sarebbe, per tutti gl'intenti bibliografici, cosa migliore fare di questo il metodo universale per indicare il sesto dei libri. Risparmierebbe numerosi errori e frequenti perplessità; e sopra tutto occuperebbe al bibliotecario un tempo minore di quello che richiede il metodo ordinario di precisare la piegatura, posto che si faccia con esattezza.

XI. Per i libri in un solo volume, che non contengono più di 100 pagine, si specificherà il **numero delle pagine**. Per applicare questa regola, si copierà il numero dell'ultima pagina del corpo del libro, o di ogni aggiunta la cui numerazione delle pagine faccia sèguito a quella del libro.

NOTA 1. Il valore dei cataloghi sarebbe, senza dubbio, aumentato, dando il numero delle pagine di ogni volume, secondo il modo del Dryander nel *Catalogue of Sir Joseph Banks' s library*; o anche con più grande precisione, così: pp. XXVI+345+XLV significando 26 pagine di prefazione, pagine 345 nel corpo del libro e 45 pagine di appendice. Ma lo sproporzionato aumento di fatica non che l'accrescimento della mole e del costo dei cataloghi, che tale enumerazione e indicazione richiederebbe, rende necessario restringere il fine di questa regola, che è di mostrare se un'opera descritta sia semplicemente della grossezza di un opuscolo.

NOTA 2. La prefazione non deve essere inclusa nella numerazione delle pagine. Ma se è qualche cosa più che una prefazione o introduzione dell'autore, e se vien considerata di sufficiente importanza da essere aggiunta al titolo; allora il numero delle pagine di questa prefazione deve essere indicato nella somma della paginazione.

XII. Tutte le **aggiunte ai titoli** debbono essere stampate in corsivo e messe fra parentesi quadre; debbono essere in italiano, qualunque sia la lingua del titolo; debbono esser cosiffatte da poter valere per tutti gli esemplari dell'edizione

descritta; e veramente necessarie alla compiuta designazione del titolo dell'opera.

ECCEZIONE. Quando le parti di un nome sono aggiunte fra parentesi quadre, debbono porsi nella lingua dell'autore, qualunque sia quella del titolo, e se il nome è usato come Parola d'ordine, la parte aggiunta nel titolo deve corrispondere tipograficamente al resto del nome; cioè deve essere stampata in maiuscole piccole.

NOTA 1. Non si può sempre dire facilmente quali aggiunte siano necessarie, per rendere un titolo abbastanza dichiarativo. Spesso il titolo è un nome arbitrariamente scelto dall'Autore; a volte è allegorico o racchiude in un motto, in un pensiero, o in un'allusione coperta qualche accenno alla materia che è argomento del libro. In questi casi esso non può descrivere l'opera, e non si potrebbe renderlo dichiarativo senza togliergli il suo carattere. Si può desiderare che questi titoli vengano spiegati; ma, se mai, le spiegazioni debbono essere date in nota, e separate dai titoli stessi. Un titolo dev'essere la più breve designazione possibile del contenuto d'un libro; deve comprendere, riepilogare in sè quanto tutta l'opera contiene, e in termini generalissimi senza minuziose specificazioni. Tenendo conto di questa definizione, accadrà spesso di trovare che un titolo, volendo essere dichiarativo, non ci dà quel che avevamo diritto d'aspettarci da esso. Un libro può essere scritto in una lingua diversa da quella del titolo; può essere scritto in molte lingue, mentre il titolo non ne accenna che una; può contenere un'importantissima prefazione o introduzione, o biografia dell'Autore scritta da altra persona che non figura nel titolo. In questi e in molti altri casi, le aggiunte ai titoli possono essere necessarie.

NOTA 2. Vi sono molti casi, però, dove è desiderabile di dare, riguardo a un'opera, informazioni maggiori di quelle che possono esser date nel titolo, per le restrizioni del precedente paragrafo. Un titolo può esser falso od errato o contenere allusioni che si desidera vengano spiegate. Il libro può esser raro e prezioso, con tavole e illustrazioni, delle quali si deve dichiarare il numero e dar la descrizione. Può essere stato stampato privatamente, o in pochi esemplari; può essere stato proibito o condannato alle fiamme. L'edizione può essere la *Editio princeps*, o un facsimile d'una edizione antica, o un'edizione fatta alla macchia, o spuria; o può essere identica fuorchè nel titolo, con quella che pretende di esser un'altra edizione o un'opera indipendente. Queste notizie appar-



tengono piuttosto ad un dizionario bibliografico che ad un catalogo; è bene, però, che siano notate dai cataloghista. Possono anche essere stampate a discrezione del soprintendente, ma generalmente sotto forma di note staccate, piuttosto che come aggiunte al titolo.

NOTA 3. Le particolarità di un esemplare di un'opera, come la carta marginosa, la carta satinata, la pergamena; e anche le postille, gli autografi, le pagine cancellate, o sostituite, le mutilazioni o alterazioni, la rilegatura in un numero di volumi, diverso da quello indicato nel titolo, o precisato colla regola data sopra ecc., — queste ed altre particolarità o imperfezioni dell'esemplare sono relative soltanto alle copie particolari e perciò debbono essere notate, ma non nel titolo che deve servire per tutta l'edizione. Ogni cataloghista però noterà ciascuna di queste cose dopo il titolo. La nota può essere stampata nel catalogo della biblioteca che contiene il libro descritto, ma non nel titolo per il Catalogo generale.

### Parole d'ordine.

#### XIII. Trascritto il titolo, bisogna preporvi la **parola d'ordine**.

Questa determina il posto che terrà il titolo nel Catalogo Alfabetico, e consiste generalmente nel nome dell'Autore nella sua forma paesana, quando esso può essere scritto con le lettere del nostro alfabeto.

Quando la parola non possa essere esattamente rappresentata con lettere del nostro alfabeto, si adotterà la forma più generalmente usata.

Il cognome si deve stampare in maiuscole. Dopo si metteranno i nomi di battesimo o primi nomi, per esteso, se è possibile, stampati in piccole maiuscole dentro una parentesi.

XIV. Quando un nome si trova variamente scritto, si sceglierà per la parola d'ordine l'ortografia più generalmente accettata, e gli altri modi consimili di scrivere il nome — i quali potrebbero far nascere dubbi e difficoltà — si aggiungeranno mettendoli fra parentesi quadre.

Si faranno richiami da tutte le altre forme del nome che occorressero nel catalogo, rinviando alla forma prescelta.

XV. Per catalogare i nomi con un prefisso, valgano le seguenti regole:

(1) Quando un nome è divenuto un casato inglese dev'essere catalogato sotto il prefisso, che si considera come facente parte del nome.

ESEMPIO. *D'Israeli*, *De Morgan*, *De la Beche*, *Du Ponceau* si catalogheranno sotto il D; *Van Buren* sotto il V.

In questi casi i richiami si faranno dal nome principale.

I nomi che cominciano con *Mac*, *O'*, *Ap*, e *Fitz*, debbono essere catalogati sotto coteste sillabe.

*Mc* e *M'*, abbreviature di *Mac* debbono considerarsi come scritte per intero.

(2) I casati francesi preceduti dalla preposizione *de* debbono essere catalogati sotto il nome e non sotto il prefisso.

ESEMPIO. — *Florian (Jean Pierre Claris de)* deve essere catalogato sotto l'*F* e non sotto il *D*. — *Alembert (Jean le Rond d')* sotto l'*A* e non sotto il *D*.

In questo caso, l'uso non è sempre costante fra gli autori francesi. Così il Brunet mette *D'Alembert* sotto il *D*, mentre il Quéraud, gli Editori della « *Biographie Universelle* » etc. lo mettono sotto l'*A*, ma l'uniformità è la cosa più importante; onde sarà meglio osservare questa regola positivamente senza eccezioni.

(3) I casati francesi preceduti da *De la* debbono essere catalogati sotto l'articolo.

ESEMPIO. *La Pérouse* (*Jean François Galaup de*), e non *De La Pérouse* nè *Pérouse*; *La Harpe* (*Jean François de*) e non *De la Harpe* nè *Harpe*.

È meglio seguire invariabilmente questa regola, benchè gli scrittori francesi su ciò non siano concordi.

(4) I casati francesi preceduti da *Du* o *Des* debbono essere catalogati sotto questi prefissi.

ESEMPIO. *Du Halde*, si catalogherà sotto il *D* e non sotto l'*H*; *Des Cartes*, sotto il *D* e non sotto il *C*.

(5) I casati francesi preceduti dagli articoli *Le*, *La*, *L'* debbono essere catalogati sotto l'*L*.

ESEMPIO. *Le Long* (*Jacques*), non si catalogherà sotto *Long* (*Jacques le*); *L'Héritier* (*Marie Jeanne*) non sotto *Héritier* (*Marie Jeanne l'*).

(6) I casati nelle altre lingue, con prefissi simili ai precedenti, debbono essere catalogati — in ogni caso — sotto la parola che segue il prefisso, coi necessari richiami.

ESEMPIO. *Della Valle*, sotto il *V*; *Della Santa* sotto l'*S*; *Da Cunha* sotto il *C*. *Parimente Buch* (*Léopold von*); *Recke* (*Elisa von der*); *Dyck* (*Anton van*); *Praet* (*Joseph Basile Bernard Van*); *Hooght* (*Everard van der*); *Ess* (*Leander van*).

XVI. I casati composti — fuorchè gl'inglesi e gli olandesi — debbono essere catalogati sotto l'iniziale del primo nome. Nei casati composti inglesi ed olandesi si deve preferire l'ultimo nome.

ESEMPIO. In francese i nomi come questo: *Etienne Geoffroy-Saint-Hilaire*, *Isidore Geoffroy-Saint-Hilaire* debbono essere cata-

logati così: *Geoffroy-Saint-Hilaire (Etienne)*, *Geoffroy-Saint-Hilaire (Isidore)*. Così in Spagnuolo *Calderon de la Barca*, e *Calderon y Belgrano*, si catalogheranno ambedue sotto il C. Ma *François de Salignac de Lamotte Fénelon* si catalogherà sotto *Fénelon*, nonostante la regola di cui sopra. Ci sono altri nomi che si possono considerare come eccezioni, e rispetto ai quali riesce quasi impossibile dare una regola fissa, ma a tutto si ovvierà con i richiami.

XVII. Le opere d'un autore che avesse cambiato **casato** o aggiuntone un altro al proprio, debbono essere catalogate sotto quest'ultimo casato, (se questo è usato in qualcuna delle sue pubblicazioni), facendo gli opportuni richiami dagli altri nomi. I casati che si fossero alterati per essere stati adoperati in varie lingue, debbono catalogarsi nella loro forma originale vernacola. Ma se un autore non ha mai usato la forma vernacola del proprio casato nelle sue pubblicazioni, le opere di lui si catalogheranno sotto gli altri casati da lui adottati.

NOTA 1. *Alexander Slidell Mackenzie* si catalogherà sotto *Mackenzie*, con un richiamo da *Slidell*. Il suo nome di famiglia era *Slidell* ma dopo esser divenuto noto come scrittore, assunse quello di *Mackenzie*.

Parimente *François Marie AroÛet de Voltaire*, sotto *Voltaire*, perchè *Voltaire* è un nome assunto come cognome. Non è un titolo e non è neppure comunemente considerato come parte di un casato composto.

*Jean Baptiste Poquelin Molière*, sotto *Molière*. Il casato del padre era *Poquelin*, ma egli si aggiunse da sè il nome di *Molière*; come *AroÛet* fece con quello di *Voltaire*.

Il nome di famiglia d'un individuo è quello che egli stesso ha, o adotta per sè e per i suoi discendenti, più che quello ch'è riceve dagli antenati — è il nome della *propria* famiglia, non quello

del proprio padre. Se una persona se lo cambia deliberatamente, si suppone che il nome da lui assunto sia quello sotto il quale vuol essere noto ai contemporanei, e quello ch'ei vuol trasmettere ai posteri.

Una donna maritata abbandona generalmente il suo nome di ragazza per assumere quello del marito; sotto il quale sarà sempre conosciuta dipoi. Se pubblica libri sotto il suo nome di ragazza, e dopo sotto il suo nome di maritata, debbono essere tutti catalogati sotto il nome di lei da maritata, con un richiamo dal nome suo di ragazza. Potrebbe darsi che avesse pubblicato soltanto sotto il nome di ragazza; nel qual caso le sue opere si catalogherebbero sotto questo casato seguito dal nome da maritata chiuso fra parentesi.

NOTA 2. Tutti i cambiamenti che si riferiscono a questa regola, possono generalmente essere indicati stampando, così:

MACKENZIE (ALEXANDER SLIDELL)  
 VOLTAIRE (FRANÇOIS MARIE AROÛET DE)  
 DACIER (*Mad.* ANNE LEFÈVRE).

XVIII. Le seguenti classi di persone debbono essere catalogate sotto il loro primo **nome** o **nome di battesimo**.

- (1) I Sovrani e Principi di case regnanti.
- (2) I Rabbini israeliti e gli Scrittori Orientali in generale.
- (3) Le persone canonizzate. Il nome di famiglia, quando sia noto, deve mettersi fra parentesi quadre.
- (4) I frati che per la costituzione dell'ordine perdono il loro casato. Ma il nome di famiglia, quando sia noto, deve mettersi fra parentesi quadre.
- (5) Tutte le altre persone conosciute *soltanto* per il loro primo nome o nome di battesimo, al

quale aggiungesi per cagion d'onore, il nome del luogo di loro provenienza, o quello della loro professione, del loro grado ecc., come p. es. *Adamus Bremensis*, o *Adamo di Brema*.

Si farà un richiamo da ogni altro nome sotto il quale l'autore possa essere conosciuto, a quello che serve di parola d'ordine.

XIX. I casati di Nobili e Dignitari, eccettuati i casi che vanno sotto le regole precedenti, debbono essere ricercati, (quando non sieno espressi), e posti come parola d'ordine; sebbene la persona possa essere conosciuta più per il suo titolo che per il suo nome. Ma in tutti i casi, nei quali potrebbe sorgere facilmente il dubbio, si faranno i richiami.

NOTA. Si registrerà *Home (Henry)*, *Lord Kames*, facendo così il richiamo *Kames (Lord)* vedi *Home (Henry)*. *Stanhope (Philip Dormer)*, *Earl of Chesterfield*.

Quest'ultimo è uno dei casi che ci può fare dubitare della convenienza della regola. Questo autore è universalmente conosciuto come *Chesterfield* non come *Stanhope*; ma vi sono altri autori che sono egualmente conosciuti per i loro nomi di famiglia e per i loro titoli; mentre la maggior parte è conosciuta per i nomi di famiglia più che per i titoli. Una regola generale è assolutamente necessaria, e questa si crede sia la migliore.

XX. Se apparisce dal frontespizio che l'opera è lavoro complessivo di **vari autori**, si catalogherà sotto il nome del primo menzionato, con tanti richiami dai nomi degli altri.

XXI. Le **opere complete**, o i trattati di **vari autori** pubblicati insieme in una serie, con un

titolo collettivo, debbono catalogarsi sotto le parole del titolo generale della serie, ed esser poste sotto il nome del Pubblicatore, se è conosciuto; e se questi non fosse conosciuto sotto il titolo della collezione, come le opere anonime. Se qualche opera della collezione fosse stampata con un frontespizio separato e una paginazione indipendente, dev'essere anche catalogata sotto il nome dell'autore di essa, come un'opera separata; con un richiamo al volume della collezione in cui si ritrova.

Si faranno richiami dai nomi degli autori quando questi figurino sul frontespizio, o quando le loro opere furono primieramente pubblicate nella collezione.

**SPIEGAZIONE 1.** Il principio posto da questa regola risolve il caso, comune fra i libri tedeschi, di *opere con doppio titolo* uno generale e uno speciale. Quest'opera deve essere registrata due volte, una sotto il titolo generale che tralascerà per quanto è possibile ciò che è contenuto in quello speciale, e una sotto il titolo speciale, che richiederà quello generale notando a qual volume della collezione generale appartenga questo volume speciale.

**SPIEGAZIONE 2.** Questa regola si applica alle *pubblicazioni periodiche* che dovranno essere catalogate sotto il nome del direttore, se questo figuri sul frontespizio, con un richiamo dal nome della pubblicazione. Se la pubblicazione è diretta da una Società, va sotto la regola precedente e si catalogherà sotto il nome della Società, con un richiamo dal nome dell'editore.

**NOTA.** Il catalogo, così formato, sarà composto di opere che hanno ciascuna un frontespizio distinto, ed una paginazione indipendente. Senza dubbio si potrebbe ottenere maggior convenienza ed utilità coll'adottare un sistema più comprensivo, per mezzo del quale ogni singolo articolo nei Transunti delle Società scientifiche, nei « Magazines », nelle Riviste e in simili opere (dove, per il modo

della pubblicazione gli autori degli articoli sono nominati), fosse separatamente catalogato come se si trattasse di un libro. Questo tentativo è però per ora da non consigliarsi. Se si crederà praticabile l'estendere la regola, nessuno dei titoli che sono stati preparati con questa regola sarebbe superfluo, nessuno si dovrebbe alterare. Si spera che in pochi anni possa esser fatto nel Catalogo Generale un tal progresso da giustificare il tentativo di una maggiore e più minuta catalogazione.

**XXII.** Le Accademie, gl' Istituti, le Società, le Università ed i Collegi; le società letterarie, scientifiche, economiche, elemosiniere e religiose; le amministrazioni nazionali o comunali; le assemblee, i congressi, le corporazioni, e le altre associazioni di persone, sotto qualunque nome e di qualunque carattere, le quali stampino pubblicazioni, o come opere separate, o in serie continuate sotto un titolo generale; — debbono considerarsi e trattarsi come se fossero gli autori di tutte le opere da esse pubblicate, e sotto il loro nome soltanto. La parola d'ordine sarà il nome del Corpo morale, e di questo la parola più importante sarà la prima parola, che non sia un articolo. Si farà un richiamo da ogni sostantivo o aggettivo importante, alla parola principale.

**SPIEGAZIONE 1.** Se il nome dell'autore figura sul frontespizio di un' opera che ha un frontespizio e una paginazione separata, e questa è pubblicata da una società, l'opera allora va sotto la Regola XXI. Si deve catalogarla due volte: la prima sotto il titolo generale secondo la regola precedente; e la seconda volta sotto il nome dell'autore riferendola, se pubblicata a serie, al volume della serie nel quale è contenuta.

**SPIEGAZIONE 2.** I cataloghi delle biblioteche pubbliche debbono essere catalogati sotto il nome dell'Istituto, e se il nome del com-



pilatore figure sul frontespizio si deve fare un richiamo da esso alla parola d'ordine principale.

**SPIEGAZIONE 3.** Quando commissioni o sezioni di società fanno pubblicazioni, la parola d'ordine deve essere il nome della società principale e non del corpo subordinato. Così, sotto *Stati Uniti* saranno registrati tutti i documenti pubblici stampati a spese degli Stati Uniti, siano veri documenti pubblici, o di speciali Dipartimenti, Uffici, o Commissioni. Questi titoli quando divengano numerosi, possono essere classificati e convenientemente ordinati nel catalogo.

Per lo stesso principio, le pubblicazioni di società letterarie o d'altra indole, unite alle università, debbono esser catalogate sotto i nomi delle università ecc. con richiami dai nomi delle società.

**SPIEGAZIONE 4.** Per questa regola, le Liturgie, i Libri di preghiera, i Breviari, i Messali ecc. debbono esser catalogati sotto il nome della comunità, ordine religioso o setta sotto la cui autorità essi sono preparati e pubblicati. Simili opere pubblicate da individui si debbono catalogare sotto i loro nomi.

**XXIII.** Le **traduzioni** si catalogano sotto la parola d'ordine dell'opera originale, con un richiamo dal nome del traduttore. Se il nome di questo è conosciuto e ignoto quello dell'Autore, il libro deve esser catalogato come le altre opere anonime sotto la prima parola del titolo originale, purchè non sia un articolo o una preposizione; sia che l'originale esista o non esista in biblioteca.

Se il titolo dell'originale non può essere accertato nè può scriversi coi nostri caratteri, la traduzione deve essere registrata come un'opera anonima, sotto la prima parola del suo titolo, purchè non sia un articolo o una preposizione.

**XXIV.** I **commenti** che accompagnano un intero testo, si debbono catalogare sotto la parola d'or-

dine dell'opera originale, con un richiamo dal nome del commentatore. Se non sono accompagnati da un testo, si catalogheranno sotto il nome del commentatore, con un richiamo dal nome dell'Autore.

XXV. La Bibbia o qualunque parte di essa, in qualunque lingua, va catalogata sotto la parola Bibbia.

Si faranno richiami dai nomi degli scrittori, non che dai nomi delle diverse parti della Bibbia. Ambedue queste classi di nomi debbono essere espresse nella forma adottata nella versione latina.

XXVI. Le **relazioni dei processi** debbono essere catalogate sotto il nome del relatore; o, se questo non fosse conosciuto, sotto la prima parola del titolo. Si faranno anche richiami dai nomi dell'attore e del convenuto in una causa civile, e dal nome dell'imputato in una causa penale.

XXVII. Il Rispondente o il Difensore di una **tesi** deve esser considerato come autore di essa, fuorchè quando chiaramente apparisca che è opera del Presidente.

XXVIII. Le opere **pseudonime** debbono essere catalogate sotto il nome assunto seguito da *pseud*; dopo di che si darà il nome dell'autore supposto

o reputato, con, in caso di dubbio, la parola *probabilmente* messa innanzi, od un punto ? messo dopo.

Ma se l'autore ha pubblicato qualche edizione, continuazione o supplemento sotto il suo nome, l'opera non si deve considerare pseudonima. In questo caso si deve fare un richiamo dal nome finto.

SPIEGAZIONE 1. Sotto gli pseudonimi debbono essere messi non soltanto i nomi fittizi, come *Geoffrey Crayon, Gent.*, assunto da *Washington Irving* e i nomi abbreviati, come *A. L. Mil.*, per *A. L. Millin*; ma anche i nomi nascosti in un anagramma come *Nides*, per *Denis*; o formati dalle iniziali del nome vero, come *Talvi*, per *Theresa Adolfsa Louisa Von Jacob*, e tutte le parole usate fittiziamente come nomi propri di autori.

SPIEGAZIONE 2. Le opere falsamente attribuite nei loro titoli a persone particolari si riguarderanno come pseudonime, catalogandole sotto il nome dei pretesi autori, con le note che possano essere necessarie per impedire gli errori; salvo che qualche edizione non sia stata pubblicata sotto il nome del vero autore.

SPIEGAZIONE 3. Le opere, pubblicate sotto semplici iniziali, debbono essere catalogate sotto l'intero nome dell'autore, se si sappia che egli abbia pubblicato qualche edizione col suo nome; altrimenti sotto l'*ultima* iniziale che si suppone esser quella del casato, mentre l'altra lettera o lettere rappresenterebbero i nomi di battesimo. Ma se si sa che l'ultima lettera rappresenta un titolo, non si piglierà per *parola d'ordine*.

XXIX. Le opere **anonime** debbono essere catalogate sotto la prima parola del titolo, purchè questa non sia nè un articolo nè una preposizione. Si faranno richiami da tutte le altre parole del titolo sotto le quali una tale opera potrebbe esser ricercata in un catalogo alfabetico.

Ma se l'Autore ha pubblicato qualche edizione continuazione o supplemento sotto il proprio nome, l'opera non si considererà più come anonima.

**ECCEZIONE 1.** Una biografia anonima o un racconto biografico si catalogherà sotto il nome della persona di cui la vita e le avventure formano il soggetto del libro, se il nome di questa comparisce sul frontespizio. Ma queste opere si dovranno designare in tutti i casi come anonime.

**ECCEZIONE 2.** Una continuazione, un supplemento, un'appendice, o un indice *anonimi*, si metteranno sotto la parola d'ordine dell'opera originale.

**SPIEGAZIONE 1.** Un'opera non si considererà come anonima, se in qualche parte di essa trovasi il nome dell'autore o sia in qualunque altro modo espresso. Allora questo nome si inserirà nel titolo, ponendolo fra parentesi quadre, e servirà di parola d'ordine.

**SPIEGAZIONE 2.** E se è noto che il libro sia stato attribuito a qualche persona, il suo nome deve essere inserito nel titolo fra parentesi quadre con le indicazioni necessarie a prevenire probabili errori; ed un richiamo deve esser fatto dal nome del presunto autore.

**SPIEGAZIONE 3.** Si metteranno fra gli anonimi i libri, l'autore dei quali sia designato da qualche circonlocuzione che non serve a identificarlo.

**NOTA.** Questa regola assicurerà l'uniformità; solleverà i bibliotecari da una quantità quasi incalcolabile di fatiche, perplessità e contrarietà: risparmierà ai lettori diversi inconvenienti, eccetto quello di essere talvolta costretti a cercare in due luoghi il libro. Per queste ragioni, una semplice regola arbitraria è la sola che possa sicuramente essere adottata. Qualunque regola per scegliere le parole più importanti di un titolo o per catalogare un libro sotto il nome del suo soggetto, sarebbe fatale all'uniformità e accrescerebbe grandemente la fatica di fare un catalogo: non renderebbe il catalogo più conveniente per i lettori, anzi lo farebbe meno servibile. Le sole obiezioni alla regola proposta sono: che essa porta molti titoli sotto parole di ristretto significato, come « Breve RASSEGNA » « Succinta NARRAZIONE » ecc. e che porta molti titoli insieme sotto parole come « Saggio », « Storia », « Narrazione » ecc. Queste obiezioni sono state pienamente considerate, e la regola è data con la ferma convinzione che gl'inconvenienti

osservati sono molto minori di quelli che risulterebbero da qualunque altra regola o sistema di regole che siano state proposte, o possano esser divise.

### **Richiami.**

**XXX. I richiami** — consistenti nella sola parola da cui si fa il richiamo, nella parola *Vedi* e nel nome o nella parola a cui si rimanda, — debbono essere fatti nei seguenti casi.

(1) Dalle altre forme di un nome, che non siano quella adottata come parola d'ordine.

(2) Da ogni altro nome usato da un autore o sotto il quale sia generalmente noto e che non sia quello usato per la parola d'ordine.

(3) Dalle parole importanti che si trovino nel nome d'un ente collettivo usato come parola d'ordine, conforme alla Regola 22.

(4) Dai nomi dei corpi morali subordinati, quando un'opera è catalogata sotto il nome del corpo morale, principale secondo la Regola 22.

(5) Dal nome del supposto autore di un'opera pseudonima.

(6) Dai titoli o indicazioni di ufficio o di dignità, quando sono usati sul frontespizio in luogo di casati.

(7) Dai nomi di famiglia delle persone le cui opere sono state catalogate sotto il nome di battesimo o primo nome; eccetto quando si tratta di sovrani o di principi appartenenti a case regnanti.

(8) Dal nome delle diverse parti della Bibbia, e dal nome degli scrittori di essa.

(9) Dal primitivo titolo d'un periodico, quando questa pubblicazione è catalogata sotto un titolo diverso o sotto il nome di un nuovo editore, secondo la Regola 7.

**XXXI.** I seguenti **richiami**, adoperati per prevenire la necessità di catalogare i titoli per intero più che una sol volta, debbon contenere del titolo a cui rimandano tanto che basti a mostrar chiaramente l'oggetto del richiamo. Quando fosse difficile abbreviare il titolo per questo scopo, si useranno altre parole che non siano quelle del titolo. Si faranno richiami:

(1) Dai nomi dei Traduttori, Editori, Commentatori, Continuatori o altre persone nominate sul frontespizio (o aggiunti al titolo secondo il principio della Regola 12), come aventi avuto parte nella composizione dell'opera.

(2) Dal nome di ogni persona che forma argomento di una biografia o di un racconto biografico.

(3) Dal nome di un autore di cui l'intera opera o qualche parte considerevole di essa, sia soggetto di qualche commentario o di note, senza il testo.

(4) Dal nome d'un autore, le cui opere complete sono contenute in una collezione, o di cui una parte considerevole dell'opera sia stata pub-

blicata prima in quella collezione — ove il nome figuri sul frontespizio.

(5) Da ogni parola del titolo d'un'opera anonima, sotto la quale si cercherebbe probabilmente l'opera in un catalogo alfabetico.

(6) Dal nome d'un supposto autore d'un'opera anonima.

(7) Dal nome dell'attore e del convenuto in una causa civile e da quello dell'imputato in una causa penale.

(8) Dal nome del primitivo editore o direttore di un periodico, quando la pubblicazione è catalogata sotto il nome d'un nuovo editore, secondo la Regola 7.

### **Ordinamento dei titoli.**

**XXXII.** La disposizione delle **parole d'ordine** sarà determinata dalla natura del catalogo, secondo che esso sia alfabetico, per materie o cronologico.

**XXXIII.** I **titoli** debbono seguire immediatamente la parola d'ordine, e, dentro le divisioni e suddivisioni date più sotto, la disposizione dev'essere cronologica. Le edizioni senza data e quelle di cui non può essere accertata la data nemmeno per approssimazione, debbono precedere quelle con la data, o delle quali la data può essere ag-

giunta o con certezza o per approssimazione. Queste ultime si seguiranno per ordine di data, comunque essa apparisca in qualche parte del libro, o sia stata aggiunta. Le edizioni dello stesso editore, o che seguono espressamente un testo speciale od un'edizione, e le edizioni con le stesse note e con gli stessi commenti, si succederanno nell'ordine cronologico immediatamente dopo la registrazione di quella che è o che si considera essere la più antica.

XXXIV. I **titoli** che ricorrono sotto lo stesso nome d'un autore, vanno disposti nell'ordine seguente:

(1) Collezione di tutte le opere

*a)* Quelle senza traduzioni, con o senza note, commentarj, vite o altro apparato critico.

*b)* Quelle con traduzioni.

Edizioni con una sola traduzione. Quelle con una traduzione **latina** si prepongono; poi quelle con traduzione **italiana**; e poi quelle con traduzioni in qualunque altra lingua, disponendole alfabeticamente secondo il nome di queste lingue.

Edizioni con varie traduzioni in varie lingue. Si prepongano quelle che hanno un minor numero di traduzioni. Fra quelle che ne hanno lo stesso numero, si seguirà l'ordine alfabetico della prima fra le lingue usate.



c) Traduzioni senza il testo. Queste si disporranno secondo le regole date per le traduzioni col testo.

(2) Collezioni parziali contenenti due o più opere. Si facciano precedere quelle che contengono un maggior numero di opere. Per la disposizione di queste si seguano le regole per le collezioni di opere complete.

(3) Scelte o Raccolte di brani o frammenti.

Quelle scelte da tutte le opere, precedono quelle scelte da diverse opere, e il tutto si deve disporre secondo i principi dati sopra.

(4) Opere separate. Queste si succedano alfabeticamente. Le Parti intere di un'opera separata, seguano immediatamente l'opera stessa. Le diverse edizioni e traduzioni debbono essere disposte secondo le regole di cui sopra.

(5) Intere parti di un'opera separata, quando manca l'opera stessa.

XXXV. Le opere poste sotto i nomi di enti collettivi secondo la Regola XXII, debbono, in generale essere disposte in ordine alfabetico, ma le opere formanti parte di una serie non debbono essere separate, benchè la serie sia interrotta o il titolo mutato. Le opere pubblicate da sezioni o enti subordinati a quelli, debbono essere separatamente disposte e poste sotto parole d'ordine secondarie che saranno stampate con un carattere speciale.

XXXVI. I **richiami** debbono essere posti, dopo tutte le altre catalogazioni di titoli, sotto la parola d'ordine e secondo l'ordine alfabetico dei nomi ai quali si riferiscono.

XXXVII. Le catalogazioni sotto la parola *Bibbia* si disporranno nel seguente ordine, assoggettandole d'altra parte ai principi esposti alla Regola 34, salvochè, in ciascuna delle classi sotto indicate, le edizioni col solo testo debbon precedere quelle con i commenti.

(1) L'Antico e il Nuovo Testamento con o senza gli Apocrifi.

(2) Il Vecchio Testamento.

(3) Parti staccate del Vecchio Testamento, con l'ordine in cui si trovano nella versione autorizzata delle Sacre Scritture.

(4) Il Nuovo Testamento.

(5) Parti staccate del Nuovo Testamento.

(6) Libri apocrifi.

**Carte geografiche, incisioni, musica.**

XXXVIII. Le *carte*, le *mappe*, le *incisioni* e la *musica* (fuorchè quando pubblicate in volumi) non debbono entrare nel catalogo dei libri. Di queste si faranno cataloghi separati, secondo i principi generali delle regole precedenti:

(1) Catalogando **mappe** e **carte** si darà l'intero titolo coi nomi dei sorveglianti, dei compilatori, degli incisori, degli editori ecc.; la data

e il luogo della pubblicazione, il numero dei fogli onde la mappa si compone. Ogni edizione dev'essere separatamente ricordata come pure il titolo separato di ogni foglio, quando differisca dal titolo generale. I titoli delle altre carte minori debbono essere catalogati alla fine del titolo principale, dentro parentesi quadre, e dati per intero col nome dell'autore, la scala e il formato.

(2) La scala dev'essere data in ogni caso. Quando non è notata sulla mappa, si cercherà se è possibile di ricavarne le proporzioni.

(3) Si deve dare il formato della mappa in centimetri e millimetri dentro la incorniciatura marginale. Quando una mappa non ha orlo stampato, si darà la misura della superficie impressa.

(4) Il prezzo della mappa, se vi è notato, si indicherà.

(5) Tutte le importanti particolarità dell'esemplare come la qualità della carta, se disteso su su tela o altro, piegato, rilegato o arrotolato ecc. debbono essere menzionate in nota.

I titoli così preparati debbono essere disposti sotto il nome dei paesi, o delle divisioni della superficie terrestre delineati nelle mappe, e questi nomi debbono essere disposti in ordine alfabetico, con i richiami necessari a facilitare le ricerche.

(6) Le **incisioni** debbono esser catalogate sotto il nome degl'incisori, con richiami dai nomi dei

disegnatori e dei pittori. La data e il nome dell'editorè, se c'è, deve essere anche indicata. Si darà in centimetri e millimetri il formato dell'incisione. Se la copia è un *avanti-lettera*, o un buon esemplare di una bella incisione, si dichiarerà in nota.

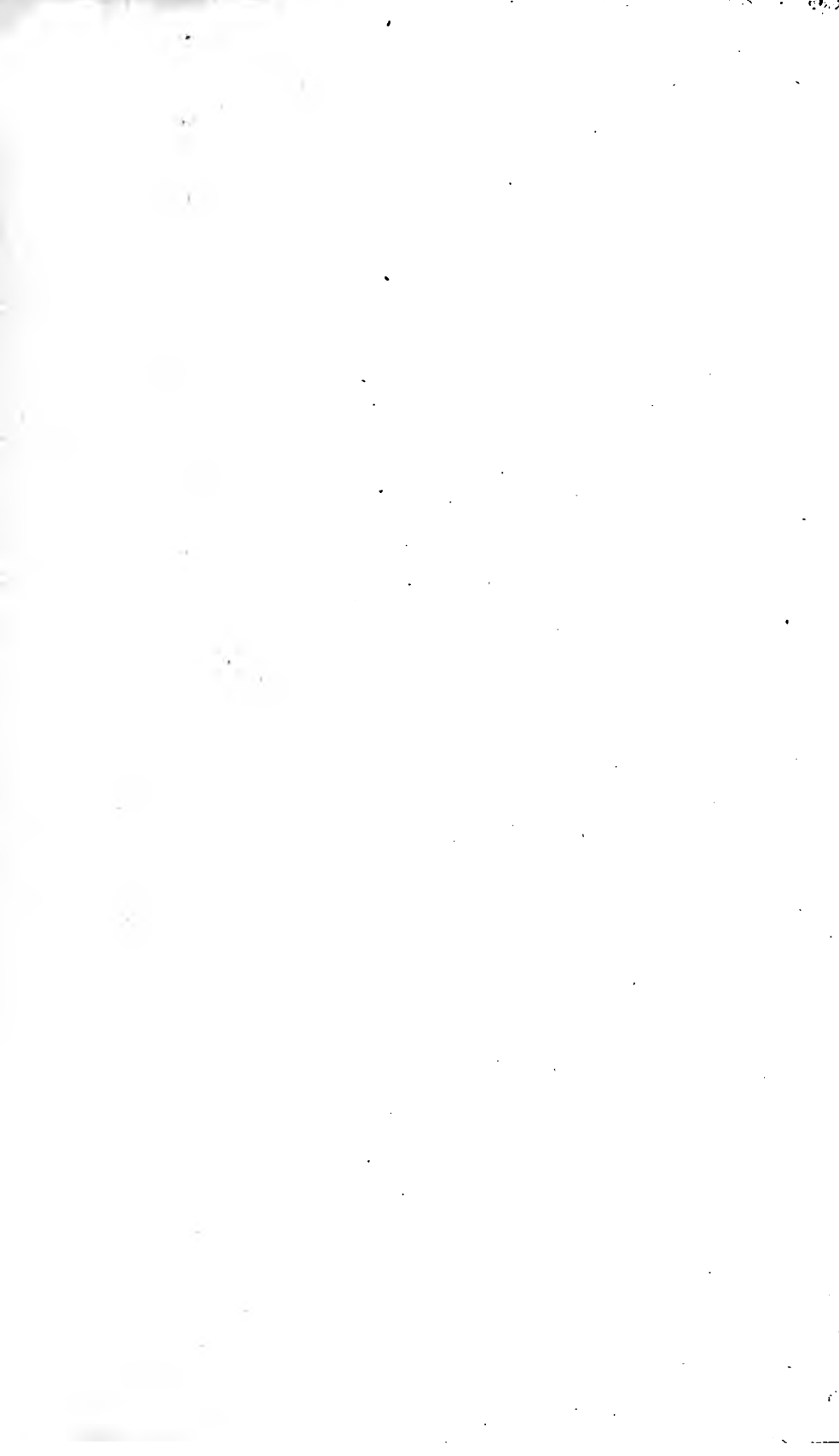
(7) La **Musica** si catalogherà sotto il nome del compositore. Se l'opera ha un titolo distintivo, si farà un richiamo da esso.

#### Casi eccezionali.

XXXIX. I casi non contemplati più sopra e i casi eccezionali che costringano a non seguire alcuna delle precedenti regole, debbono esser risolti dal soprintendente.

---

**ESEMPI**



## OSSERVAZIONI AGLI ESEMPI

Si aggiungono i seguenti esempi per illustrare le regole, per fornire saggi di diverse specie di titoli e per mostrare altresì la forma esterna dei cataloghi proposti. Per certi rispetti, questi non sono esempi che servano a tutti i casi. Ma sono stati scelti particolarmente per le difficoltà che contengono. Alcuni titoli richiederebbero un gran numero di richiami, e qui si son fatti soltanto quelli necessari all'intelligenza dell'esempio.

Non si è creduto conveniente dare esempi di titoli in lingue che usano caratteri diversi da quelli latini, perchè la nostra tipografia non è ancora fornita delle diverse qualità di caratteri. Per la medesima ragione in alcuni titoli si sono scritte per disteso le parole che nei frontespizi sono stampate con abbreviature. Una nuova invenzione ci promette di fornirci i mezzi di incidere con facilità qualunque specie di caratteri si desidera, e di stereotiparli dalle lastre incise.

L'applicazione delle regole agli esempi sarà nella maggior parte dei casi abbastanza facile; ma non possiamo esimerci dal dare alcune spiegazioni rispetto ad alcuni pochi di essi.

REGOLE 1-3. Gli esempi che illustrano queste regole non meritano di essere specialmente indicati; frequenti gli abbreviamenti dei titoli; ma non si possono illustrare le regole di tali omissioni senza dare un gran numero di titoli interi con i relativi abbreviamenti. Quando un autore ha soltanto un nome di battesimo, se il nome intero non è dato dal titolo bisogna aggiungervelo; quando i nomi sian più d'uno si aggiungeranno le iniziali non espresse nel titolo. Gli errori che si trovano nei titoli, anche se dovuti a casuali sbagli nella punteggiatura debbono essere scrupolosamente copiati.

REGOLA 4. Vedi titoli sotto *Plinius Secundus* e *Orosius*.

REGOLA 7. Vedi *North American review*, *American quarterly review* e *Bell*. Quest'ultimo, essendo completo, è catalogato secondo il principio esposto nella regola XX cioè sotto il nome del primo direttore.

REGOLA 20. Vedi *Cobbett* e *Nyerup*.

REGOLA 21. Vedi *Gale* e *Histeriae Augustae scriptores*,

REGOLA 21. *Spieg.* 1. Vedi *Ancient Irish histories* e *Autobiography*. Molti dei titoli speciali di quest'ultima sono stati omessi.

REGOLA 22. Vedi *Linnean society*, *Great Britain* e *Massachusetts*.

REGOLA 22. *Spiegaz.* 2, 3. Vedi *London Library*, *University of Oxford* e *Grenville*.

I cataloghi di biblioteche private son posti sotto i nomi dei proprietari.

REGOLA 23. Vedi *Méthode*, *Riqueti* e *Oriental historical mss.*

REGOLA 28. Vedi *Bombet*, *Gualdi*, *Decanver* e *Voltaire*.

REGOLA 28. *Spiegaz.* 3. Vedi *C.*, *La Rochefoucauld* e *M\*\*\**.

REGOLA 29. Vedi *Mémoires*, *Most* e *Harwood*.

REGOLA 29. *Eccez.* 1. Vedi *Arc* e *Dubois*

REGOLA 29. *Eccez.* 2. Vedi *Bossuet* e *Morgues*.

REGOLA 29. Esempio 1. Vedi *Barbié du Bocage*.

## INDICE DEI SOGGETTI

Un indice dei soggetti applicabile a questi titoli, è stato preparato per poter fornire un saggio di quel che si propone per il catalogo. Questo indice generale può essere stampato separatamente, essendo di per se stesso una guida compiuta e conveniente di ciò che la biblioteca contiene. Un tale indice permette, come si vedrà, l'opportunità di fare una più minuta ed utile classificazione dei titoli di quella che è praticabile in un catalogo a classi.

## INDICE LOCALE

Questo ha per fine di spiegare il metodo descritto alla pagina 23, cioè di indicare le singole biblioteche dove si posson trovare le opere i cui titoli sono nel catalogo. Quest'indice sarà un'appendice necessaria a un Catalogo generale. Le sigle delle biblioteche date in questo caso sono per la massima parte immaginarie.



## ESEMPI

---

ALESSANDRO, *il Grande*.

Vedi CURTIUS RUFUS (QUINTUS). De rebus gestis ALEXANDRI Magni.

AMERICAN quarterly review (The). V. 1-22. . . .

*Philadelphia*, [1872]-'37, in 8° (6.7×3.8)<sup>1</sup> [2784]

ANCIENT Irish histories. — The works of Spencer, Campion, Hanmer, and Marlebvrrrovgh. In two volumes. [4 *paginazioni*]. . . .

[*Dublin, Hibernia press co.*, 1809] in 8° (6.5×4) [2424]

ANTONIUS LIBERALIS.

Vedi GALE (THOMAS). Historiæ poeticæ scriptores. ANTONINUS Liberalis.

APOLLODORŪS, *di Atene*.

APOLLODORI Atheniensis bibliothecae libri tres—Ad codd. mss. fidem recensiti a Chr. G. Heyne [*Nell' originale*]

*Goettingae*, 1782, in 8° (4×2.2) [1004]

Vedi GALE (THOMAS). Historiæ poeticæ scriptores. APOLLODORUS Atheniensis

Vedi HEYNE (C. G.). Ad APOLLODORI Ath. bibliothecam notæ, etc.

ARC (JEANNE D').

Memoirs of JEANNE D'ARC, . . . with the history of her times. In two volumes. [4 *paginazioni*]. . . .

*London*, 1824, in 8° (5.3×3.2) [1720]

AROUËT (FRANÇOIS MARIE). Vedi VOLTAIRE.

---

<sup>1</sup> Ho lasciato la misura dei formati in pollici e decimi di pollice com'è nell'originale. (G. B.)

**AUTOBIOGRAPHY.** A collection of the most instructive and amusing lives ever published, written by the parties themselves. With brief introductions, and compendious sequels, carrying on the narrative to the death of each writer. V. 1-33. . . . [40 *paginazioni*] *London*, 1826-'32, in 12° (4.7 *irr.* × 2.6 *irr.*) [1255]

*Nota.* Questa collezione contiene le autobiografie di C. Cibber, D. Hume, W. Lilly, F. M. A. de Voltaire, J. F. Marmontel, R. Drury, G. Whitefield, J. Ferguson, M. Robinson, C. Charke, E. Herbert, Principe Eugenio di Savoia, A. F. F. von Kotzebue, J. Creighton, W. Gifford, T. Ellwood, L. Holberg, J. H. Vaux, E. Gibbon, B. Cellini, J. Lackington, T. W. Tone, Friedrike Margravia di Baireuth, G. B. Dodington, C. Goldoni, E. F. Vidocq, M. J. Du Barry, e W. Sampson.

**AYSCOUGH (SAMUEL).**

A general index to the Monthly review, from its commencement, to the end of the seventieth volume. By the Rev. S[AMUEL] AYSCOUGH, . . . In two volumes. . . .

*London*, 1786, in 8° (6.5 × 3.5) [2790]

A continuation of the general index to the Monthly review; commencing at the seventy-first, and ending with the eighty-first, volume; completing the first series of that work. . . . Compiled by the Rev. S[AMUEL] AYSCOUGH, . . .

*London*, 1796, in 8° (6.5 × 3.6) [2791]

**AYSCU (EDWARD).**

A historie containyng the vvarres, treaties, marriages, and other occurments betweene England and Scotland, from King William the Conqueror, vntill the happy vnion of them both in our gracious King Iames. With a briefe declaration of the first inhabitants of this island: and what seuerall nations haue sithence setled themselues therein one after another: [*di EDWARD AYSCU.*] \*\*\*

*London*, 1607, in 4° (5.5 × 3.3) [2156]

**BADEN (GUSTAV LUDVIG).**

Dansk-norsk historisk Bibliothek, indeholdende Efterretning om de Skrifter, som bidrage til dansk-norsk Historiekundskab. Ved Dr. GUSTAV LUDVIG BADEN.

*Odense*, 1815, in 8° (5.4 × 3.1) [391]

BAIREUTH (*Margravia di*). Vedi FRIEDRIKE SOPHIE WILHELMINE.

BALFOUR (CLARA LUCAS).

Sketches of English literature, from the fourteenth to the present century. By CLARA LUCAS BALFOUR, . . . . .

*London*, 1852, in 8° (5×3) [2646]

BANKES (HENRY).

The civil and constitutional history of Rome from its foundation to the age of Augustus. By HENRY BANKES esq. In two volumes. . . . . *London*, 1818, in 8° (6.1×3.4) [1384]

BARBIÉ DU BOCAGE (JEAN DENIS).

Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles de l'ancienne Grèce, relatifs au voyage du jeune Anacharsis, précédé d'une analyse critique des cartes. [*Di J. D. BARBIÉ DU BOCAGE.*] Seconde édition.

*Paris*, 1789, in 8° (7.3×4.6) pp. *xlj. mappe, &c.*, 31. [1216]

BAREITH (*Margravia di*). Vedi BAIREUTH.

BARTHÉLEMY (JEAN JACQUES).

Voyage du jeune Anacharsis en Grèce, dans le milieu du quatrième siècle avant l'ère vulgaire. Seconde édition. T. 1-7. [*Di J. J. BARTHÉLEMY. Con tavole in Vol. 7, pp. cccxxij.*]

*Paris*, 1789, in 8° (5.3×3.1) *note. marg.* [1215]

*Nota.*—Per le mappe, vedi Barbié du Bocage, Jean Denis.

BASNAGE DE BEAUVAL (JACQUES).

The history of the Jews, from Jesus Christ to the present time: . . . Being a supplement and continuation of the history of Josephus. Written in French by Mr. [JACQUES] BASNAGE [DE BEAUVAL]. Translated into English by Tho. Taylor, A. M.

*London*, 1708, in fol. (12.3×6.9*irr.*) 2 col. [1429]

BAYARD (*Chevalier*). Vedi DU TERRAIL (PIERRE).

BAZIN (*L'abate*), *pseud.* Vedi VOLTAIRE (F. M. A. DE).

BECKER (WILHELM ADOLF).

Gallus: or, Roman scenes of the time of Augustus; with notes and excursions illustrative of the manners and customs of the Romans. By Professor W. A. BECKER. Translated by the Rev. Frederick Metcalfe, . . . [*Con tavole*]  
London, 1849, in 12° (6.2×3.5) [1775]

BELISARIUS.

Vedi STANHOPE (PHILIP HENRY). Life of BELISARIUS.

BELL (THOMAS), *Segr., della Soc. Reale.*

The zoological journal. V. 1, 2. Dal Marzo, 1824, . . . all'Aprile, 1826. Diretto da THOMAS BELL, esq. F. L. S. . . . V. 3, 4. Dal Gennajo, 1827, . . . al Maggio, 1829. Edito da N. A. Vigors, . . . [*Con tavole*]  
London, 1825-'29, in 8° (6.2×3.6) [2940]

*Nota.*—Il Bell fu assistito nella pubblicazione del V. 1, 2, da J. G. Children, J. De C. Sowerby, e G. B. Sowerby; il Vigors, nella pubblicazione del V. 3, 4, da T. Bell, E. T. Bennett, J. E. Bicheno, W. J. Broderip, J. G. Children, Thos. Hardwicke, T. Horsfield, W. Kirby, J. De C. Sowerby, G. B. Sowerby, e W. Yarrell.

BENTINCK (*Lord GEORGE*).

Vedi DISRAELI (BENJ.). Biography of Lord GEO. BENTINCK.

BEYLE (HENRI).

Vedi BOMBET (L. A. C.), *pseud. di HENRI BEYLE.*

BODLEIANA (BIBLIOTECA). Vedi UNIVERSITÀ di OXFORD.

BOMBET (LOUIS ALEXANDRE CÉSAR), *pseud. di Henri Beyle.*

The lives of Haydn [*di G. Carpani,*] and Mozart [*dello Schlichtegroll*], with observations on Metastasio, and on the present state of music in France and Italy. Translated from the French of L. A. C. BOMBET [*H. Beyle, do R. Brewin*]. With notes, by [*W. Gardiner,*] . . . Second edition.

London, 1818, in 8° (5.9×3.3) [1864]

BONAPARTE (NAPOLÉON). *Vedi* NAPOLÉON I. BONAPARTE.

BOSSUET (JACQUES BÉNIGNE), *Vescovo di Meaux*.

Discours sur l'histoire universelle. Pour expliquer la suite de la religion & les changemens des empires. Première partie. Depuis le commencement du monde jusqu'à l'empire de Charlemagne. Par Messire JACQUES BÉNIGNE BOSSUET, ... Dixième édition. \*\*\* [*Con 3 mappe*]

*Amsterdam*, 1710, in 12° (4.9×2) *note. marg.* [1377]

Continuation de l'histoire universelle de Messire JACQUES BÉNIGNE BOSSUET, . . . [*Di Jean de La Barre.*] Tome second. Depuis l'an 800. de notre Seigneur jusqu'à l'an 1687. inclusivement. [*Con 3 mappe*]

*Amsterdam*, 1714, in 12° (4.9×2.5) [1378]

Discours sur l'histoire universelle, à Monseigneur le dauphin: pour expliquer la suite de la religion, et les changemens des empires. Première partie. Depuis le commencement du monde jusqu'à l'empire de Charlemagne. Par Messire JACQUES BÉNIGNE BOSSUET, . . . Nouvelle édition.

*Paris*, 1752, in 12° (4.5 *irr.* × 2.1) *note. marg.* [1435]

Suite de l'histoire universelle, de Monsieur l'évêque de Meaux [J. B. BOSSUET]. Depuis l'an 800. de notre Seigneur jusqu'à l'an 1700. inclusivement. Seconde partie. Nouvelle édition. [*Di J. de La Barre.*]

*Paris*, 1752, in 12° (4.8×2.4) [1436]

BOWDICH (*Sig.*<sup>a</sup> T. Ed.). *Vedi* LEE (*Sig.*<sup>a</sup> R.).

BROTHERS IN UNITY. *Vedi* YALE COLLEGE.

BULWER (*Sir* EDWARD LYTTON). *Vedi* LYTTON (*Sir* Ed. G. E. L. BULWER).

C. (M. G. D.), *Gatien de Courtilz de Sandras*.

Mémoires de Monsieur de Bordeaux, intendant des finances. Par M. G. D. C. [*Gatien de Courtilz de Sandras.*] T. 1-4.

*Amsterdam*, 1758, in 12° (4.7×2.3) [2731]

## CÆSAR (CAIUS JULIUS).

Vedi NAPOLEÓN I. Précis des guerres de CÆSAR.

## CAMPION (EDMUND).

Ancient Irish histories.—A historie of Ireland, written in the yeare 1571. By EDMUND CAMPION, . . . [*Ed. da James Ware.*]

*Dublin*, 1809, in 8° (6.7×4) [2426]

*Nota.*—Contin. nel V. 1 delle "Ancient Irish histories." Ristampa dell'edizione di Dublino del 1633.

## CAPITOLINUS (JULIUS).

Vedi HISTORIÆ Augustæ scriptores. JULIUS CAPITOLINUS.

## CASTRO (JOÃO DE).

Vedi FREIRE DE ANDRADA (JACINTO). Vida de JOÃO DE CASTRO.

## CATTEAU-CALLEVILLE (JEAN PIERRE GUILLAUME).

Histoire de Christine, reine de Suède, avec un précis historique de la Suède depuis les anciens tems jusq'à la mort de Gustave-Adolphe-le-Grand, . . . par [J. P. G.] CATTEAU-CALLEVILLE, . . . T. 1, 2. \*\*\*

*Paris*, 1815, in 8° (5.7×3.1) [1876]

## CAVENDER (C. H.).

Vedi DECANVER (H. C.), *anagr.* di C. H. CAVENDER.

## CIBBER (COLLEY).

An apology for the life of Mr. COLLEY CIBBER, comedian. Written by himself. \*\*\*

*London*, 1829, in 12° (4.7×2.6) [1256]

*Nota.*—V. 1 dell' "Autobiography."

## CLÉMENT (DAVID).

Bibliothèque curieuse historique et critique, ou catalogue raisonné de livres difficiles à trouver, par DAVID CLÉMENT. T. 1-9. \*\*\* T. 1-3, *Göttingen*, T. 4, 5, *Hannover*, T. 6-9, *Leipsic*, 1750-60 in 4° (6.5×5) [2638]

*Nota.*—Questo catalogo è alfabetico, ma non terminato, arriva solo a *Hessus*.

## COBBETT (WILLIAM).

Elements of the Roman history, in English and French, from the foundation of Rome to the battle of Actium; selected from the best authors, ancient and modern, with a series of questions . . . The English by WILLIAM COBBETT; the French by J. H. Sievrac.

London, 1828, in 12° (5.5×3.1) [1029]

*Nota.*—Con un frontespizio in Francese.

## COCHRANE (JOHN GEORGE).

Vedi LONDRA (BIBLIOTECA di) Catalogue; compiled by J. G. COCHRANE.

## CONON GRAMMATICUS.

Vedi GALE (THOMAS). *Historiæ poeticæ scriptores*. CONON Grammaticus.

## COURTILZ DE SANDRAS (GATIEN DE).

Vedi C. (M. G. D.), GATIEN DE COURTILZ DE SANDRAS.

Vedi DU BUISSON (—), *pseud. di* GATIEN DE COURTILZ DE SANDRAS.

## CUETO (LEOPOLDO AUGUSTO DE).

Vedi QUEYPO DE LLANO (J. M.). *Historia de España*: con su vida por L. A. DE CUEDO.

## CURTIUS RUFUS (QUINTUS).

[Q. CURTHI RUFII, de rebus gestis Alexandri regis Macedonum libri VIII. Prefixed are two books of supplement. Appended are the supplements of J. Freinsheim, pp. 93. Edited by D. Elzevir.]

in 8° (6.9×3.4) [1379]

## CUVIER (GEORGES LÉOPOLD CHRÉTIEN FRÉDÉRIC DAGOBERT),

*Barone.*

Vedi LEE (*Sig.<sup>a</sup> R.*). *Memoirs of G. L. C. F. D. CUVIER.*

DECANVER (H. C.), *anagramma di C. H. Cavender.*

Catalogue of works in refutation of Methodism, from its origin in 1729, to the present time. Of those by Methodist authors on layrepresentation, Methodist episcopacy, etc., etc., and of the political pamphlets relating to Wesley's "Calm

address to our American colonies." Compiled by H. C. DECANVER [*C. H. Cavender*].

*Philadelphia*, 1846, in 8° (6.3×3.8) pp. 54. [310]

DIBDIN (THOMAS FROGNALL).

The bibliomania; or book-madness; containing some account of the history, symptoms, and cure of this fatal disease. In an epistle addressed to Richard Heber, esq. By the Rev. THOMAS FROGNALL DIBDIN, F. S. A. \*\*\*

*London*, 1809, in 8° (6.4 irr.×3.5) pp. 87. [2736]

The bibliomania; o. book-madness; containing some account of the history, syptoms, and cure of this fatal disease. In an epistle addressed to Richard Heber. esq. By the Rev. THOMAS FROGNALL DIBDIN, F. S. A. \*\*\*

*London*, [1842] in 8° (6.4×3.6) pp. 64. [2631]

*Nota.*—Una ristampa della prima edizione del 1809.

Bibliomania; or book madness: a bibliographical romance, in six parts. [1 *paginazione*. 2<sup>a</sup> *edizione*.] Illustrated with cuts. By the Rev. THOMAS FROGNALL DIBDIN. \*\*\*

*London*, 1811, in 8° (6.3 irr.×3.5) [2629]

Bibliomania; or book-madness; a bibliographical romance. Illustrated with cuts. By THOMAS FROGNALL DIBDIN, D. D. New and improved edition, to which are now added preliminary observations, and a supplement including a key to the assumed characters in the drama. [*Con indici*, pp. xxxiv.]

*London*, 1842, in 8° (6.4×3.7) [2630]

DIOGENES LAËRTIUS.

DIOGENIS LAËRTII de vitis, dogmatibus et apophthegmatibus clarorum philosophorum libri x. Græce et Latine [*in colon. parall.*] Cum subjunctis integris annotationibus Is. Casauboni, Th. Aldobrandini & Mer. Casauboni. Latinam Ambrosii versionem complevit & emendavit Marcus Meibomius. Seorsum excusas Æg. Menagii in Diogenem observationes auctiores habet volumen II. . . . Additæ denique sunt priorum edi-



tionum præfationes, & indices locupletissimi. \*\*\* [V. 1, 2.  
*Con ritratti*]

*Amstelædami*, MDCCVIII, in 4° (8.1×5.4) [1414]

DISRAELI (BENJAMIN).

Lord George Bentinck; a political biography. By B[ENJAMIN] DISRAELI, . . . \*\*\* Second edition.

*London*, 1852, in 8° (5.8×3.3) [2757]

DISRAELI (ISAAC), o *D'Israeli*.

Amenities of literature; consisting of sketches and characters of English literature, illustrating the literary, political, and religious vicissitudes of the English people. By I[SAAC] D'ISRAELI, . . . In three volumes . . . Second edition.

*London*, 1842, in 8° (6.3×3.6) [2622]

Curiosities of literature. By ISAAC DISRAELI. With a view of the life and writings of the author. By his son. In three volumes. . . . Fourteenth edition. [*Con 2 ritratti, a facsimile e una veduta.*]

*London*, 1849, in 8° (6.7×3.8) [2734]

DUBOIS (GUILLAUME), *Arcivescovo di Cambrai*.

Vie privée du cardinal [GUILLAUME] DUBOIS, . . . [*Di Antoine Mongez.*] *Londres*, 1789, in 8° (5.7×3.1) [1721]

DU BUISSON (—), *pseud. di Gatién de Courtilz de Sandras*.

The history of the life and actions of . . . the Viscount de Tureane. Written in French by Monsieur Du Buisson [*G. de Courtilz de Sandras*], . . . And translated into English by Ferrand Spence.

*London*, 1686, in 8° (5.7×3.3) [1719]

DUMOURIEZ (CHARLES FRANÇOIS DUPERIER).

The life of General [C. F.] DUMOURIEZ. In three volumes. . . . \*\*\*

*London*, 1796, in 8° (6×3.5) [1702]

DU TERRAIL (PIERRE), *Chevalier Bayard*.

Vedi SIMMS (W. G.). Life of PIERRE DU TERRAIL, Chevalier Bayard.

## EDINBURGH review (The), or critical journal: . . . quarterly. \* \* \* . . .

London, in 8° (6.7×3.8) [2781]

*Nota.*— Questa pubblicazione fu cominciata nell'Ottobre, 1802. Nell' Ottobre 1853, inclusive, eran pubblicati 98 volumi.

General index to the EDINBURGH review, from its commencement in October 1802, to the end of the twentieth volume, published in November 1812.

*Edinburgh*, 1813, in 8° (6.6×3.8) [2782]

General index to the EDINBURGH review, from the twenty-first to the fiftieth volumes inclusive. (April 1813-January 1830.) *Edinburgh*, 1832, in 8° (6.8×4) 2 colon. [2783]

## EMERSON (GEORGE BARRELL).

Vedi MASSACHUSETTS. Report on the trees and shrubs of M.; by G. B. EMERSON.

## ESS (WILLEM LODEWYK VAN).

The life of Napoleon Buonaparte; containing . . . a philosophical review of his manners and policy as a soldier, a statesman, and a sovereign: including memoirs and original anecdotes of the imperial family, and the most celebrated characters that have appeared in France during the revolution. By WILLEM LODEWYK VAN ESS. Illustrated with portraits. V. 1-4.

*Philadelphia*, 1809, '10, in 8° (6.6×3.7) [1854]

## EYTON (THOMAS C.).

A history of the rarer British birds. By T. C. EYTON, esq. Illustrated with woodcuts.

London, 1836, in 8° (6.3×3.6) [2893]

A catalogue of British birds. By T. C. EYTON, esq.

London, 1836, in 8° (6.3×3.5) pp. 67. [2894]

FRIEDRIKE SOPHIE WILHELMINE, *Margravia di Baireuth*.

Memoirs of FREDERICA SOPHIA WILHELMINA, . . . Margra-

vine of Bareith, sister of Frederic the Great. Written by herself. Translated from the original French, In two volumes . . . London, 1828, in 12° (4.6×2.7) [1278]

*Nota.*—V. 20, 21 dell' "Autobiography."

FREIRE DE ANDRADA (JACINTO).

Vida de D. Joao de Castro, . . . escrita por JACINTO FREIRE DE ANDRADA. Nova edição emendada, e acrescentada com a vida do autor.

Paris, 1818, in 12° (5×2.6) *note marg.* [1815]

FRONTINUS (SEXTUS JULIUS).

SEXTI JULII FRONTINI viri consularis strategematicôn sive de solertibus ducum factis & dictis libri quatuor. Samuel Tennulius variis mss. contulit, emendavit, notis illustravit, & copiosissimo indice rerum ac verborum ornavit. . . .

Lugduni-Batav. & Amstelœdami, 1675,  
in 12° (4.2 × 2.1) [1053]

. . . Astvtie militari di SESTO IULIO FRONTINO huomo consolare, di tvtti li famosi et eccellenti capitani romani, greci, barbari, et hesterni. [*Finisce "Stampato in Vinegia . . . mdccxxvi."*]

1537, in 8° (4.9×2.9) . . . [1054]

GALE (THOMAS).

Historiæ poeticæ scriptores antiqui. Apollodorus Atheniensis. Conon Grammaticus. Ptolemæus Hephæst. f. Parthenius Nicaensis. Antoninus Liberalis. Graecæ & Latine. Accessère breves notæ & indices necessarii. [*Publicato da THOMAS GALE.*] Parisiis, 1675, in 8° (5.5×3.3) 3 *paginazioni*. [1002]

GALLICANUS (VULCATIUS).

Vedi HISTORIÆ Augustæ scriptores. VULCATIUS GALLICANUS.

GANDELL (HENRY WOOD).

Vedi VOLTAIRE (F. M. A. DE), Philôs. of hist.; transl. by H. W. GANDELL.

## GODARDD (AUSTIN PARKE).

Vedi GUICCIARDINI (FR.) History of Italy; transl. by A. P. GODDARD.

GODWIN (*Sig.<sup>a</sup>* MARY W.).

Vedi WOLLSTONECRAFT (MARY).

## GRAHAM (CATHARINE SAWBRIDGE MACAULAY).

The history of England from the accession of James I. . . . to the revolution. V. 1-5 . . . By Catharine Macaulay. V. 6-8. By CATHARINE MACAULAY GRAHAM. [*Con un' app. al* V. 2, *pp. xxiv, e al* V. 5, *pp. lv.*]

London, 1763-'83, in 4° (7.4×4.7) *note marg.* [2118]

The history of England, from the revolution thro the present time, in a series of letters to the Reverend Doctor Wilson, . . . By CATHARINE MACAULAY [GRAHAM]. V. 1.

Bath, 1778, in 4° (7×4.5) [2119]

## GREAT BRITAIN.

State papers published under the authority of his majesty's commission. V. 1-11. King Henry the Eighth. . . . [*Con 3 tavole genealog. e 3 mappe.*]

[London,] 1831-'52, in 4° (8.1×5.5) *note marg.* [2296]

## GRENVILLE (THOMAS)

Bibliotheca Grenvilliana; or bibliographical notices of rare and curious books, forming part of the library of the Right Hon. THOMAS GRENVILLE; by John Thomas Payne and Henry Foss. V. 1, 2. [*Alfabetica, 1 paginazione; con un indice, pp. xxxiii, e aggiunte.*]

London, 1842, in 8° (6.9×3.9) 2 colon. [2737]

Bibliotheca Grenvilliana; part the second, completing the catalogue of the library bequeathed to the British museum by the late Right Hon. THOMAS GRENVILLE. By John Tho-

mas Payne and Henry Foss. [*Alfabetica; con un indice, pp. xlii, aggiunte, e libri stampati per clubs e società.*]

London, 1848, in 8° (6.9×3.9) 2 colon. [2738]

GUALDI (*L'abbé*), *pseud. di Gregorio Leti.*

La vie de Madame Olimpe Maldachini qui a gouverné l'église, durant le pontificat d'Innocent x. c'est à dire, depuis l'an 1644. iusques à l'an 1655. Escrite par l'abbé GUALDI. [*Gregorio Leti.*]

Cosmopoli, 1666, in 12° (4.2×2.3) [2700]

GUICCIARDINI (FRANCESCO).

The history of Italy, translated from the Italian of FRANCESCO GUICCIARDINI, by Austin Parke Goddard, esq; The third edition. . . . V. 1-10. [*Nella pref. al V. 1 è una vita dell'autore, pp. xxxii. In appendice al V. 10 è un indice, pp. 77.*] London, 1763, in 8° (5.6×3) note marg. [1600]

HANMER (MEREDITH).

Ancient Irish histories.—The chronicle of Ireland. Collected by MEREDITH HANMER, doctor of diuinity, in the yeare 1571.

Dublin, 1809, in 8° (6.7×4) [2427]

*Nota.* — Contenuto nel V. 2 delle "Ancient Irish histories." È una ristampa dell'edizione di Dublino, 1633.

HARWOOD (EDWARD).

Biographia classica: the lives and characters of all the classic authors, the Grecian and Roman poets, historians, orators, and biographers. . . . [*Di EDWARD HARWOOD.*] The second edition, corrected and improv'd. To which is now added, at the end of every life, a list of the best and most curious editions of each classic author. In two volumes.

London, 1750, in 12° (5.1×2.8) [1019]

Biographia classica: the lives and characters of the Greek and Roman classics. A new edition, corrected and enlarged, with some additional lives; and a list of the best editions

of each author. By EDWARD HARWOOD, D. D. In two volumes. . . . London, 1778, in 12° (5×2.8) [1020]

HERCULANO (A.)

Historia de Portugal por A. HERCULANO T. 1-3.  
Lisboa, 1846-'49, in 8° (6×3.6) [1621]

HEYNE (CHRISTIAN GOTTLÖB).

Ad Apollodori Atheniensis bibliothecam notae auctore CHR. G. HEYNE cum commentatione de Apollodoro argvmento et consilio operis et cum Apollodori fragmentis. P. 1-3. [1 *paginazione.*] Goettingae, 1783, in 8° (4.1×2.4) [1006]

HISTORIÆ Augustæ scriptores vi. Ælius Spartianus. Julius Capitolinus. Ælius Lampridius. Vulc. Gallicanus. Trebell. Pollio. Flavius Vopiscus. Cum integris notis Isaaci Casauboni, Cl. Salmasii & Jani Gruteri. Cum indicibus locupletissimis rerum ac verborum. T. 1, 2. . . .

Lugduni Batavorum], 1671, in 8° (5.9×3.4) [1201]

HUME (DAVID).

The history of England by DAVID HUME, in eight volumes. . . . [Con ritratti.]  
Oxford, 1826, in 8° (6.6×3.5) *note marg.* [2219]

*Nota.*—Nella pref. al V. 1 si trova un'autobiografia di Hume, e una lettera di Adam Smith a Wm. Strahan, pp. xxvi.

The life of DAVID HUME. Written by himself,

London, 1826. in 12° (4.7×2.6) pp. 16. [1257]

*Nota.*—V. 2 dell' "Autobiography."

IRVING (DAVID).

The lives of the Scottish poets, with preliminary dissertations on the literary history of Scotland, and the early Scottish drama. By DAVID IRVINE, L. L. D. [IRVING.] V. 1, 2. [Con 2 ritratti.]

Edinburgh, 1810, in 8° (5.8×3.3) [2455]

*Nota* — Una seconda copia nella "Library of Congress" ha scritto "Second edition, improved," stampata in "London." La sola differenza è nel frontespizio.

IRVING (WASHINGTON).

Chronicle of the conquest of Granada [Di WASHINGTON IRVING] From the mss. of Fray Antonio Agapida.

*New-York*, 1850, in 12° (5.7×3.5) [1816]

*Nota.*—V. 14 di "The works of Washington Irving."

JERDAN (WILLIAM).

The autobiography of WILLIAM JERDAN, . . . With his literary, political, and social reminiscences and correspondence during the last fifty years. V. 1, 2. [*Con 2 ritratti.*]

*London*, 1852, in 8° (5.3×3.1) [2479]

JERVIS (HENRY JERVIS-WHITE).

History of the island of Corfù, and of the republic of the Ionian islands. By HENRY JERVIS-WHITE JERVIS, . . .

*London*, 1852, in 12° (5.2×3) [1489]

JULIANUS (FLAVIUS CLAUDIUS).

Vedi LA BLETTERIE (JEAN P. RENÉ DE) Life of the Emperor JULIAN.

KELLY (MICHAEL).

Reminiscences of MICHAEL KELLY, of the King's theatre, and theatre royal Drury Lane, including a period of nearly half a century; with original anecdotes of many distinguished persons, political, literary, and musical. [*Con un'app. contenente un cenno del teatro del Re.*]

*New-York*, 1826, in 8° (6×3.6) [2556]

KRAFT (JENS EDVARD).

Vedi NYERUP (RAS.) Litteraturlexicon for Danmark, Norg. og Island; ved R. N. og J. E. KRAFT.

LA BARRE (JEAN DE).

Vedi BOSSUET (J. B.) Suite de l'hist. univ.; par JEAN DE LA BARRE.

## LA BLETTERIE (JEAN PHILIPPE RENÉ DE).

The life of the emperor Julian Translated from the French  
[di J. P. R. DE LA BLETTERIE.] And improved with coins,  
notes and a genealogical table. . . .

London, 1746, in 12° (5.1×2.6) [1114]

## LAIRESSE (GERARD DE).

Het groot schilderboek, doof GERARD DE LAIRESSE, D. 1, 2.  
[Con tavole.]

Amsterdam, 1707, in 4° (6.2×4.1) note marg. [644]

## LAMARTINE (ALPHONSE DE PRAT DE).

The history of the restoration of monarchy in France. By  
ALPHONSE DE LAMARTINE. . . V. 1-3. Second edition.

London, 1851-'52, in 8° (5.8×3.3) [1748]

Nota.—L'edizione dei V. 2, 3 non è indicata.

## LAMPRIDIUS (ÆLIUS).

Vedi HISTORIÆ Augustæ scriptores ÆLIUS LAMPRIDIUS.

## LA ROCHEFOUCAULD (FRANÇOIS VI. DE), Duc.

Mémoires de la minorité de Louis XIV, corrigés & augmen-  
tés de plusieurs choses fort considérables, qui manquent dans  
les autres éditions. Avec une préface nouvelle, qui sert  
d'indice & de sommaire. Par M. le duc [FRANÇOIS VI.]  
D[E] L[A] R[OCHEFOUCAULD.] T. 1, 2.

Trévoux, 1754, in 12° (3.9×2.1) [2711]

## LA TOUR D'AUVERGNE (HENRI DE) Viscount de Turenne.

Vedi DU BUISSON (—). Life of HENRI DE LA TOUR D'AUVERGNE. Vi-  
scount de Turenne.

## LA TROUSSIÈRE (—).

Mémoires de la vie de François Dussou, . . . Où l'on voit  
tout ce qui s'est passé de plus considérable, pendant les



derniers troubles de France, au sujet de la religion. [P. 1,  
2. Di — LA TROUSSIÈRE.]

*Amsterdam*, 1677, in 12° (3.9×2.2) [2707]

LEE (*Sig.<sup>a</sup> R.*), già *Sig.<sup>a</sup> T. E. Bowdich.*

Memoirs of Baron Cuvier. By Mrs. R. LEE (formerly Mrs.  
T. Ed. Bowdich). [*Con una lettera a fac-simile.*]

*London*, 1833, in 8° (5.8×3.3) [1710]

LETI (GREGORIO).

Vedi GUALDI, (*L'abbe*), pseud. di GREGORIO LETI.

LILLY (WILLIAM).

WILLIAM LILLI's history of his life and times, from the  
year 1602 to 1681. Written by himself, in the sixty-sixth  
year of his age, to his worthy friend, Elias Ashmole, esq.  
Published from the original ms. *London*, 1715.

*London*, 1829, in 12° (4.6×2.6) [1258]

*Nota*—V. 2 dell' "Autobiography."

LINNEAN SOCIETY OF LONDON.

The transactions of the LINNEAN SOCIETY OF LONDON. . .

\*\*\* [*Con tavole.*]

*London*, in 4° (7×5.2 e 7.5×5.5) [2825]

*Nota*—Questa pubblicazione fu cominciata nel 1791. Nel 1851 erano pub-  
blicati 20 volumi. Nella pref. al V. 7 vi sono lo statuto e le leggi della  
società pp. xi. In appendice al V. 17 vi sono le liste dei membri della  
società, per il 1835 e 1837, pp. 15 ciascuna, al V. 18 le liste per il 1838  
1839 e 1841 pp. 15 ciascuna. — I V. 5-20 contengono le liste delle aggiunte  
alla biblioteca; e I V. 10-20 la lista degli oggetti presentati al museo.

LINONIAN SOCIETY. Vedi YALE COLLEGE.

LONDON LIBRARY.

Catalogue of the LONDON LIBRARY, 12, St. James's square,  
by John George Cochrane, . . . The second edition, greatly  
enlarged. [*Alfabetico; con aggiunte.*]

*London*, 1847, in 8° (6.9×4) [2742]

## SPENSER (EDMUND).

Ancient Irish histories.—A view of the state of Ireland, written dialogue-wise, between Eudoxus and Irenæus. By EDMUND SPENSER, esq. in the year 1596. [*Ed. da James Ware.*] *Dublin*, 1809, in 8° (6.5×4) [2425]

*Nota.*—Contenuto nel V. 1 delle "Ancient Irish histories." È una ristampa dell'edizione di Dublino del 1638.

STANHOPE (PHILIP HENRY), *Lord Mahon*.

History of the war of the succession in Spain. By [P. H. STANHOPE,] Lord Mahon. Second edition. [*Con una mappa & un'app.*, pp. cxxxv.]

*London*, 1836, in 8° (6.3×3.5) [1630]

The life of Belisarius. By [P. H. STANHOPE,] Lord Mahon. [*Con una mappa.*] *London*, 1829, in 8° (6.1×3.5) [1304]

## TACITUS (CAIUS CORNELIUS).

CORNELII TACITI opera. Ad codices antiquos exacta et emendata commentario critico et exegetico illustrata edidit Franciscus Ritter ... V. 1-4. [*Con una biogr. e una prefaz. crit.*] *Cantabrigiae*, 1848, in 8° (6.6×3.7) [2273]

CORNELII TACITI annales. Ad codices antiquos exacti et emendati commentario critico et exegetico illustrati opera Francisci Ritleri. V. 1, 2.

*Cantabrigiae*, 1848, in 8° (6.6×3.7) [2274]

*Nota.*—V. 1, 2 di "Cornelli Taciti opera."

CORNELII TACITI historiae. Ad codices antiquos exactae et emendatae commentario critico et exegetico illustratae opera Francisci Ritleri.

*Cantabrigiae*, 1848, in 8° (6.6×3.7) [2275]

*Nota.*—V. 3 di "Cornelli Taciti opera."

CORNELII TACITI libri minores Germania Agricola Dialogus. Ad codices antiquos exacti et emendati commentario critico

et exegetico illustrati opera Francisci Ritteri. Accesserunt indices. *Cantabrigiae*, 1848, in 8° (6.6×3.7) [2276]

*Nota.*—V. 4 di "Cornelli Taciti opera."

**TAYLOR (WILLIAM).**

Vedi ORIENTAL hist. mss. in the Tamil language; transl. with annotations by WM. TAYLOR.

**THIBAudeau (ANTOINE CLAIRE).**

Histoire des états généraux et des institutions représentatives en France depuis l'origine de la monarchie jusqu' à 1789 par A. C. THIBAudeau [T] 1-3.

*Brucelles*, 1844, in 8° (6.6×4) [2005]

**THORTSEN (CARL ADOLPH).**

Historisk Udsigt over den danske Litteratur indtil Aar 1814. Af Dr. CARL ADOLPH THORTSEN, . . .

*Kjøbenhavn*, 1839, in 8° (6.2×3.4) [290]

**TORENO (Conte di).** Vedi QUEYPO DE LLANO (J. M.).

**TOWNSEND (WILLIAM C.).**

The lives of twelve eminent judges of the last and of the present century. By WILLIAM C. TOWNSEND, . . . In two volumes. . . .

*London*, 1846, in 8° (6.6×3.7) [2332]

**TURENNE (Viscomte de).** Vedi LA TOUR D'AUVERGNE (HENRI DE).

**UNGEWITTER (FRANCIS H.).**

Europe, past and present: a comprehensive manual of European geography and history; with separate descriptions and statistics of each state, and a copious index, . . . By FRANCIS H. UNGEWITTER, LL. D.

*New York*, 1850, in 12° (5.6×3.5) [1490]

## UNIVERSITY OF OXFORD.

Catalogus librorum impressorum bibliothecae Bodleianae in  
ACADEMIA OXONIENSI. V. 1-3.

*Oxonii*, 1843, in *fol.* (11.9×7.1) 2 colonne [140]

*Nota.*—Questo catalogo, preparato dal Dr. Bulkley Bandinel, contiene i titoli dei libri della biblioteca fino al 1835, eccetto quelli dei quali furono pubblicati cataloghi speciali, cioè: Libri lasciati da R. Gough, Libri e MSS. lasciati da F. Douce "Dissertationes Academicæ" [Vedi i titoli di questi cataloghi sotto] e quelli descritti nel seguente catalogo "Bibliotheca celeberrima Hebraea quam collegit Dav. Oppenheimerus, 9° Hamburgi 1820."

Catalogus impressorum librorum quibus aucta est bibliotheca Bodleiana, annis MDCCCXXXV-MDCCCXLVII.

*Oxonii*, 1851, in *fol.* (11.8×7.1) 2 colonne. [141]

*Nota.*—Il titolo abbreviato dice: "Catalogi impressorum librorum bibliothecae Bodleianae volumen quartum." È anche indicato nelle segnature come Vol. 4.

A catalogue of the books, relating to British topography, and Saxon and northern literature, bequeathed to the Bodleian library, in the year MDCCXCIX. by Richard Gough, esq. F. S. A. *Oxford*, 1814, in 4° (7.2×5.3) [142]

Catalogne of early English poetry and other miscellaneous works illustrating the British drama, collected by Edmond Malone, esq. and now preserved in the Bodleian library. [*V' è premissa una memoria biografica di Edmond Malone.*] *Oxford*, 1836, in *fol.* (11.9×7.1) 2 colonne. [145]

Catalogue of the printed books and manuscripts bequeathed by Francis Douce, esq. to the Bodleian library.

*Oxford*, 1840. in *fol.* (11.9×7.1) 2 colonne. [144]

*Nota.*—Il Catalogo dei manoscritti ha una paginazione separata, — 90 pag. con tavole litografiche.

VAN ESS (WILLEM LODEWYK). *Vedi* ESS.

VOLNEY (CONSTANTIN FRANÇOIS CHASSEBŒUF DE).

Recherches nouvelles sur l'histoire ancienne. P. 1-3, . . .

Édition revue et complète. [By C. F. C. DE VOLNEY. *Con  
mappe & tavole.*]

Paris, 1814, '15, in 8° (5.6×3.4) [1154]

**VOLTAIRE (FRANÇOIS MARIE AROÛET DE).**

Memoirs of the life of [F. M. A. DE] VOLTAIRE. Written by himself. With introduction and sequel, condensed from the life by Condorcet.

London, 1826, in 12° (4.6×2.6) [1259]

*Nota.*—V. 2 dell' "Autobiography."

The philosophy of history, or a philosophical and historical dissertation, on the origin, manners, customs, and religion of the different nations, and people, of antiquity; with a clear and concise exposition, of the usages, and opinions common amongst them; and, in particular, of their religious rites, ceremonies, and superstitions: . . . Translated from the original French manuscripts of Mons<sup>r</sup> l'abbé Bazin [*pseud. di F. M. A. DE VOLTAIRE*]. By Henry Wood Gaddell, . . . . .

London, 1829, in 8° (6.2×3.5) [1693]

**VOPISCUS (FLAVIUS).** \*

*Vedi* HISTORIÆ Augustæ scriptores. FL. VOPISCUS.

**WILSON (ROBERT THOMAS).**

History of the British expedition to Egypt; to which is subjoined, a sketch of the present state of that country and its means of defence. Illustrated with maps, and a portrait of Sir Ralph Abercromby. By ROBERT THOMAS WILSON, . . . V. 1, 2. . . . The fourth edition.

London, 1803, in 8° (5.7×3.3) [2053]

**WOLLSTONECRAFT (MARY), dipoi Sig.<sup>a</sup> Godwin.**

An historical and moral view of the origin and progress of the French revolution; and the effect it has produced in Europe. By MARY WOLLSTONECRAFT. V. 1.

London, 1794, in 8° (6×3.3) [1687]

YALE COLLEGE, *New Haven, Conn.*

Catalogue of books in the library of YALE COLLEGE. [*A classi.*] *New Haven*, 1823, in 8° (6.6×3.6) [502]

Catalogue of the library of the Linonian society, YALE COLLEGE, November, 1846. [*Alfabetico, con un indice a classi.*] *New Haven*, 1846, in 8° (6.5×4) [457]

Catalogue of the library of the society of Brothers in unity, YALE COLLEGE, April 1846. [*Alfabetico, con un indice a classi.*] *New Haven*, 1846, in 8° (6.7×3.8) [458]

---

## INDICE DEI SOGGETTI

### Antichità.

Dissertation on antiquities. *Voltaire.*  
 Græce A. *Vedi* GRECIA.

### Athene.

Rise and fall of Athens. *Lytton.*

### Autobiografia.

Collection of lives. *Autobiography.*  
 Autob. of W. Jerdan. *Jerdan.*

### Bibliografia.

Bibliomania, or book-madness. *Dibdin.*

Catal. de livr. difficiles à trouver. *Clément.*

Dansk-norsk hist. Bibliothek. *Baden.*

Litteraturlæxicon for Danmark, Norge  
 og Island. *Nyerup.*

Bibliotheca Grenvilliana. *Grenville.*

Om Bibliotheksvidenskab. *Molbech.*

Ueber Bibliothekswissenschaft. *Molbech.*

Works in refutation of Methodism. *Decanver.*  
*Vedi* CATALOGHI.

### Bibliomania.

Bibliomania, or book-madness. *Dibdin.*

### Biblioteche.

Cataloghi di B. *Vedi* CATALOGHI.

Om Bibliotheksvidenskab. *Molbech.*

Ueber Bibliothekswissenschaft. *Molbech.*

### Biografia.

Biogr. of classic authors. *Harwood.*

Celebrated characters of the French  
 revol. *Ess.*

De vitis, etc. philosophorum. *Diogenes Laërtius.*

Lives of the Scottish poets. *Irving (D.).*

— the United Irishmen. *Madden.*

— twelve eminent judges. *Townsend.*

Sketches of living notables, in 1852. *Men.*

Staatkundig Nederland. *Scheltema.*

De rebns gestis Alexandri. *Curtius Rufus.*

Hist. de Christine, de Suède. *Catteau-Calleville.*

— Napoléon. *Norvina.*

La défense de Marie de Médicis. *Morgues.*

La minorité de Louis xiv. *La Roche-foucauld.*

Life of Belisarius. *Stanhope.*

— Chev. Bayard. *Sinms.*

— Dumouriez. *Dumouriez.*

— Guicciardini. *Guicciardini.*

— Julian. *La Bletterie.*

— Napoléon. *Ess.*

— Turenne. *Du Buisson.*

Lives of Haydn and Mozart, with observ.  
 on Metastasio. *Bombet.*

Mém. de F. Dussou. *La Troussière.*

— la comtesse de Murat. *M \* \* \**

— M. de Bordeaux. *C. (M. G. D.).*

Mem. of Cuvier. *Lee.*

— J. d'Arc. *Arc.*

Political B. of L'd G. Bentinck. *Disraeli (B.).*

Reminiscences of M. Kelly. *Kelly.*

Vida de J. de Castro. *Freire de Andrada.*

Vie d' O. Maldachini. *Gualdi.*

Vie privée du cardinal Dubois. *Dubois.*

### Botanica.

Transactions of the Linnean soc. *Linnean soc.*

Trees and shrubs of Mass. *Massachusetts.*

### Cataloghi.

C. de livres difficiles à trouver. *Clément.*

C. of Bodleian libr'y. *Univ. of Oxford.*

C. of libr'y of Brothers in unity. *Yale college.*

C. of libr'y of Linonian soc. *Yale college.*

C. of libr'y of S. Parr. *Parr.*

C. of libr'y of T. Grenville. *Grenville.*

C. of libr'y of Yale college. *Yale college.*

- C. of London libr'y. *London library.*
- Corfù.**  
History of Corfu. *Jervis.*
- Danimarca.**  
Dansk-norsk hist. Bibliothek. *Baden.*  
Forelæsninger over den danske Poesie. *Molbech.*  
Litteraturlæxicon for Denmark *Nyerup.*  
Udsigt over den danske Litteratur. *Thorsten.*
- Dramma.**  
Catal. of books on the British drama. *Univ. of Oxford.*  
Diss. on the early Scotch drama, *Irving. (D).*
- Ebrei.**  
*Vedi ISRAELITI.*
- Egitto.**  
Br. expedition to, and present state of Egypte. *Wilson.*
- Europa.**  
Manual of the geogr. and hist. of Europe *Ungewitter.*
- Farmacia.**  
Homish apothecary books. *Most.*
- Filosof.**  
De vitis, etc. philosophorum. *Diogenes Laërtius.*
- Filosofia.**  
View of Athenian Philosophy, *Lytton.*
- Francia.**  
Celebrated characters of the revol. *Ess.*  
De la révolution française. *Necker.*  
Hist. des insitt. representatives. *Thibaudeau.*  
Hist. of the restoration. *Lamartins.*  
Mémoires sur le consulat. *Mémoires.*  
Mem. and times of J. d'Arc. *Arc.*  
State of music in France. *Bombet.*  
View of the revol. *Wollstonecraft.*
- Geografia.**  
Manual of European geography. *Ungewitter.*
- Germania.**  
*Germania.* *Tacitus.*  
Geschichte des deutschen Volkes. *Luden.*
- Giava.**  
History of Java. *Raffles.*
- Granata.**  
Conquest of Granada. *Irving (W.).*
- Gran Bretagna.**  
Catal. of books on Br. drama. *Univ. of Oxford.*  
Catal. of books on Br. topogr. *Univ. of Oxford.*  
Catal. of Br. birds. *Eyton.*  
Hist. of Br. birds. *Eyton.*  
*Vedi INGHILTERRA, IRLANDA e SCOZIA.*
- Grecia.**  
Antiquities of Greece. *Potter.*  
Hist. of Corfù and the Ionian repub. *Jervis.*  
Recueil de cartes, etc. *Barbié du Bocage.*  
Voyage d'Anacharis. *Barthélemy.*
- Guerra (Arte della)**  
Astute militari. *Frontinus.*  
Précis des guerres de César. *Napoléon.*  
Strategematiea. *Frontinus.*
- India.**  
Oriental hist. mss. *Oriental.*
- Inghilterra.**  
Br. expedition to Egypt. *Wilson.*  
History of England. *Graham.*  
" " *Hume.*  
Hist. of E. and Scotland to the union. *Ayscu.*  
Lives of twelve eminent judges. *Townsend.*  
Sketches of the literat. of England. *Balfour.*  
" " *Disraeli (I.).*  
State papers: Henry VIII. *Great Britain.*  
*Vedi GRAN BRETAGNA.*
- Irlanda.**  
Ancient histories of Ireland. *Ancient.*  
United Irishmen; their lives and times. *Madden.*  
*Vedi GRAN BRETAGNA.*
- Islanda.**  
Litteraturlæxicon for Iceland. *Nyerup.*
- Isole ioniche.**  
Hist. of the republic of Ionian Islands. *Jervis.*
- Israeliti.**  
History of Jews. *Basnage de Beauval.*
- Italia.**  
History of Italy. *Guicciardini.*  
I. avanti il dominio dei Romani. *Micali.*  
State of music in Italy. *Bombet.*
- Letteratura.**  
Catal. of books on Saxon and northern, literature. *Univ. of Oxford.*  
Curiosities of literat. *Disraeli (I.).*  
Literary hist. of Scotland. *Irving (D.).*  
Sketches of English literat. *Balfour.*



Sketches of English literat. *DIsraeli (I.).*  
 View of Athenian literat. *Lytton.*  
 Udsigt over den danske literat. *Thorsten.*

**Letteratura nordica.**  
 Catal. of books on Northern literat. *Univ. of Oxford.*

**Letteratura sassone.**  
 Catal. of books on Saxon lit. *Univ. of Oxford.*

**Metodismo.**  
 Works in refutation of Method. *Decanver.*

**Mitologia.**  
 Ad Apollodori bibliothecam notæ. *Heyne,*  
 Apollodori bibliotheca. *Apollodorus.*  
 Historiæ poeticæ scriptores. *Gale.*

**Musica.**  
 State of M. in France and Italy. *Bombet.*

**Norvegia.**  
 Dansk-norsk hist. Bibliothek. *Baden.*  
 Litteraturlæxicon for Norway. *Nyerup.*

**Olanda.**  
*Vedi PAESI BASSI.*

**Ornitologia.**  
 Catal. of British birds. *Eyton.*  
 Hist. of British birds. *Eyton.*

**Paesi Bassi.**  
 Staatskundig N.; biogr. kaart. *Schellerna.*

**Pittura.**  
 Het groot schilderboek. *Lairesse.*

**Poesia.**  
 Forelæsninger over den danske poetry. *Molbeck.*

Catal. of early English poetry. *Univ. of Oxford.*

**Portogallo.**  
 Historia de Portugal. *Herulano.*

**Prussia.**  
 Hist. secrète de la cour de Berlin. *Riqueti.*  
 Secret hist. of the court of Berlin. *Riqueti.*

**Riviste letterarie.**  
 American quarterly review. *American.*  
 Edinburgh review. *Edinburgh.*  
 Monthly. — *Monthly.*  
 North American. — *North American.*

**Roma.**  
 Civil and constitutional hist. of R. *Bankes.*  
 Elements of the hist. of Rome. *Cobbet.*  
 Gallus: or, Rom. scenes. *Becker.*  
 Historiæ. *Paterculus.*  
 Historiæ Augustæ scriptores. *Historia.*  
 Méthode pour apprendre l'hist. rom. *Méthode.*  
 Method of learning Rom. hist. *Méthode.*  
 Tæcili opera. *Tacitus.*

**Scozia.**  
 Literary hist. and drama of S. *Irving (D.).*  
 Hist. of England and S. to the union. *Ayscu.*  
*Vedi GRAN BRETAGNA.*

**Spagna.**  
 Hist. de la revolucion de Spain. *Queypo de Llano.*  
 Hist. of the war of succession in. *Stanhope.*

**Storia.**  
 Histoire universelle. *Bossuet.*  
 Manual of European history. *Ungewitter.*  
 Orosii historiographi opus. *Orosius.*  
 Philosophy of history. *Voltaire.*  
 Recherches sur l'hist. ancienne. *Volney.*

**Storia naturale.**  
 Plinii historia naturalis. *Plinius Secundus.*  
*Vedi BOTANICA, ORNTOLOGIA e ZOOLOGIA.*

**Svezia.**  
 Précis historique de S. *Catteau-Calleville.*

**Teatro.**  
 Account of King's theatre, London. *Kelly.*

**Topografia.**  
 Catal. of books on British top. *Univ. of Oxford.*

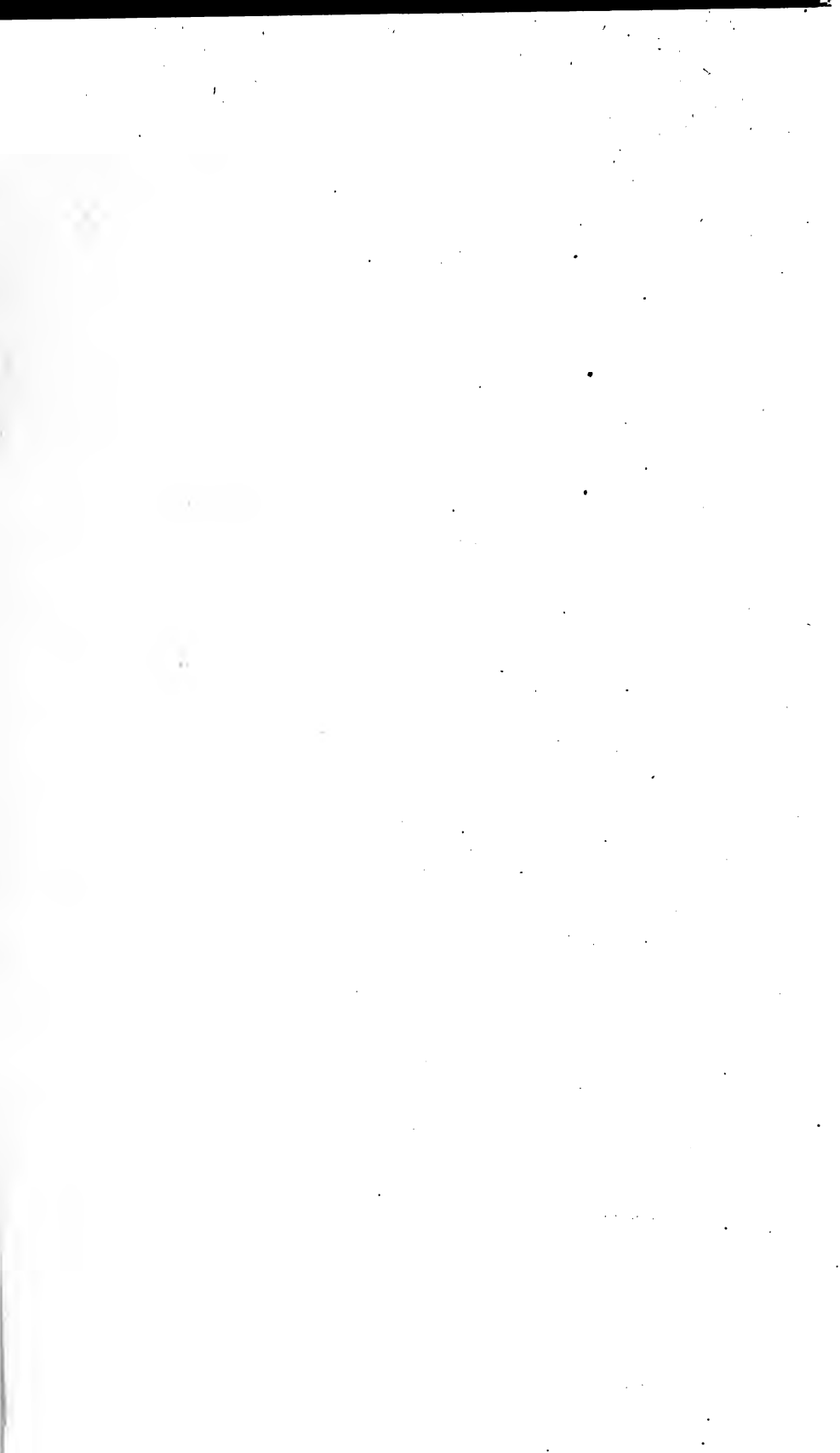
**Zoologia.**  
 Zoological journal. *Bell.*



## SPIEGAZIONE DELLE INIZIALI

### USATE NELL'INDICE LOCALE

- A. L., per ASTOR LIBRARY.
- B. A., per BOSTON ATHENEUM.
- B. U., per BROWN UNIVERSITY.
- C. H. S., per CAMBRIDGE HIGH SCHOOL.
- H. C., per HARVARD COLLEGE.
- L. C., per LIBRARY OF CONGRESS.
- L. C. P., per LIBRARY COMPANY OF PHILADELPHIA.
- L. S., per LANE SEMINARY.
- N. Y. S. L., per NEW YORK STATE LIBRARY.
- S. C. C., per SOUTH CAROLINA COLLEGE.
- S. I., per SMITHSONIAN INSTITUTION.
- U. A., per UNIVERSITY OF ALABAMA.
- Y. C., per YALE COLLEGE.



## INDICE LOCALE

---

140	A. L., B. U., S. I.	1069	B. A., L. C., N. Y. S. L.
141	A. L., B. U., S. I.	1070	L. C., L. S.
142	A. L., B. U., S. I.	1114	H. C., L. C., L. C. P.
144	A. L., B. U., S. I.	1147	B. U., L. C., U. A., Y. C.
145	A. L., B. U., S. I.	1154	L. C., S. I.
216	B. A., H. C., S. I., Y. C.	1162	B. U., L. C., Y. C.
290	L. C. P., S. I., Y. C.	1201	L. C., N. Y. S. L., U. A.
291	L. S., S. I., Y. C.	1202	A. L., C. H. S., L. C.
292	H. C., S. C. C., S. I.	1215	L. C., L. S.
310	S. I., U. A., Y. C.	1216	L. C., Y. C.
317	A. L., S. I.	1255	H. C., L. C., S. I.
391	B. U., S. I.	1256	C. H. S., L. C., U. A.
457	A. L., S. I.	1257	A. L., L. C., L. C. P.
458	L. S., S. I.	1258	L. C.
502	S. I., Y. C.	1259	L. C., N. Y. S. L.
644	A. L., S. I.	1278	B. A., L. C.
645	B. U., S. I.	1288	B. U., L. C.
1002	H. C., L. C., U. A.	1304	H. C., L. C., U. A.
1004	L. C., Y. C.	1377	B. A., L. C., Y. C.
1006	B. A., L. C.	1378	H. C., L. C., S. C. C.
1019	C. H. S., L. C., S. C. C.	1379	L. C., S. I.
1020	L. C., S. C. C.	1384	L. S., L. C., S. C. C.
1029	L. C., U. A.	1410	L. C., Y. C.
1053	L. C., P. L. C.	1414	A. L., L. C., S. C. C.
1054	A. L., L. C.	1427	H. C., L. C., U. A.

1429		L. C., L. S.	2070		A. L., L. C., Y. C.
1435	B. U.,	C. H. S., L. C.	2099	B. U.,	L. C., U. A.
1436		H. C., L. C.	2118		C. H. S., L. C.
1489	A. L.,	C. H. S., L. C.	2119		L. C., L. S., Y. C.
1490		L. C., L. C. P.	2156	L. C.,	S. C. C., Y. C.
1529		L. C., N. Y. S. L.	2219		L. C., S. I., U. A.
1584	A. L.,	B. U., L. C., Y. C.	2273		H. C., L. C., Y. C.
1596		C. H. S., L. C.	2274		H. O., L. C., Y. C.
1600		L. C., S. C. C.	2275		H. C., L. C., Y. C.
1621		L. C., U. A.	2276		H. C., L. C., Y. C.
1630		B. U., L. C.	2296		B. A., L. C.
1687		L. C., L. C. P.	2332		L. C., U. A.
1693		L. C., N. Y. S. L.	2424	A. L.,	L. C., L. C. P.
1702		H. C., L. C., Y. C.	2425	L. C.,	L. C. P., U. A.
1707		C. H. S., L. C.	2426		H. C., L. C., Y. C.
1710	A. L.,	L. C., L. S.	2427		B. A., L. C.
1719	B. A.,	H. C., L. C.	2428	L. C.,	N. Y. S. L., S. I.
1720		L. C., S. I.	2440		B. U., L. C.
1721		L. C., U. A.	2441	C. H. S.,	L. C., U. A.
1723		B. U., L. C., Y. C.	2442	B. U.,	L. C., S. C. C.
1748	C. H. S.,	H. C., L. C.	2455	B. U.,	L. C., L. C. P.
1771		L. C., S. C. C.	2479		Y. C., L. C., L. S.
1775		L. C., N. Y. S. L.	2556		L. C., U. A.
1815	A. L.,	L. C., S. I.	2622		A. L., L. C.
1816	C. H. S.,	L. C., S. I.	2629		A. L., L. C.
1828	A. L.,	H. C., L. C.	2630		L. C.
1854	B. U.,	L. C., S. I.	2631		L. C., S. I.
1858		L. C., L. S.	2638		H. C., L. C.
1864	H. C.,	L. C., N. Y. S. S.	2646		B. U., L. C., S. I.
1876		L. C., S. C. C., U. A.	2659	C. H. S.,	L. C., S. C. C.
1948		L. C., L. C. P.	2700	C. H. S.,	L. C., Y. C.
1967		L. C., L. S.	2707		A. L., L. C., S. I.
2003	B. A.,	L. C., Y. C.	2711	B. A.,	C. H. S., L. C.
2005		C. H. S., L. C.	2728		H. C., L. C.
2039		H. C., L. C.	2729	B. U.,	H. C., L. C.
2040		L. C., N. Y. S. L.	2731	A. L.,	L. C., U. A.
2053		L. C., S. C. C., U. A.	2733		L. C., L. C. P.

2734	B. A., B. U., L. C., S. C. C.	2783	L. C., S. I., Y. C.
2736	C. H. S., L. C.	2784	B. U., L. C., S. I.
2737	L. C., N. Y. S. L.	2789	L. C., L. S.
2738	L. C., L. S.	2790	A, L., C. H. S., L. C.
2742	L. C., S. I.	2791	L. C., N. Y. S. L.
2757	A. L., L. C., Y. C.	2806	A. L., L. C., S. C. C.
2771	H. C., L. C., S. C. C.	2825	B. A., L. C.
2778	L. C., U. A.	2851	B. U., L. C., L. S.
2779	B. U., L. C., N. Y. S. L.	2893	L. C., N. Y. S. L.
2780	B. A., L. C., U. A.	2894	L. C., N. Y. S. L.
2781	B. A., L. C., S. I.	2940	L. C., S. I., Y. C.
2782	A. L., L. C., S. I.		





## INDICE

---

LETTERA DEDICATORIA al Senatore prof. Cremona.....	Pag. v	
PREFAZIONE DEL TRADUTTORE .....	vii	
PREFAZIONE DELL'AUTORE .....	1	
RELAZIONE DEI COMMISSARI .....	3	
SISTEMA DEL CATALOGO SMITHSONIANO.....	9	
Difficoltà di pubblicare cataloghi.....	11	
Disegno per vincere tali difficoltà .....	13	
Applicazione di questo disegno, alla formazione d'un catalogo generale.	13	
Vantaggi di questo sistema nel compilare cataloghi .....	14	
Differenze tra un catalogo e un dizionario bibliografico .....	19	
Gli stessi titoli servono per cataloghi generali e particolari .....	20	
Forma del Catalogo.....	22	
Necessità di regole per la compilazione dei Cataloghi .....	26	
Doveri dei compilatori e del soprintendente.....	28	
Stampa e Stereotipia .....	33	
Conservazione ed uso delle lastre .....	34	
Compilazione di nuovi Cataloghi.....	36	
REGOLE PER LA COMPILAZIONE DEI CATALOGHI .....	37	
<b>Titoli.</b>		
I.....	Debbono essere trascritti <i>per intero</i> .....	39
II.....	Debbono essere trascritti <i>con esattezza</i> .....	41
III.....	Debbono ripetersi per ogni edizione.....	44
IV.....	Libri senza frontespizio .....	45
V.....	Dissertazioni accademiche.....	46
VI.....	Sermoni.....	46
VII.....	Pubblicazioni periodiche .....	46
VIII.....	Numero dei Volumi .....	47
IX.....	Luogo e data della pubblicazione.....	48
X.....	Sesto .....	49
XI.....	Numero delle pagine .....	53
XII.....	Aggiunte ai titoli .....	53

**Parole d'ordine.**

XIII.....	Consistono generalmente nel nome dell'autore .....	Pag. 55
XIV.....	Nomi diversamente scritti.....	56
XV.....	Nomi con prefissi .....	56
XVI.....	Casati composti .....	57
XVII.....	Autori che cambiano casato .....	58
XVIII.....	Quando deve usarsi il primo nome .....	59
XIX.....	Casati di Nobili e Dignitari .....	60
XX.....	Lavori complessivi di vari autori.....	60
XXI.....	Opere di vari autori pubbl. insieme.....	60
XXII.....	Opere pubblicate da Corpi morali etc. ....	62
XXIII.....	Traduzioni .....	63
XXIV.....	Commenti .....	63
XXV.....	Bibbia .....	64
XXVI.....	Relazioni di processi e cause .....	64
XXVII.....	Tesi .....	64
XXVIII.....	Opere pseudonime.....	64
XXIX.....	Opere anonime.....	65

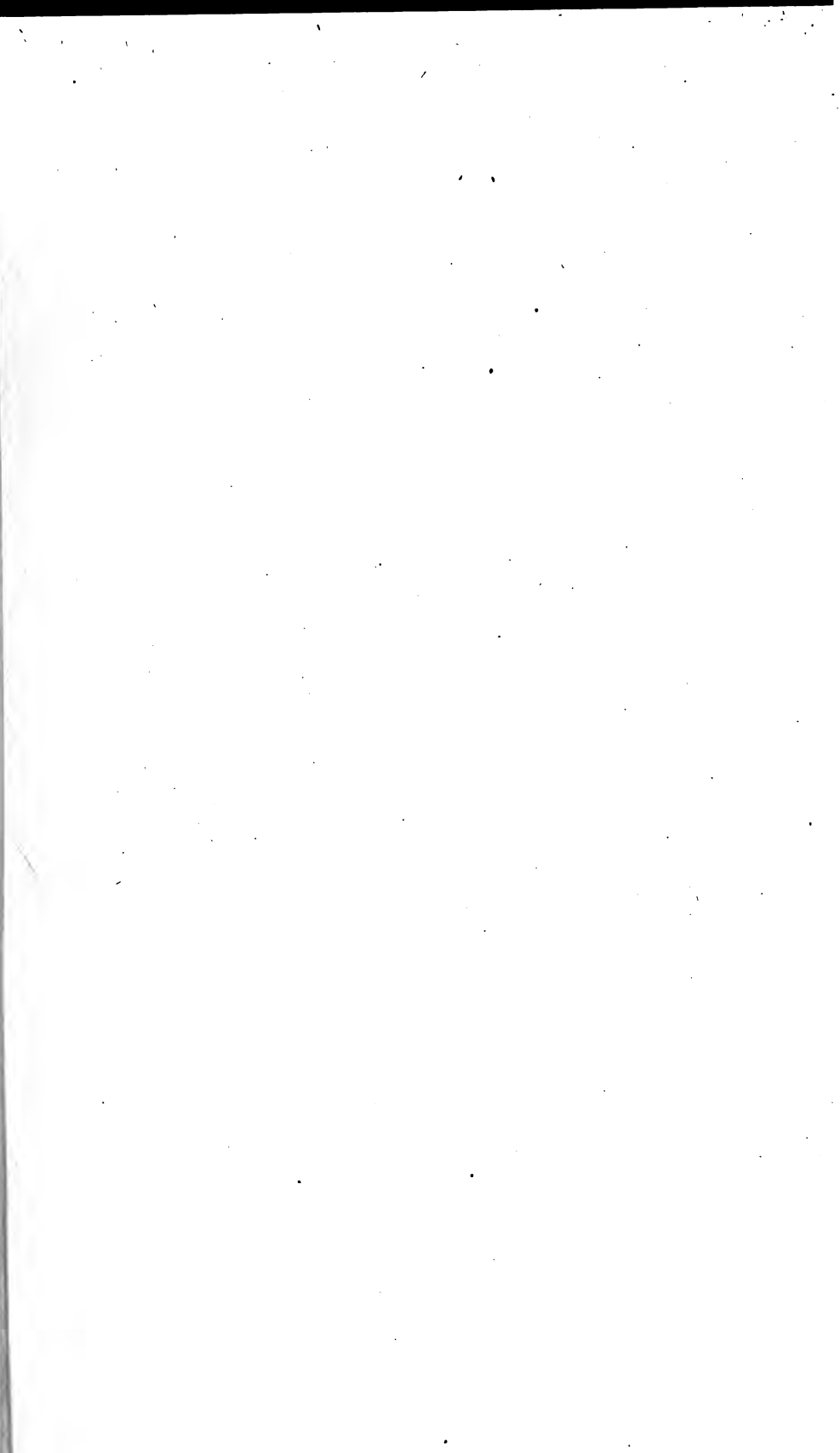
**Richiami.**

XXX.....	Da una parola d'ordine all'altra .....	67
XXXI.....	Da una parola d'ordine a un titolo .....	68

**Ordinamento.**

XXXII.....	Ordinamento delle parole d'ordine .....	69
XXXIII.....	Ordinamento dei titoli .....	69
XXXIV.....	Ordinamento dei titoli sotto lo stesso nome d'autore.....	70
	1. Collezione di tutte le opere .....	70
	a. Senza traduzione.....	70
	b. Con una o più traduzioni.. ..	70
	c. Traduzioni senza il testo.....	71
	2. Collezioni parziali .....	71
	3. Scelte o Raccolte di brani .....	71
	4. Opere separate .....	71
	5. Intere parti d'un'opera separata .....	71
XXXV.....	Ordinamento dei titoli sotto nomi di enti collettivi .....	71
XXXVI.....	Richiami .....	72
XXXVII.....	Regole speciali per le catalogazioni sotto la parola Bibbia..	72
XXXVIII.....	Carte Geografiche, Incisioni, Musica.....	72
XXXIX.....	Casi eccezionali.....	74
ESEMPI .....	.....	75
INDICE DEI SOGGETTI .....	.....	109
SPIEGAZIONI DELLE INIZIALI dell'Indice Locale .....	.....	113
INDICE LOCALE .....	.....	115

*Finito di stampare  
in Firenze nella Tipografia di G. Carnesecchi e figli  
il 18 Gennaio 1888  
in numero di 350 esemplari.*







*Gaylord*   
PAMPHLET BINDER  
 Syracuse, N. Y.  
Stockton, Calif.



